

INFORMATIVA AL PUBBLICO DA PARTE  
DEGLI ENTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO  
(UE) N. 575/2013

DATI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016

## INDICE

INTRODUZIONE.....	3
REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	8
AMBITO DI APPLICAZIONE.....	47
FONDI PROPRI.....	50
REQUISITI DI CAPITALE.....	57
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO.....	64
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE.....	77
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO.....	82
RISCHIO OPERATIVO.....	84
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	85
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	89
ATTIVITÀ NON VINCOLATE.....	92
POLITICA DI REMUNERAZIONE.....	93
LEVA FINANZIARIA.....	108
DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO.....	114

## Introduzione

La normativa di vigilanza prevede a carico delle banche specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché la fornitura di elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato.

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

La struttura della regolamentazione prudenziale è perciò così articolata:

- il "Primo Pilastro", che ha introdotto un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio, l'introduzione di un limite alla leva finanziaria, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità;
- il "Secondo Pilastro", che ha richiesto alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (cd. processo "ICAAP", Internal Capital Adequacy Assessment Process), è stato rafforzato con requisiti regolamentari concernenti gli assetti di governo societario e il Sistema di controllo interno degli intermediari;
- il "Terzo Pilastro", riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto con riferimento a nuovi requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei ratios patrimoniali.

Scopo del Terzo Pilastro (Pillar 3) – la disciplina di mercato – è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su Fondi Propri, perimetro di

rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali requisiti assumono una particolare rilevanza nell'attuale contesto, ove le disposizioni vigenti, quando adeguato e consentito, danno ampio affidamento alle metodologie interne, conferendo alle banche una significativa discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA (European Banking Authority) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro ("Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013").

La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (artt. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione europea, la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority), recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea, con il suo documento "Revised Pillar 3 disclosure requirements". Tale documento dà indicazioni agli organismi di vigilanza, che dovrebbero farle recepire nella normativa nazionale (nel nostro caso UE) affinché entrino in vigore. In tale ambito l'EBA ha pubblicato la versione finale delle "Guidelines on disclosure requirements under part Eight of Regulation No (EU) 575/2013" fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro. Tali indicazioni sono state recepite nella proposta di modifica alla CRR 575 pubblicata a novembre 2016. Tali orientamenti saranno applicabili a decorrere dal 31 dicembre 2017.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 raccoglie le disposizioni di vigilanza applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta – come in passato - specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. Sono perciò da ritenersi non più applicabili la precedente normativa (Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo IV) e gli schemi e regole in questa esplicitati.

La regolamentazione vigente prevede – sostanzialmente – i medesimi contenuti informativi in vigore sino al 31 dicembre 2013, con l'aggiunta di ulteriori informazioni in tema di governance, remunerazioni, attività non vincolate e con la disclosure dell'indicatore di leverage ratio. Tale regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Il Gruppo ICBPI ha definito un processo per la produzione dell'Informativa al Pubblico, descritto in apposito Regolamento aziendale, con le seguenti finalità:

- produrre adeguate informazioni sulla capital adequacy, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione, che sono poi inserite nel documento di Informativa al Pubblico;
- formalizzare i processi utilizzati dal Gruppo per la costruzione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico;
- permettere un approccio strutturato alla verifica dell'affidabilità e della corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo.

Il presente documento, denominato Informativa al Pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base consolidata con riferimento al Gruppo bancario ICBPI, di cui l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. è la Capogruppo, e al suo perimetro di consolidamento prudenziale, al cui vertice è la società Mercury UK HoldCo Ltd., come meglio descritto nel capitolo "Ambito di applicazione".

Esso riprende, per larghi stralci, informativa già riportata nel Bilancio consolidato 2016 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG S.p.A.) oltre che nelle segnalazioni di vigilanza. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP Aprile 2017), nonché informazioni contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio di esercizio. Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo.

Secondo quanto stabilito dall'art. 433 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio. Il Gruppo ICBPI pubblica questo documento ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo [www.icbpi.it](http://www.icbpi.it).

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

Si precisa altresì che, non essendo utilizzati dal Gruppo bancario ICBPI metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli artt. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Infine, non sono qui pubblicate le informazioni richieste dagli articoli la cui applicabilità decorre da esercizi successivi al 31 dicembre 2016, nonché quelle richieste dalla Sezione VII, Capitolo 1, Titolo IV, Parte Prima delle Disposizioni di Vigilanza per le banche di Banca d'Italia, che sono pubblicate nella sezione "il gruppo" del sito [www.icbpi.it](http://www.icbpi.it).

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013. Di conseguenza, il Gruppo ICBPI pubblica l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

A decorrere dal 2016 trovano applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche. Tenuto conto che, come da comunicazione del 23 settembre 2016, per il IV° trimestre 2016 la Banca d'Italia ha confermato allo 0% il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia e considerando che il Gruppo ICBPI presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, la riserva anticiclica del Gruppo bancario risulta essere non significativa.

Nella tabella seguente vengono riepilogate le principali informazioni, riferite al perimetro di consolidamento, relative ai fondi propri e ai coefficienti di solvibilità, la cui trattazione approfondita è svolta nel capitolo “Fondi propri”, pagg. 52 – 60, cui si rimanda.

<b>Fondi propri e coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016</b>		
	31.12.2016	31.12.2015
<b>Fondi propri</b>		
Capitale primario di classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	886.733	540.757
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	0	0
<b>CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)</b>	<b>886.733</b>	<b>540.757</b>
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	3.170	0
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>889.903</b>	<b>540.757</b>
<b>Coefficienti di solvibilità %</b>		
Common Equity Tier 1 ratio	24,25%	16,89%
Tier 1 ratio	24,25%	16,89%
Total capital ratio	24,34%	16,89%

Si ricorda che i Fondi propri ed i Coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d’Italia.

Le disposizioni normative relative ai Fondi propri prevedono l’introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all’esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratios prudenziali al 31 dicembre 2016, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

## Requisito informativo generale

### **ICBPI e Gruppo ICBPI**

L'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, ICBPI SPA, è la Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario che fornisce servizi e infrastrutture, per la competitività e la crescita di banche, istituzioni finanziarie e assicurative, Pubblica Amministrazione. ICBPI eroga per il mercato Servizi di pagamento e Securities Services. Si rimanda al capitolo "Ambito di applicazione" per una più puntuale descrizione del Gruppo bancario e delle attività svolte, nonché delle società facenti parte del perimetro di consolidamento.

### **IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI**

Il Sistema dei controlli interni:

- è elemento fondamentale del complessivo sistema di governo della banca ed assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione;
- è un processo finalizzato a fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali e di Gruppo di efficacia ed efficienza delle attività operative, attendibilità delle informazioni di bilancio e conformità alle Leggi e ai Regolamenti in vigore;
- è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano al conseguimento delle seguenti finalità:
  - efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
  - salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
  - affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
  - conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni è strutturato su diversi livelli di controllo, quali:

- controlli di linea, diretti ad assicurare un corretto svolgimento dell'operatività; trattasi quindi di controlli di tipo gerarchico effettuati dalle stesse unità produttive, generalmente incorporati nelle stesse procedure o eseguiti in attività di back office;
- controlli sulla gestione dei rischi – *risk management* – mirate a definire le metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative (controlli di II livello) e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento;
- attività di controllo di conformità alle norme – *compliance* – mirate a presidiare i rischi connessi alla mancata conformità alla normativa esterna ed interna;



- attività di revisione interna – *internal audit* – finalizzata ad individuare andamenti anomali, violazioni di procedure, di normativa interna ed esterna nonché a valutare la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Le attività di gestione del rischio, conformità alle norme e revisione interna sono svolte da funzioni non operative ed indipendenti.

La responsabilità del sistema dei controlli interni è affidata al Consiglio di Amministrazione, che ne fissa le linee di indirizzo e ne verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento.

Al fine di adempiere più efficacemente agli obblighi normativi, sono stati costituiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo i seguenti Organi Collegiali dotati di un proprio Regolamento di funzionamento e che sono parte integrante del Sistema dei Controlli Interni:

- Comitato Rischi, che svolge funzioni di supporto nei confronti del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito esso deve riporre particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali necessarie affinché il Consiglio stesso possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF (*"Risk Appetite Framework"*) e delle politiche di governo dei rischi.
- Comitato per le Operazioni con Soggetti Collegati, che verifica la regolarità formale e sostanziale delle operazioni di maggior rilevanza con Soggetti Collegati, l'effettivo interesse di ICBPI al compimento dell'operazione, nonché la convenienza della stessa. In caso di operazioni di minore rilevanza con Soggetti Collegati, esprime un parere preventivo e motivato sulla regolarità formale e sostanziale dell'operazione.
- Comitato Remunerazioni, che svolge compiti di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazione per il personale.

Inoltre, i Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo hanno affidato le funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/01 ai rispettivi Collegi Sindacali.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Capogruppo si è inoltre dotata di una Risk Policy, approvata dal relativo Consiglio di Amministrazione, che ha l'obiettivo di individuare i principi, le finalità e le modalità di gestione (metodologia e strumenti) dei principali rischi verso cui il Gruppo ICBPI è esposto in funzione dell'attività svolta, nonché di un Risk Appetite Framework, quale strumento di raccordo tra la pianificazione strategica e la gestione del rischio, in quanto definisce il livello e il tipo di rischio che ICBPI è disposto a sopportare per perseguire i suoi obiettivi strategici, descritto più approfonditamente nel prosieguo.

In considerazione della centralità della gestione dei rischi nei processi di pianificazione strategica, il Gruppo ICBPI ha inoltre definito le modalità operative, i ruoli e le responsabilità delle Unità Organizzative coinvolte nel processo di identificazione, valutazione e monitoraggio delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR). La valutazione della rischiosità derivante da una OMR si traduce nella valutazione della coerenza del

profilo di rischio della OMR con la propensione al rischio definita (RAF). Il profilo di rischio di tali operazioni e iniziative tiene conto anche delle politiche relative all'assunzione dei rischi approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (Risk Policy) e delle regole e norme emanate dalle Autorità di Vigilanza per gli intermediari vigilati.

La Capogruppo, analizzando le attività svolte dal Gruppo, ha evidenziato come il Rischio Operativo risulti essere uno tra i rischi principali a cui tutte le Società del Gruppo ICBPI risultano esposte, così come le società facenti parte del perimetro di consolidamento.

Per fronteggiare il Rischio Operativo, oltre a quanto previsto in termini di requisito patrimoniale, è stato attivato l'Operational Risk Framework, cioè un processo specifico finalizzato ad identificare i fattori di rischio, a valutare il livello di esposizione al rischio e l'efficacia delle azioni di controllo a presidio dello stesso, ed è stato sviluppato un nuovo Modello OpVar ed un framework per la valutazione del rischio di condotta.

## **LE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO DEL GRUPPO ICBPI**

### *Servizio Audit*

Il Servizio Audit - collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione - svolge, in forma accentrata presso la Capogruppo, la relativa Funzione di Audit per tutte le Società del Gruppo in conformità alla vigente normativa di Vigilanza.

Il Servizio Audit - avente anche il compito di verificare il livello di adeguatezza e di efficacia del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo nel suo complesso e l'effettivo rispetto delle norme di legge, di statuto, di vigilanza, regolamentari ed interne - opera in stretto collegamento con i Collegi Sindacali e le Direzioni Generali della Capogruppo e delle Società del Gruppo e riferisce del proprio operato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato Rischi della Capogruppo e delle Società del Gruppo, ove previsto, e verifica la rispondenza dei comportamenti delle singole Società agli indirizzi della Capogruppo.

Per lo svolgimento della propria attività, il Servizio Audit può intervenire in tutte le attività del Gruppo, ivi comprese quelle date in outsourcing, ha libero accesso a tutte le informazioni e a tutta la documentazione necessaria e, all'occorrenza, promuove il coinvolgimento di altre Unità Organizzative interessate a problematiche emerse nell'espletamento dei propri compiti.

L'attività del Servizio Audit è basata sulla preventiva valutazione del Sistema dei Controlli Interni in fase di pianificazione delle attività di verifica, sulla costante valutazione dei rischi caratterizzanti l'attività aziendale e sul grado di copertura del Sistema dei Controlli Interni di ogni Società del Gruppo e del Gruppo nel suo complesso.

Le modalità di svolgimento dell'attività del Servizio Audit sono definite nel Regolamento Generale di funzionamento delle Funzioni Aziendali di Controllo del Gruppo ICBPI.

### *Servizio Compliance*

Il Servizio Compliance – collocato alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato - svolge, presso la Capogruppo, la relativa Funzione Accentrata per tutte le Società del Gruppo in conformità alla vigente normativa di Vigilanza e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il Servizio Compliance opera in stretto collegamento con i Collegi Sindacali e le Direzioni Generali della Capogruppo e delle Società del Gruppo, oltre che con i Referenti della Funzione Compliance delle Società del Gruppo, qualora nominati, e riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale, al Comitato Rischi, all'Amministratore Delegato della Capogruppo e all'Amministratore Delegato/Direttore Generale delle Società del Gruppo.

In conformità alla vigente normativa di Vigilanza, il Servizio Compliance ha l'obiettivo di assicurare la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione; di presiedere, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Il Servizio Compliance opera in coerenza con quanto declinato nella "Policy per la gestione del rischio di non conformità" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Per lo svolgimento dei propri compiti il Servizio Compliance può intervenire in tutte le attività del Gruppo, ivi comprese quelle date in outsourcing, ha libero accesso a tutte le informazioni e a tutta la documentazione necessaria e, all'occorrenza, qualora necessario per svolgere in modo appropriato i propri compiti, promuove il coinvolgimento di altre Unità Organizzative della Capogruppo o delle Società del Gruppo.

All'interno del Servizio è prevista anche la Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, quale funzione deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Il Responsabile del Servizio ricopre anche il ruolo di Responsabile Antiriciclaggio aziendale e di Gruppo e di Delegato Antiriciclaggio aziendale e di Gruppo alla segnalazione delle operazioni sospette ex art. 42 D. Lgs. 231/07.

#### *Servizio Risk Management*

Il Servizio Risk Management – collocato alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato - svolge, presso la Capogruppo, la relativa Funzione Accentrata di controllo sulla gestione dei rischi per tutte le Società del Gruppo e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario, in conformità alla vigente normativa di vigilanza, tale funzione di verifica delle politiche di Gruppo relative al presidio di tutte le forme di rischio che incidono su tutte le Società del Gruppo nello svolgimento delle proprie attività è demandata al Servizio Risk Management.

Il Servizio Risk Management opera in stretto collegamento con i Collegi Sindacali e le Direzioni Generali della Capogruppo e delle Società controllate e riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale delle Società del Gruppo, al Comitato Rischi e all'Amministratore Delegato della Capogruppo.

Per lo svolgimento della propria attività il Servizio Risk Management può intervenire in tutte le attività del Gruppo, ivi comprese quelle eventualmente "esternalizzate" da parte

delle Società del Gruppo; ha libero accesso a tutte le informazioni e a tutta la documentazione necessaria ai fini dell'espletamento delle proprie attività e, all'occorrenza, promuove il coinvolgimento di altre Unità Organizzative interessate a problematiche inerenti rischi di qualsivoglia natura.

L'attività del Servizio Risk Management è incentrata sulla misurazione, il monitoraggio e il reporting dei rischi connessi alle attività di tutte le Società del Gruppo e sulla verifica della congruità del Patrimonio individuale e consolidato per la copertura delle diverse tipologie di rischio.

Coerentemente con l'espletamento delle suddette attività, il Servizio Risk Management collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Inoltre supporta gli Organi di governo della Capogruppo nella determinazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e nella definizione delle politiche di gestione e di misurazione del rischio (Risk Policy). All'occorrenza effettua un'autonoma valutazione dell'aggiornamento della stessa e la sottopone agli Organi Aziendali.

## **IL RISK APPETITE FRAMEWORK**

Il Gruppo ICBPI si è dotato di un Risk Appetite Framework, all'interno del quale è definito il livello e il tipo di rischio che il Gruppo è disposto a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici, definiti nel Piano Industriale. Come sottolineato anche dalle Autorità di Vigilanza, il Risk Appetite Framework è divenuto uno strumento chiave di controllo e mitigazione dei rischi, consentendo un collegamento più esplicito tra la strategia di business e la capacità di assunzione e mantenimento del rischio del Gruppo.

Il Risk Appetite Framework prevede il coinvolgimento attivo del Consiglio di Amministrazione e l'integrazione nel processo di definizione del piano industriale e del budget di Gruppo. Il Risk Appetite Framework rappresenta, pertanto, lo spazio di azione del Management, i cui limiti delineano il livello massimo di rischio che il Gruppo ICBPI può assumere.

Il Framework è stato costruito in modo da valorizzare i sistemi di limiti e indicatori già disponibili, sia di natura quantitativa sia qualitativa, al fine di identificare metriche rappresentative delle dimensioni di rischio rilevanti per il Gruppo. Il RAF di Gruppo, storicamente articolato su due livelli interconnessi:

- RAF di I livello, nel quale è delineata la strategia di rischio a livello di Gruppo;
- RAF di II livello, focalizzato sulle principali Società che compongono il Gruppo, mediante sia la declinazione delle metriche di I livello che l'inserimento di nuove variabili quantitative che tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna Società;

nel corso del 2016 è stato oggetto di revisione annuale, con modifiche che hanno riguardato sia il RAF di I livello che quello di II livello.

Inoltre, il *framework* ha subito un'ulteriore e più rilevante attività di revisione logica a fronte delle nuove strategie aziendali, formulate nel corso del processo di redazione del

Piano Industriale. Il CdA del 9 febbraio 2017 ha infatti approvato la nuova struttura del RAF che, rispetto alla precedente, apporta le seguenti principali variazioni:

- l'eliminazione della struttura a doppio livello (Primo Livello – Gruppo Bancario e/o perimetro di consolidamento – Secondo livello – Società del Gruppo/perimetro o Unità organizzative), col mantenimento di un orizzonte di Gruppo/Perimetro e l'inclusione di alcune metriche specifiche sulle singole società ma ritenute rilevanti nel contesto complessivo;
- la sostituzione, fatta eccezione per le dimensioni "Conformità" e "Operatività", degli statement qualitativi con metriche quantitative;
- l'eliminazione di 4 metriche di primo livello: Volatilità del Risultato Operativo, Massima incidenza percentuale di un Centro di Competenza, Numero di clienti che producono il 70% del fatturato di Gruppo, Andamento dei reclami accolti, in quanto gli obiettivi ad esse legati non sono più in linea con le Strategie Aziendali;
- l'inserimento di 3 nuove metriche e di una quarta in testing per l'anno 2017:
  - o Net Stable Funding Ratio, prevista al fine di mantenere un profilo di provvista stabile in relazione alla composizione dell'attivo e delle operazioni fuori bilancio. Tale indicatore avrà un limite regolamentare nel 2018;
  - o Numero Incident ICT rilevanti, che considera gli impatti, specie reputazionali, collegati a gravi incidenti che possano determinare un pregiudizio al business qualora se ne registrino almeno 2 che escludono l'eventualità dell'episodio sporadico;
  - o Valore complessivo del Rischio di Reputazione, monitorato mediante il modello di rischio di reputazione. Tale nuova metrica sostituisce la precedente metrica dei reclami accolti e lo statement qualitativo;
  - o Metrica OpRisk Var per la misurazione del VaR di rischio operativo. Tale metrica è considerata in fase di testing per il primo anno e di essa è stato pertanto parametrato solo il livello *Limit*.

Infine, si ricorda che, fra le valutazioni che sono state previste nella fase di stesura del Piano Industriale 2017-2021, è stato effettuato un esercizio di stress test con l'obiettivo di definire gli impatti di possibili scenari avversi sul Piano Industriale, con particolare riferimento alle metriche del Risk Appetite Framework riguardanti il capitale (CET1 Ratio) e la liquidità (NSFR), ed è stata eseguita la stima delle metriche RAF nell'orizzonte di Piano. Tale stima è stata effettuata relativamente alle metriche per le quali è stato possibile procedere ad una quantificazione sulla base delle linee evolutive previste dal Piano. Per le restanti metriche, pur senza poter procedere ad una valutazione quantitativa, le linee strategiche aziendali sulla base delle quali è stato sviluppato il Piano Industriale non contrastano con il rispetto delle parametrizzazioni stabilite e, per la maggior parte di dette metriche, il perseguimento di tali linee di sviluppo dovrebbe agevolare il risultato positivo (ad es. i rilevanti sviluppi e la riorganizzazione dell'Information Technology contribuiranno alla valutazione positiva delle metriche "Indice di rischio Informatico", "N. di incident rilevanti").



## **LO STRESS TEST INTEGRATO**

Nel 2015 è stato introdotto un modello di stress test integrato al fine di verificare gli impatti simultanei su diversi fattori di rischio a seguito di ipotesi di eventi eccezionali, ma plausibili. Gli indicatori regolamentari oggetto dello stress test integrato sono il Common Equity Tier 1 Ratio - CET1 Ratio - e il Liquidity Coverage Ratio - LCR (calcolato secondo lo schema QIS).

Ai fini dello stress, gli indicatori regolamentari sono stati scomposti nelle loro componenti di calcolo e, queste ultime, nelle variabili primitive che rappresentano le variabili da stressare.

Gli scenari di stress individuati sono in primo luogo effettuati mediante shock statici e, in un secondo momento, mediante simulazione Montecarlo.

Il dato di CET1 Ratio dal cinquantesimo percentile al novantesimo ha un valore coerente con le soglie RAF al 31/12/2016, mentre il valore di LCR al novantesimo percentile ha un valore ampiamente al di sopra del limite minimo regolamentare del 100%, che sarà in vigore dal 2018.

## **IL PROCESSO ICAAP**

Il processo di definizione dell'ICAAP per il Gruppo ICBPI è disciplinato dalla Policy per la gestione dei rischi del Gruppo ICBPI – Risk Policy – e dal Fascicolo Regolamentare “Processo ICAAP Gruppo ICBPI”. Il processo è stato realizzato tenendo conto dei requisiti della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia “Disposizioni di vigilanza per le banche” e dei successivi aggiornamenti e modifiche, delle indicazioni EBA nel documento “Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes” e delle aspettative sull'ICAAP e ILAAP della Banca Centrale Europea pubblicate tramite la lettera al mercato del 8 gennaio 2016 inviata alle banche c.d. “significant”.

Alla base del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale vi è l'individuazione in capo al Consiglio di Amministrazione di ICBPI del grado di propensione al Rischio del Gruppo, da cui derivano gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi di Gruppo. Le linee guida nell'assunzione dei rischi di Gruppo, definite nel documento Risk Policy, vengono recepite, per quanto di competenza, dai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo e sono soggette a revisione annuale o “ad evento” in caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico.

Oltre al Resoconto ICAAP, a partire da quest'anno il Gruppo redige un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nell'annuale processo di redazione del Recovery Plan, si provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business, nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo.

## **PROCESSO DI MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI**

L'individuazione e la verifica di rilevanza dei rischi correnti e prospettici sono svolte prevalentemente dal Servizio Risk Management, che effettua in via continuativa un'attività di ricerca, selezione e valutazione dei dati gestionali interni, sia su base ripetitiva, sia facendo ricorso ad approfondimenti specifici al fine, in particolare, di individuare fenomeni o situazioni potenzialmente in grado di generare rischio.

Il Servizio Risk Management si avvale altresì della collaborazione di diverse strutture organizzative del Gruppo mediante gruppi di lavoro, questionari/interviste nei confronti delle principali unità generatrici di rischi e periodiche riunioni volte ad una più completa acquisizione di elementi informativi e valutativi.

I rischi considerati rilevanti per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del Gruppo e del perimetro di consolidamento sono i seguenti:

- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio commerciale
- Rischio strategico
- Rischio di non conformità alla normativa di settore
- Rischio di reputazione.

### *Esposizione sui Rischi di Primo Pilastro ai fini del Secondo Pilastro*

#### Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico.

In relazione alle attività caratteristiche svolte, il Rischio Operativo è uno tra i rischi principali a cui tutte le Società del Gruppo ICBPI risultano esposte, così come le società facenti parte del perimetro di consolidamento.

In particolare, il Gruppo ICBPI svolge attività di natura bancaria, finanziaria e strumentale nell'ambito di una mission di servizio a favore del sistema bancario e finanziario, con una focalizzazione sui comparti di core business della Monetica, dei Pagamenti e dei Securities Services.

Oltre a quanto previsto in termini di requisito patrimoniale, il Gruppo ICBPI ha realizzato, stante la rilevanza di tale rischio, un framework di gestione, formalizzato in modo dettagliato nella Operational Risk Policy (ORM Policy) per la gestione dei Rischi Operativi del Gruppo ICBPI, di cui fanno parte integrante anche specifiche metodologie dedicate per

l'identificazione e valutazione delle componenti di rischio informatico e degli effetti sulla reputazione derivante da rischi operativi.

La metodologia di analisi e misurazione del Rischio Informatico è finalizzata ad analizzare compiutamente i rischi operativi cui è esposto il Gruppo, identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo adeguati.

Gli effetti di reputazione derivanti da rischio operativo sono sottoposti a valutazione in riferimento a specifici scenari di conseguenze (negative) che potrebbero avverarsi a seguito di un evento operativo in relazione agli *stakeholder* rilevanti nell'ambito dei processi e servizi offerti dal Gruppo ICBPI.

Dall'attività di *self-assessment* SREP si è ritenuto opportuno, inoltre, approntare un *framework* volto ad identificare anche il rischio di condotta come parte del rischio legale nell'ambito di applicazione del rischio operativo.

Anche le società operative comprese all'interno del perimetro di consolidamento ma all'esterno del Gruppo Bancario, e cioè Mercury Payment e Mercury Processing, sono esposte a questa tipologia di rischio.

#### Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio delle controparti affidate determini l'inadempienza delle controparti stesse, producendo perdite impreviste relativamente alle esposizioni per cassa o di firma (Rischio di Insolvenza), o che comunque generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria (Rischio di Migrazione).

Conformemente a quanto definito dalla Disciplina Prudenziale (Circolare B.I. 285) la valutazione/misurazione effettuata da ICBPI per il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi Otc, operazioni PcT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini, ecc.) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione. L'incidenza del Rischio di Controparte è contenuta rispetto al totale delle attività ponderate, in quanto pari allo 0,7 % del totale del Rischio di Credito e Controparte del perimetro di consolidamento.

La Capogruppo ICBPI è una banca cosiddetta di "secondo livello"; l'erogazione del credito non costituisce un obiettivo principale di business, ma è strumentale e strettamente connesso con l'erogazione di prodotti / servizi e con le attività specifiche di Tesoreria (gestite tramite concessione di Massimali Operativi) e della Direzione Securities Services (in massima parte gestite tramite concessione di linee di scoperto in conto corrente).

La Capogruppo ICBPI risulta esposta al Rischio di Credito principalmente verso Banche e, in misura minore, verso i fondi comuni di investimento, per i quali eroga il servizio di Depositario.

Per quanto attiene la società CartaSi, che opera nell'ambito della Monetica, il suo Rischio di Credito dipende dalle modalità operative con cui l'intermediario finanziario opera sul mercato:



- Issuing Bancario: il rischio di insolvenza dei Titolari è in carico alle banche convenzionate per un periodo che va dal giorno della transazione fino alla data di addebito in estratto conto al Titolare;
- Issuing Diretto: il rischio di credito è assunto in maniera diretta da CartaSi nei confronti dei titolari. La rischiosità deriva dalla mancata ottemperanza dei pagamenti dovuti alla data contrattualmente convenuta;
- Acquiring: CartaSi accredita l'Esercente presso la Banca indicata dall'esercente. L'accredito avviene di norma il giorno successivo alla data dell'operazione. La Società riceve i fondi, dovuti dai circuiti (Visa/MasterCard) per le transazioni effettuate dai titolari di carte di credito emesse da altre Società, mediamente entro due/tre giorni lavorativi dalla data dell'operazione. In tale intervallo temporale risulta quindi esposta al rischio di credito nei confronti dei circuiti.

Non generano, invece, rischio di credito le attività erogate in servicing di Issuing ed Acquiring di carte di pagamento verso Banche che sono dotate di licenza Visa e MasterCard, quelle di Issuing e Acquiring per le Carte di Debito Nazionale (Bancomat e Pagobancomat) e quelle di offerta di servizi per la gestione della rete di ATM e POS.

Il regolamento con le Banche è effettuato per il tramite della Capogruppo ICBPI con valuta compensata.

Fra le società comprese all'interno del perimetro di consolidamento ma all'esterno del Gruppo Bancario:

- Mercury Payment è esposta a crediti principalmente verso Banca Intesa e verso i circuiti;
- Mercury Processing ha un'esposizione molto contenuta, costituita essenzialmente da crediti verso banche;
- Mercury UK HoldCo, non essendo una società operativa ma una Holding di partecipazione, non è esposta al rischio di credito.

#### Rischio di Mercato

Sia nell'ambito del Gruppo che del Perimetro di Consolidamento risulta esposta al Rischio di Posizione relativa agli strumenti finanziari solo la Capogruppo ICBPI, in quanto detiene e negozia valori mobiliari, vale a dire titoli obbligazionari e azionari, classificati nel Portafoglio di Proprietà detenuto per la vendita (Held For Trading), opera sul mercato dei capitali e dei cambi e svolge il servizio di Intermediazione, di Market Making e di Specialist/Liquidity Provider. Trattasi di attività che generano posizioni soggette a variazione di valore dovuta all'andamento dei mercati, ad esclusione dell'attività di Intermediazione, la quale, per espressa previsione della normativa interna, non può costituire posizione alcuna, fatte salve le posizioni del conto errori.

Per quanto riguarda l'esposizione al rischio di cambio, risulta anch'essa molto contenuta, in quanto ogni operazione in divisa con controparti istituzionali che genera una posizione aperta al rischio di cambio viene di norma "coperta" tramite l'esecuzione sul mercato di un'operazione di segno opposto. Il mantenimento di posizioni aperte al rischio di cambio è consentito esclusivamente entro limiti molto contenuti (e comunque sempre ampiamente

rispettati) di esposizione massima complessiva e per singola divisa e di VaR. L'impatto di tale rischio all'interno del Gruppo ICBPI risulta pertanto molto limitato. Si ritiene pertanto di valutare tale rischio rilevante ai soli fini del calcolo del Capitale.

### *Esposizione sugli altri Rischi di Secondo Pilastro*

#### Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

Il Gruppo ICBPI risulta esposto a questa tipologia di Rischio in quanto sono presenti singole posizioni creditizie che rappresentano una percentuale non trascurabile dell'esposizione totale. Tuttavia, l'applicazione delle indicazioni fornite dalla Vigilanza con comunicazione nr. 384932 del 14 Aprile 2009 - che precisa che il Rischio di Concentrazione va calcolato "solamente sull'insieme delle esposizioni verso imprese che non rientrino nella classe 'al dettaglio'" - e recepite nella Circolare 285/2013, escludendo quindi quelle verso istituzioni bancarie, determina una diminuzione dell'esposizione del Gruppo a tale rischio, in quanto le esposizioni creditizie risultano essere in massima parte nei confronti di istituzioni bancarie e soggetti (quali ad es. i fondi comuni aderenti al Servizio di Depositario) non classificabili come "imprese".

Le esposizioni rientranti nel computo del Rischio di concentrazione in tal modo si limitano a poche controparti di ICBPI (es. società petrolifere e di telecomunicazioni per le quali ICBPI eroga servizi quali incassi e pagamenti) e ad esercenti ai quali viene erogato da CartaSi il servizio Acquiring. Per quanto riguarda le società incluse nel perimetro di consolidamento ma all'esterno del Gruppo Bancario, risultano in essere (sia pure per importi complessivamente contenuti rispetto alle esposizioni di tale natura da parte di società del Gruppo Bancario) alcune esposizioni verso imprese da parte di Mercury Payment, per la maggior parte verso i circuiti e in misura residuale verso gli esercenti.

Il Rischio di concentrazione è valutato e misurato esclusivamente a livello consolidato. Il calcolo è accentrato presso la Capogruppo, pur tenendo in considerazione le esposizioni creditizie di tutte le Società (in primis ICBPI e CartaSi, che sono le due società del Gruppo che possono assumere esposizioni creditizie in funzione della loro attività).

#### Rischio di Tasso d'Interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di perdita di valore del portafoglio bancario derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

La Capogruppo ICBPI è esposta a tale rischio in relazione al portafoglio bancario in essere e, in misura minore, alla raccolta e agli impieghi tramite conti correnti e depositi a termine. L'esposizione di CartaSi a tale rischio, complessivamente molto più contenuta, è significativa solo per le posizioni legate alle carte "revolving", le uniche con vita residua superiore al mese.

Le società comprese all'interno del perimetro di consolidamento ma all'esterno del Gruppo Bancario, non sono esposte a questa tipologia di rischio.

#### Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere le proprie obbligazioni alla loro scadenza. Ai fini interni, a supporto del processo ICAAP, il rischio di liquidità è definito come il rischio di sostenere costi di finanziamento non di mercato in relazione ad una posizione finanziaria netta sbilanciata.

Il rischio di liquidità è in carico alla Capogruppo ICBPI che gestisce, in quanto Banca, la propria liquidità e le esigenze di liquidità presenti nelle diverse società del Gruppo. In particolare, in relazione alle esigenze di CartaSi, si è provveduto a garantire idonee linee di credito, rispettivamente per il *funding* necessario a far fronte al *mismatching* temporale fra il pagamento agli esercenti e l'incasso da parte dei Titolari delle carte di credito ed il regolamento con i circuiti, anche in caso di Issuing ed Acquiring in servicing. All'esterno del Gruppo, la società Mercury Payment gestisce in autonomia questa tipologia di rischio.

#### Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Tale rischio ha una possibile applicazione a livello esclusivamente consolidato, in quanto il Capitale di Gruppo non è costituito da una semplice somma del Capitale delle singole società (con eventuali elisioni delle posizioni infragruppo), e risulta molto complesso individuare nel Capitale complessivo la quota afferente al singolo componente del Gruppo.

Il Gruppo ICBPI è potenzialmente esposto a tale rischio in quanto le esposizioni complessive, come accade in genere per i soggetti bancari per la natura della loro attività, risultano di molto superiori alla dotazione di mezzi propri. Risulta quindi necessario tenere sotto controllo tale grandezza, allo scopo di evitare una sottocapitalizzazione a fronte delle attività svolte, che potrebbe esporre il Gruppo ad una forte vulnerabilità e instabilità finanziaria.

Le società comprese all'interno del perimetro di consolidamento, ma all'esterno del Gruppo Bancario, non sono esposte a questa tipologia di rischio.

#### Rischio Strategico puro – Rischio commerciale

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Nel rischio strategico sono inclusi il rischio strategico puro e il rischio commerciale.

Il Gruppo ICBPI risulta esposto al rischio strategico, sia in relazione alla possibile mancata o parziale realizzazione degli scenari definiti in sede di pianificazione strategica, o a possibili decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo (Rischio Strategico puro), sia in relazione ad una possibile flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo (Rischio Commerciale).

A fronte del rischio strategico puro è stata sviluppata una metodologia di autovalutazione qualitativa. A fronte del rischio commerciale è stato sviluppato un modello interno di quantificazione del rischio.

Il Rischio Strategico puro resta accentrato sulla Capogruppo ICBPI per quanto riguarda il Gruppo Bancario, e ad essa spetta il compito di definire le strategie per tutto il Gruppo. Le società Mercury Payment e Mercury Processing sono esposte al Rischio Strategico per quanto riguarda le loro attività e le loro linee di sviluppo. Le società Mercury UK HoldCo Ltd. e Latino Italy S.r.l., essendo società finalizzate esclusivamente alla detenzione di partecipazioni, non sono operative, e non potendo esercitare attività di coordinamento e controllo sulle società partecipate, non sono esposte a tale rischio.

#### Rischio di Reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

In relazione alle attività svolte dal Gruppo, tale rischio può insorgere allorché la reputazione di cui gode il Gruppo ICBPI risulti minacciata o indebolita per effetto di comportamenti, scelte e/o iniziative strategiche azzardate, politiche gestionali poco chiare e ogni altro fattore che può essere percepito negativamente dai diversi portatori di interesse (*stakeholder*), causando (direttamente o indirettamente) una flessione degli utili e/o del capitale.

Ai fini del rischio di reputazione per il Gruppo ICBPI rilevano in particolare il ruolo che ICBPI ha storicamente assunto in riferimento ad incarichi specifici a favore delle Banche, autorizzati dall'Organo di Vigilanza, quali, ad esempio, il ruolo di Operatore Incaricato e di CCA (Concentratore di Centro Applicativo). Analoga rilevanza assume inoltre la Società CartaSi nei confronti dei Circuiti Internazionali Visa e Mastercard, stante il ruolo di leader di sistema nella gestione delle carte di pagamento per conto delle Banche aderenti. Simile impatto ha questo rischio sulle società operative comprese all'interno del perimetro di consolidamento ma all'esterno del Gruppo Bancario, e cioè Mercury Payment e Mercury Processing, che, quindi, risultano esposte a questa tipologia di rischio.

Nell'ambito del Gruppo ICBPI tale rischio si concretizza nel potenziale deterioramento della reputazione percepita da parte degli *stakeholder* rilevanti per il Gruppo ICBPI rappresentati dalla Clientela (Istituzionale e Corporate), dagli Organi di Controllo (Organi di Vigilanza, Circuiti Internazionali, Enti normativi), dagli Azionisti. Sono rivolte ai rischi di reputazione anche tutte le azioni volte ad assicurare, nell'ambito del sistema dei controlli interni, il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative, interne ed esterne, di autoregolamentazione (es. codici di condotta, codice etico), nonché una adeguata

formazione del personale volta ad assicurare la comprensione e la conoscenza delle citate prescrizioni.

In conformità con quanto previsto da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013, il Servizio Risk Management del Gruppo ICBPI ha realizzato un *framework* integrato di Gruppo per la valutazione e il controllo del Rischio di Reputazione.

#### Rischio di Non Conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo ICBPI comprende, all'interno del perimetro di consolidamento, diverse entità giuridiche con specializzazioni differenti.

In relazione alle attività svolte ed in qualità di soggetto vigilato, il Gruppo è tenuto a rispettare obblighi e disposizioni normative proprie degli intermediari vigilati. A fronte di tali obblighi normativi, il Gruppo risulta essere potenzialmente esposto al rischio di non conformità alle norme, in quanto l'eventuale mancata conformità a tali obblighi può generare sanzioni di diverso tipo e, quindi, perdite di natura economica e/o di natura reputazionale che, nei casi peggiori, potrebbero anche portare ad una cessazione dell'attività.

### **VALUTAZIONE ESPOSIZIONE AI RISCHI DI PRIMO PILASTRO**

Al fine di valutare in prima approssimazione l'esposizione ai rischi, è stata condotta un'analisi quantitativa dell'esposizione individuale delle varie Società del Gruppo e del perimetro di consolidamento agli stessi. Per ottenere un risultato uniforme e facilmente confrontabile, per tutte le Società è stata utilizzata la metodologia attualmente in vigore per Istituzioni finanziarie e Gruppi Bancari.

Per quanto riguarda il Rischio di Credito, l'esposizione individuale viene calcolata partendo dal requisito Patrimoniale ed assegnando le varie poste alla società di competenza, senza considerare le scritture di consolidamento (la somma delle esposizioni individuali risulta pertanto superiore all'esposizione consolidata).

Per quanto riguarda il Rischio Operativo, il requisito viene computato, in accordo con la Circ. 285 BI e il Regolamento UE 575/2013, pari al 15% della media degli ultimi 3 anni dell'Indicatore Rilevante, calcolato come la somma di Margine di Intermediazione (per le società che non lo computano, dei ricavi di gestione) e altri proventi di gestione. Anche in questo caso, non essendo incluse nel computo le scritture di consolidamento, la somma delle esposizioni individuali risulta superiore all'esposizione consolidata.

Di seguito viene riportata la tabella riepilogativa dell'esposizione ai singoli rischi per ciascuna Società:

### **Esposizione ai singoli rischi delle Società operative del perimetro di consolidamento**

<b>(dati in Euro)</b>						
	<b>Gruppo ICBPI</b>				<b>Società non comprese nel Gruppo Bancario ICBPI</b>	
<b>Società</b>	<b>ICBPI</b>	<b>CartaSi</b>	<b>Oasi</b>	<b>HelpLine</b>	<b>Mercury Payment</b>	<b>Mercury Processing</b>
Rischio Credito / Controparte	54.332.861	74.167.388	1.264.690	825.171	20.034.884	1.668.077
% totale Rischio Credito / Controparte	35,68%	48,70%	0,83%	0,54%	13,16%	1,10%
Rischio Mercato	805.259	0	0	0	0	0
% totale Rischio Mercato	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Rischio Operativo	45.241.550	75.984.923	4.204.511	5.482.842	21.237.562	5.745.006
% totale Rischio Operativo	28,65%	48,12%	2,66%	3,47%	13,45%	3,64%
<b>Totale Rischi</b>	<b>100.379.670</b>	<b>150.152.311</b>	<b>5.469.201</b>	<b>6.308.012</b>	<b>41.272.446</b>	<b>7.413.083</b>
% totale rischi per Società	32,28%	48,28%	1,76%	2,03%	13,27%	2,38%

Dalla situazione riepilogata in tabella emerge che i soggetti con un'esposizione di rischio significativa siano, in ordine decrescente, CartaSi, ICBPI e Mercury Payment, che sono, peraltro, soggetti vigilati, mentre le restanti società, non vigilate, hanno un'esposizione stimata al rischio molto limitata e poco incidente nell'ambito del Gruppo/Perimetro di consolidamento.

### ***Gestione dei Rischi***

Relativamente ai rischi rilevanti individuati con la metodologia sopra descritta, le attività messe in atto nel Gruppo ICBPI per la gestione ed il controllo delle singole tipologie di rischi sono descritte di seguito.

### ***RISCHIO DI CREDITO***

Il Rischio di Credito e di Controparte è presente presso la Capogruppo ICBPI e CartaSi; qui di seguito si analizzano le specificità presenti in ogni Società.



## ICBPI

La Capogruppo ICBPI è una banca cosiddetta di “secondo livello”; l’erogazione del credito non costituisce un obiettivo principale di business, ma è strumentale e strettamente connesso con l’erogazione di prodotti / servizi e con le attività specifiche di Tesoreria (gestite tramite concessione di Massimali Operativi) e della Direzione Securities Services (in massima parte gestite tramite concessione di linee di scoperto in conto corrente).

### Linee di credito

L’erogazione di linee di credito è disciplinata da apposito Fascicolo Regolamentare e viene rilasciata da ICBPI, nelle diverse forme tecniche, ai seguenti soggetti:

- Banche;
- Società di Intermediazione Mobiliare (SIM);
- Società Finanziarie regolarmente iscritte negli elenchi disciplinati dal TUB;
- Soggetti “Large Corporate”;
- Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR);
- Società di Gestione del Risparmio (SGR).

Il controllo ed il monitoraggio del rischio, successivamente all’erogazione del credito, si struttura fondamentalmente nelle seguenti fasi:

- valutazione periodica dei clienti e revisione delle posizioni affidate;
- controllo degli sconfini / debordi;
- controllo dei flussi di ritorno dalla Centrale dei Rischi della Banca d’Italia;
- individuazione di segnali di aggravamento del rischio;
- verifica periodica dell’adeguatezza fidi / utilizzi, interni e di sistema, in rapporto al patrimonio netto per il comparto OICR (al fine di monitorare il limite normativo imposto agli stessi dal “Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio” di Banca d’Italia).

ICBPI non si avvale al 31-12-2016 delle eventuali garanzie concesse dalle controparti allo scopo di attenuare l’impatto sul Capitale Interno del rischio di credito (c.d. “Credit Risk Mitigation”).

ICBPI non ha avuto crediti deteriorati e/o passati a sofferenza e/o passati a perdita a far data dal 2012 al 2014 (due sofferenze ancora riportate a bilancio riguardano posizioni relative ad esercizi precedenti), mentre nell’esercizio 2015, si è proceduto alla svalutazione integrale di due Obbligazioni Subordinate (Obbligazione Banca Marche scadenza 01.06.2017 valore nominale Euro 4,5 milioni, già oggetto di svalutazione per Euro 2 milioni nell’esercizio 2014, e Obbligazione Banca Popolare Etruria e Lazio scadenza 14/07/2016 valore nominale Euro 2 milioni). Non si sono registrati crediti deteriorati e/o passati a sofferenza e/o passati a perdita nell’esercizio 2016.

### Gestione posizioni in debordo

L'Ufficio Crediti provvede a verificare e ad analizzare con cadenza giornaliera gli eventuali sconfini, segnalando tutte le posizioni in debordo riscontrate sui Conti Clientela (Euro e divisa, affidati e non) alle Unità Organizzative interessate che, in prima istanza, verificano la coerenza della movimentazione contabile e provvedono, se del caso, ad apportare le opportune rettifiche. Le Unità Organizzative pertinenti provvedono ad analizzare le cause del debordo, ad invitare, se del caso, i clienti all'immediato rientro e a segnalare all'Ufficio Crediti ed al Servizio Risk Management le azioni intraprese.

Le posizioni che registrano particolari problematiche, vengono sottoposte all'attivazione della procedura di riclassificazione del credito, mediante istruzione di idonea pratica per la delibera da parte degli organi debitamente facoltizzati con le conseguenti segnalazioni in Centrale Rischi secondo normativa Banca d'Italia. A seguito dell'introduzione della Circolare 285/2013, è stato definito un processo strutturato di monitoraggio nel continuo delle esposizioni deteriorate ed è stato rivisto il perimetro delle attività di competenza del Servizio Risk Management, che si è arricchito, tra l'altro, dell'attività di monitoraggio qualitativo del credito, i cui risultati, a partire dal II Trimestre 2014, sono stati inclusi, unitamente a quelli del monitoraggio del rischio di credito, in una apposita sezione del Tableau de Bord, documento che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo a fine trimestre con riferimento all'insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un'impostazione conforme a Basilea 3 (Pillar I e Pillar II), e che viene inviato trimestralmente alla Banca d'Italia.

L'esame dei dati riportati nei Tableau de Bord evidenzia una certa variabilità dell'entità degli sconfini che può essere rilevante nelle diverse rilevazioni a causa dell'esiguità del numero delle controparti affidate, ma che risulta comunque molto contenuta a livello complessivo rispetto agli affidamenti totali.

#### Massimali Operativi

Il Responsabile del Servizio Tesoreria e Finanza vigila e verifica affinché le attività finanziarie poste in essere dal proprio Servizio siano effettuate entro i Massimali Operativi e/o cap deliberati. Il monitoraggio del rispetto dei Massimali Operativi concessi alle banche, eseguito in base a coefficienti convenzionali variabili a seconda della natura dello strumento e della volatilità implicita, nonché della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere, viene eseguito giornalmente come controllo di secondo livello dal Servizio Risk Management. È operativa dal 2011 un'applicazione che consente di gestire e verificare giornalmente in modo accentrato i Massimali Operativi in essere e di generare alert in caso di superamento del limite.

Nel corso del 2016 si sono registrati 14 superamenti del limite di massimale operativo assegnato, quasi tutti della durata di un giorno lavorativo, per la maggior parte dovuti alla sovrapposizione di operazioni eseguite dai diversi Desk.

#### Limiti alla Concentrazione dei Rischi

Il Servizio Risk Management, a supporto dei pertinenti controlli già effettuati al I livello dalle funzioni competenti, esegue un monitoraggio giornaliero sul rispetto dei limiti alla



Concentrazione ai Rischi (c.d. “Grandi Esposizioni” regolamentate da Banca d’Italia nella Parte Seconda, Capitolo 10, Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti).

Nel corso del 2016 si sono registrati 10 superamenti del limite alla concentrazione dei rischi, tutti verso controparti bancarie e tutti dovuti alla sovrapposizione delle esposizioni sul conto di corrispondenza con le operazioni di tesoreria.

#### Limiti alle esposizioni verso Parti Correlate

La normativa relativa ai limiti alle Attività a Rischio verso Parti Correlate e loro soggetti connessi (Circ. 263 B.I. Tit. V, Sez. IV, Cap. 5) è entrata in vigore il 31 Dicembre 2012, introducendo limiti di esposizione per il Gruppo e per ICBPI (in rapporto, rispettivamente, al Patrimonio di Vigilanza consolidato ed al Patrimonio di Vigilanza individuale) nei confronti di “Esponenti aziendali”, “Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un’influenza notevole”, “Altri partecipanti” e “Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole”.

Il computo delle attività a rischio, eseguito con cadenza giornaliera, è svolto, in analogia con i controlli sulle Grandi Esposizioni, includendo le posizioni nei confronti di tutte le Società del Gruppo. Il superamento dei limiti regolamentari genera alert verso le diverse funzioni coinvolte.

Oltre al computo dell’esposizione nei confronti della singola Parte Correlata, viene effettuato giornalmente anche il calcolo dell’esposizione complessiva verso la totalità delle Parti Correlate e dei loro Soggetti Connessi, nella forma di rapporto percentuale rispetto al Patrimonio di Vigilanza consolidato, che rappresenta anche una metrica del Risk Appetite Framework.

Nel corso del 2016, il monitoraggio effettuato non ha evidenziato superamenti dei limiti delle esposizioni verso parti correlate.

#### Monitoraggio qualità dei crediti

Il monitoraggio andamentale dei crediti di ICBPI, riportato per la prima volta nel Tableau de Bord del I trimestre 2015, è eseguito, in assenza di un numero significativo di crediti non performing, sulla persistenza e sull'ammontare (alla data di riferimento di fine mese) dei saldi negativi dei conti corporate e dei conti banche (oltre l’eventuale fido accordato). In particolare, il monitoraggio rileva:

- le controparti per cui la somma complessiva dei saldi negativi risulta superiore a Euro 1 milione per almeno 30/60/90 giorni di calendario consecutivi;
- le controparti per cui la somma complessiva dei saldi negativi risulta superiore a Euro 5 milioni per almeno 10 giorni lavorativi consecutivi;
- le controparti per cui la somma complessiva dei saldi negativi risulta superiore a Euro 10 milioni per almeno 5 giorni lavorativi consecutivi.

Nel corso dell’esercizio 2016, il monitoraggio ha evidenziato:

- per quanto riguarda le esposizioni corporate, la presenza in tutte le rilevazioni della medesima posizione in sofferenza già presente negli esercizi precedenti;
- per quanto riguarda le esposizioni verso banche, la presenza di alcune posizioni per le quali la persistenza del saldo negativo è stata causata dalla temporanea ridotta efficacia dell'attività di livellamento imputabile alla presenza di operazioni con data valuta futura che hanno prodotto uno scostamento tra saldo liquido (considerato nell'attività di livellamento) e saldo contabile (che determina l'esposizione).

### *CARTASI*

CartaSi presenta un vero e proprio rischio di credito esclusivamente in relazione all'emissione di carte nella modalità "Issuing Diretto", a fronte della quale vi è un'effettiva pratica di affidamento, che determina l'esposizione di CartaSi nei confronti di ciascun cliente.

Le altre tipologie di crediti sono originate da anomalie operative nelle attività:

- di "Issuing bancario", dove possono verificarsi addebiti su carte bloccate per le quali la banca, successivamente alla comunicazione del blocco, è sollevata dal relativo rischio di credito;
- di "Acquiring", quali:
  - i riaddebiti ad esercenti in seguito a contestazioni da parte del portatore di carta o da parte delle Corrispondenti, a qualsivoglia titolo, mediante il ciclo di charge-back;
  - il mancato pagamento delle commissioni da parte degli esercenti stessi.

Queste tipologie di crediti, derivanti da anomalie operative, sono considerati Rischi Operativi e, pertanto, non rientrano nel presente paragrafo.

Il Servizio Risk Management effettua un monitoraggio costante dell'andamento del rischio di credito, sia rispetto alla Risk Policy ed ai range di riferimento fissati, sia in relazione agli specifici limiti approvati dal CdA di CartaSi, codificati nel documento denominato "Limiti quantitativi dei rischi e linee guida operative CartaSi", annualmente predisposto congiuntamente dalle funzioni di primo livello e dal Servizio Risk Management.

In questo documento sono determinati i valori di riferimento ed i range gestionali per ogni indicatore di primo e secondo livello assegnato al monitoraggio dei Rischi di CartaSi, calcolati sulla base delle analisi di serie storica, delle prospettive aziendali e di mercato, nonché delle indicazioni presenti nella Risk Policy di Gruppo.

Tali valori, determinati ai fini del contenimento del rischio, sono approvati dal Comitato Rischi della Capogruppo e dal Consiglio di Amministrazione di CartaSi.

Il Servizio Risk Management:

- predispone report di monitoraggio mensili e trimestrali;
- attiva, secondo quanto previsto nel documento "Limiti quantitativi dei rischi e linee guida operative CartaSi", le opportune misure di escalation;

- relaziona il Comitato Operativo Rischi, evidenziando eventuali anomalie o criticità derivanti dal controllo dei limiti di primo e secondo livello, e il Consiglio di Amministrazione di CartaSi.

Ai fini del controllo e della misurazione del rischio sono previsti specifici limiti massimi di insolvenza lorda ed insolvenza netta e relativa incidenza sullo speso, monitorati costantemente insieme agli andamenti delle perdite attese rispetto alle perdite effettive consuntivate e agli andamenti delle perdite sostenute in relazione all'andamento del business.

Il controllo del Rischio di Credito avviene anche mediante l'attività preventiva delle funzioni di primo livello, a partire dal processo di analisi e istruttoria creditizia, ed è strutturato in:

- controlli interni;
- controlli di coerenza;
- utilizzo Credit Bureau positivi e negativi;
- algoritmo di Credit Scoring.

Un secondo processo rilevante ai fini del Rischio di Credito è il monitoraggio e recupero crediti titolari ed esercenti, deputato al contenimento dell'impatto degli eventi di rischio; in particolare si eseguono i seguenti controlli:

- monitoraggio giornaliero degli eventi negativi (insoluti), con apposizione del flag di eccezione per limitare la spendibilità della carta e con eventuale revoca delle controparti bancarie;
- controllo automatico sugli utilizzi di anticipo contante superiore alle soglie massime definite dal contratto.

Il modello di analisi del rischio di credito derivante dall'Issuing Diretto considera i dati di serie storica, a partire dal 2010, di perdita contabilizzata e perdita stimata (valore di sofferenza rettificata per la percentuale di recupero) normalizzati per l'esposizione complessiva del mese in corso e fornisce come output la perdita attesa e la perdita inattesa, entrambe riferite all'anno, oltre che il relativo VaR.

Le modalità operative di gestione dei crediti dei periodi precedenti al 2010 non sono omogenee con quelle attualmente in essere e, quindi, non possono essere considerate come rappresentative.

E' effettuata un'analisi di serie storica il cui output è successivamente elaborato, tramite metodologia Montecarlo, per il calcolo della perdita attesa ed inattesa su base annua.

I valori di perdita attesa e inattesa annuali, calcolati con un intervallo di confidenza al 99%, costituiscono elemento di monitoraggio dei limiti di secondo livello contenuti nel documento "Limiti quantitativi dei rischi e linee guida operative CartaSi".

In relazione alle attività in servicing, CartaSi non ha rischi di credito diretti nei confronti della clientela retail, in quanto la propria attività è indirizzata all'Issuing servicing e all'Acquiring servicing. Pertanto, il rischio di credito è in capo alle Banche titolari della licenza di Issuing e/o Acquiring.

Con due Banche Clienti in servicing, peraltro soggetti vigilati, il rischio di credito si chiude nell'arco di 30 giorni (tempo che intercorre tra l'emissione di un estratto conto e il successivo), con un'esposizione media di 15 giorni, mentre per tutte le altre ha durata un giorno lavorativo. Tale esposizione è in carico ad ICBPI, che effettua il regolamento con valuta compensata.

## **RISCHIO DI MERCATO**

In ICBPI le attività che generano il Rischio di Mercato sono in capo al Servizio Tesoreria e Finanza ed alla Direzione Securities Services. In particolare, il Servizio Tesoreria e Finanza è responsabile delle attività di investimento e tesoreria sui mercati comunitari ed extracomunitari, gestisce il Portafoglio di proprietà disponibile alla negoziazione ed ha in carico la gestione quotidiana della Liquidità. La Direzione Securities Services svolge le attività di Market Maker e di Intermediazione di strumenti finanziari richiesti dalla clientela.

Tali attività sono disciplinate dal Regolamento Finanza, che definisce i limiti operativi a fronte delle sottocomponenti del Rischio di Mercato, quali il Rischio di Cambio, il Rischio di Tasso sul Portafoglio di Negoziazione, il Rischio Emittente ed il Rischio Controparte. Inoltre, il Regolamento Finanza definisce, per le varie tipologie di attività, limiti operativi in termini di controvalore detenuto, di VaR, di massima perdita periodica ("stop loss"), nonché i criteri e le modalità per monitorare le posizioni.

## **VAR TITOLI E CAMBI**

Il principale strumento attraverso il quale il Servizio Risk Management verifica quotidianamente le posizioni in titoli è il calcolo del VaR, che viene effettuato utilizzando un modello parametrico con intervallo di confidenza pari al 99%, utilizzo delle correlazioni fra i titoli ed orizzonte temporale pari a 10 giorni. Questo controllo è operativo su tutto il Portafoglio in dotazione, tenendo peraltro distinti il Portafoglio Held For Trading (HFT), l'unico portafoglio su cui il Regolamento Finanza fissa limiti di VaR e di perdita massima, da quelli Held to Maturity (HTM) e Available For Sale (AFS), di diretta competenza del Consiglio di Amministrazione. Lo strumento consente di avere una misura di VaR complessiva, ovvero distinta per sottoportafogli o per tipologia di Titolo detenuto.

Viene altresì eseguito il calcolo giornaliero del VaR (con intervallo di confidenza pari al 99%, utilizzo delle correlazioni fra divise ed orizzonte temporale pari a 10 giorni) sulle Posizioni detenute in divisa. Il controvalore di tali posizioni viene costantemente gestito in modo da contenere il rischio dovuto alla fluttuazione dei tassi di cambio e procedendo regolarmente a "coprire" le operazioni più rilevanti, in modo da annullare su esse il rischio di cambio.

Come già descritto nel precedente documento, pubblicato a giugno 2016, l'esigua consistenza del VaR del portafoglio di intermediazione e l'estrema variabilità dei titoli

presenti in quello del Market Maker, unitamente al loro limitato controvalore, hanno reso non più significativa l'effettuazione del back testing, che, perciò, non ha più avuto luogo.

### **STRESS TEST VAR**

Oltre alla determinazione quotidiana del VaR, vengono effettuati stress test giornalieri sul VaR titoli e sul VaR cambi.

Per quanto riguarda il portafoglio HFT, l'analisi delle risultanze dello stress test eseguito ha evidenziato che nel corso del 2016 il rapporto fra VaR sotto stress e VaR non stressato ha assunto valori sostanzialmente in linea con quelli del II Semestre 2015, con l'eccezione del I trimestre 2016, quando si è assestato su livelli inferiori.

Per quanto riguarda i cambi, l'analisi delle risultanze dello stress test ha evidenziato che nel corso del 2016 il rapporto fra VaR sotto stress e VaR non stressato è risultato in incremento rispetto alla situazione registrata nel 2015, e tale trend è risultato maggiormente accentuato nel II e IV Trimestre 2016, in corrispondenza degli eventi (Brexit, Elezioni USA) che hanno determinato forti fluttuazioni sui tassi di cambio.

### **RISCHIO OPERATIVO**

L'operatività del Gruppo ICBPI è incentrata sull'offerta di prodotti e servizi alle banche, ed alla clientela delle stesse, nei Centri di competenza dei Sistemi di Pagamento, dei Securities Services e della Monetica.

Al fine di approcciare al meglio l'individuazione, la valutazione e la mitigazione dei rischi, il Servizio Risk Management ha implementato un framework per la gestione dei rischi operativi (ORM - Operational Risk Management) formalizzato con una specifica "Policy per la Gestione dei Rischi Operativi del Gruppo ICBPI" che include:

- **la metodologia e il processo di gestione della Loss Data Collection:** nell'ambito del framework di Operational Risk Management (ORM), il processo di Loss Data Collection (LDC) costituisce una componente della fase di identificazione "ex-post" dei rischi operativi ed ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni ed i dati relativi agli eventi di perdita operativa occorsi;
- **la metodologia e il processo di gestione del Risk Control Self Assessment:** nell'ambito del framework di Operational Risk Management, il processo di Risk Control Self Assessment (RCSA) costituisce una componente della fase di identificazione "ex-ante" dei rischi operativi ed ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni e le stime soggettive dei rischi operativi. Integrato alla metodologia RCSA vi è il "Modello di valutazione degli effetti di reputazione derivanti da eventi operativi";
- **gli indicatori e il monitoraggio dei limiti della Monetica:** nell'ambito della Monetica gli indicatori e i limiti individuati sono finalizzati al monitoraggio dei rischi operativi specifici (es. rischio frode su carte, rischio acquiring);

- **gli indicatori e il monitoraggio del rischio di condotta:** nell'ambito della Monetica sono monitorati indicatori specifici di "Comportamento, Governance e Strategia, Processi, Contesto esterno";
- **la metodologia e il processo di gestione del Rischio Informatico:** le attività del Gruppo ICBPI hanno una componente informatica rilevante, principalmente in outsourcing, pertanto il modello di rilevazione contiene elementi di valutazione degli outsourcer stessi. Le risultanze hanno lo scopo di meglio qualificare i rischi operativi quando riferiti al trattamento automatico di dati e informazioni. In tale contesto si colloca anche la definizione di un Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI), finalizzato alla protezione del patrimonio informativo del Gruppo ICBPI e costituito, nei suoi elementi portanti, dalla "Politica per la Sicurezza delle Informazioni";
- **la continuità operativa:** la mitigazione dei rischi operativi prevede anche l'adozione di adeguati controlli finalizzati a garantire:
  - la continuità operativa e il tempestivo ripristino delle attività, con particolare riguardo ai processi ad alto impatto sul sistema;
  - la presenza di piani di emergenza, che assicurino la continuità dei processi al manifestarsi di eventi al di fuori del controllo della banca (es. guasti ai sistemi informatici, di telecomunicazione, disfunzioni o sospensione del servizio fornito da parti terze, ecc.);
- **la metodologia di valutazione degli effetti di reputazione derivanti da rischio operativo:** gli effetti sulla reputazione derivanti da eventi operativi è valutata in riferimento agli *stakeholder* rilevanti (Clientela Istituzionale, Clientela Retail, Organi di Controllo, Circuiti Internazionali..) per il business del Gruppo ed in relazione alle potenziali conseguenze in termini di riduzione del valore percepito, perdita di relazioni strategiche, riduzione quota di mercato, limitazione dell'operatività aziendale.

Nell'ambito del *framework* con cui il Gruppo ICBPI gestisce i rischi operativi sono inclusi:

- un'idonea organizzazione aziendale, con linee di competenze e responsabilità definite, assicurando la separazione dei ruoli tra le funzioni di controllo e quelle operative;
- l'adozione di controlli di primo livello per ogni processo, al fine di:
  - monitorare il corretto svolgimento delle attività,
  - rilevare con tempestività eventuali anomalie e, se del caso, provvedere alla sollecita sistemazione,
  - identificare difettosità tecnico-organizzative e chiederne una tempestiva analisi e correzione;
- il recepimento di un codice etico e di comportamento dei dipendenti;
- la normativa interna.

Le principali risultanze dell'applicazione del *framework* ORM sono riassunte di seguito.



#### Loss Data Collection

Obiettivo della LDC è la raccolta dell'ammontare dell'effetto economico generato da un evento operativo. Le informazioni raccolte sono organizzate in due parti:

- 1) la descrizione dell'evento, la sua categorizzazione e collocazione all'interno del processo di riferimento e della struttura organizzativa;
- 2) la gestione dell'effetto con la determinazione delle perdite e degli eventuali recuperi.

Le perdite rilevanti ai fini della LDC sono quelle che hanno incidenza diretta sul conto economico, non dovute a politica commerciale o a compensazioni di costi o ricavi di esercizio. I principi di carattere generale alla base della raccolta dei dati di perdita sono:

- la globalità nella copertura degli eventi di perdita da censire (in termini di processi, Business Line e Società);
- l'accuratezza delle informazioni;
- la tempestività e la continuità di raccolta dei dati.

Tutte le casistiche degli eventi censiti in LDC sono monitorate e le eventuali contromisure analizzate e pianificate con le strutture competenti.

#### Risk Control Self Assessment

Nell'anno 2016 il processo di *self-assessment* sui Rischi Operativi è stato svolto utilizzando la metodologia RCSA approvata nell'ambito dell'Operational Risk Policy e sviluppata con funzionalità dedicate alla gestione dei rischi sulla piattaforma applicativa SAS E-GRC, su cui è integrato anche il processo di raccolta dei dati di perdita (LDC - Loss Data Collection).

A fine 2016, complessivamente, il profilo di rischio operativo dei processi di business in essere si attesta ad un livello di rischio atteso tra 1-Basso e 2-Medio-Basso, con un solo caso di rischio 3-Medio-Alto derivante da un fenomeno di frode esterna sugli assegni circolari. La valutazione viene espressa anche in termini di "worst case", ovvero di casi con frequenza rara ma impatto elevato e si attesta tra un livello 2-Medio-Basso e 3-Medio-Alto con alcuni scenari di livello 4-Alto. L'informazione sul "worst-case" o impatto peggiore viene rilevata per individuare quegli scenari di rischio in cui il Gruppo è esposto a perdite con impatto potenzialmente elevato ancorché rare.

A conclusione del processo di RCSA tutte le criticità sono state ricondotte nell'anno attraverso la pianificazione di adeguate azioni correttive o l'introduzione di azioni di contrasto specifiche, come nel caso del citato fenomeno delle frodi con assegni circolari.

Relativamente a tale fenomeno, sono state intraprese opportune azioni di contrasto volte ad intercettare e prevenire tempestivamente le negoziazioni fraudolente. Inoltre, poiché il fenomeno trae origine da falsi venditori (compravendite a distanza) che richiedono al compratore di anticipare la copia degli assegni circolari, è stata fornita nel merito adeguata informativa alla Clientela; in particolare è stata richiamata l'attenzione a non fornire a terzi copia delle immagini e dei dati relativi ai propri assegni circolari. L'informativa è stata riportata anche sul sito di ICBPI alla sezione "Trasparenza\ ICBPI Informativa – Truffe a mezzo assegni circolari".

## *Attività di monitoraggio e gestione*

### *Indicatori e monitoraggio dei limiti della Monetica*

Nell'ambito della monetica esistono rischi ricorrenti e connaturati con il business stesso dei pagamenti con carte. L'individuazione di indicatori specifici è finalizzata a monitorare nel continuo i rischi specifici di tale business, che riveste carattere rilevante nell'ambito del Gruppo ICBPI.

Le tipologie di rischi operativi monitorati dagli indicatori sopra descritti sono:

- rischio di frode esterna su carte (Issuing e Acquiring);
- rischio acquiring (perdite per "servizi non resi");
- rischio di credito derivato da anomalie operative;
- rischio di credito per le carte emesse in "issuing diretto";

Il monitoraggio del 2016 ha evidenziato che tutte le aree controllate si sono collocate ampiamente entro i limiti "Alert" e "Superiore", ed anzi si è avuto un generalizzato miglioramento dei risultati operativi. Le tendenze del 2016 evidenziano, infatti, una frode netta in deciso calo, grazie all'autenticazione dinamica in ambito e-commerce.

Per il 2017 sono attesi valori tendenzialmente stabili.

### *Rischio Frode Area Monetica*

La frode è il complesso delle transazioni sconosciute o sconoscibili dal cardholder (anche non titolare CartaSi) a fronte di compromissione a vario titolo della carta o dei dati della stessa; il Rischio Frode è quello a maggior rilevanza in ambito Monetica.

Il Rischio Frode è ulteriormente specificabile in funzione delle macro-aree caratterizzanti il business della Monetica, in:

- *Issuing*, inerente ai titolari di carte emesse dal Gruppo ICBPI;
- *Acquiring*, riferita agli esercenti convenzionati dal Gruppo ICBPI, a fronte di contestazioni provenienti da emittenti diversi.

Il Rischio Frode è di pertinenza di CartaSi nei casi in cui la stessa si pone come diretto referente nei confronti dei circuiti internazionali, mentre nei casi in cui CartaSi opera da "processor" il costo della frode è a carico della banca aderente diretta dei circuiti medesimi.

CartaSi esegue una raccolta strutturata delle dispute, sia che si tratti di frodi sia che si tratti di altre motivazioni, e provvede a gestire gli eventi fino alla definitiva chiusura della pratica con assegnazione della perdita e registrazione nella Loss Data Collection (LDC) dedicata a questo specifico tipo di eventi. A fronte dei dati consolidati di LDC è possibile elaborare stime e proiezioni dell'ammontare della frode, sia in termini di perdita attesa che inattesa (VaR).

### *Rischio Acquiring (inadempienza delle controparti esercenti)*



L'attività di Acquiring si sostanzia nella gestione delle transazioni effettuate presso esercenti convenzionati tramite strumenti di Monetica, sia in ambiente Card Present (con presenza fisica della carta, i cui dati vengono letti da un terminale POS), che Card Not Present (es. vendite e-commerce, dove la transazione si perfeziona con i dati identificativi della carta e l'utilizzo di protocolli di sicurezza, previsti dai circuiti internazionali per tali tipologie di transazioni).

La possibilità di "default" delle controparti esercenti può essere considerata, per CartaSi quale acquirer licenziatario dei circuiti Visa e Mastercard, come rischio operativo che si sostanzia in quello di inadempienza per mancata erogazione dei servizi da parte dell'esercente nei confronti dei titolari di carte.

Al fine di contenere tale rischio, sono svolte da parte di CartaSi specifiche attività di istruttoria delle pratiche di convenzionamento e di monitoraggio periodico, anche avvalendosi dell'ausilio del Servizio Crediti della Capogruppo. I controlli preventivi ed il monitoraggio continuo al fine di contenere il rischio in esame sono oggetto di specifica documentazione interna.

Il Servizio Risk Management ha sviluppato, inoltre, una metodologia utile alla determinazione del rischio, anche in considerazione degli strumenti di mitigazione in essere (es. garanzie fideiussorie). La valutazione del rischio prevede tre tipologie di azioni:

- identificazione degli scenari di crisi;
- assessment quantitativo del valore di perdita inattesa ad un dato livello di confidenza;
- implementazione del monitoraggio del rischio, tenendo in considerazione la componente perdita inattesa e quella attesa definita relativamente ai limiti operativi.

Il Servizio Risk Management verifica mensilmente l'esposizione complessiva e calcola il VaR ad un anno al 99% di confidenza, in relazione ai limiti specifici definiti.

### ***Rischio di credito derivato da anomalie operative in area monetica***

CartaSi evidenzia due particolari rischi, i quali generano posizioni di credito: verso i titolari in Issuing bancario e verso gli esercenti convenzionati.

Il Rischio legato all'Issuing bancario è determinato dall'ammontare di credito cumulato in conseguenza di transazioni effettuate da titolari oltre il quinto giorno dopo il blocco "F" (insolvenza) comunicato dalla banca, che contrattualmente è posto a carico di CartaSi. Oggetto di monitoraggio è la perdita lorda e al netto dei recuperi, nonché il rapporto tra perdita e speso.

Il Rischio Esercenti è invece legato al credito generato verso i merchant a seguito di commissioni non pagate, chargeback non riscossi e differenze riscontrate in fase di processing delle transazioni. Oggetto di monitoraggio è la perdita lorda e al netto dei recuperi, nonché il rapporto tra crediti esercenti e negoziato.

### ***Rischio di credito in issuing diretto***

Si tratta di un rischio di credito vero e proprio, per quanto di entità modesta, legato al fido concesso ai titolari contrattualizzati direttamente da CartaSi. Tale rischio è trattato nei paragrafi specifici: “Esposizione sui rischi di primo pilastro” e “Rischio di credito (compreso il rischio di controparte)”.

#### *Indicatori e monitoraggio del rischio di condotta*

In linea con i requisiti normativi, il Gruppo ICBPI ha sviluppato un framework per la gestione del rischio di condotta. Il rischio di condotta, è definito il “rischio corrente o potenziale di perdite per un ente dovuto alla inadeguata fornitura di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza”. È una sottocategoria dei rischi operativi, come parte del rischio legale. Il rischio di condotta può derivare da molti processi operativi e prodotti. Le perdite derivanti dal rischio di condotta sono prevalentemente incluse negli Event Type ET1 (“Frode Interna”) e ET4 (“Clienti, prodotti e prassi di Business”).

Il framework di gestione del rischio di condotta è così caratterizzato:

- Obiettivo: evitare perdite economiche e impatti reputazionali rilevanti per il Gruppo, in termini di sanzioni, costi legali, impatti su quote di mercato;
- Gestione: il Servizio Risk Management è responsabile della gestione del rischio ed effettua una valutazione almeno trimestrale con il supporto delle funzioni Internal Audit, Compliance e ulteriori eventuali process owner;
- Driver di rischio: Comportamento, Governance e Strategia, Processi, Contesto esterno.

#### *Sistema Informativo*

ICBPI considera con particolare attenzione il presidio dei sistemi informativi, in quanto fulcro portante dei principali processi di business e strumento primario per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Il posizionamento come società leader nella Monetica e nei Pagamenti è tra gli obiettivi strategici del Gruppo e la realizzazione di tale obiettivo passa attraverso servizi efficienti alla clientela, disponibili e facilmente fruibili, la cura della riservatezza e integrità dei dati. Pertanto sono previsti importanti investimenti nel rinnovo delle applicazioni fruibili dai clienti finali, al fine di erogare i servizi con modalità attuali e performance coerenti con le attese e nel contempo assicurare la protezione dei dati della clientela in linea con le *best practice* di settore.

In relazione, inoltre, alle caratteristiche intrinseche del Gruppo ICBPI ed al contesto in cui opera sono state definite idonee linee guida in materia di sicurezza dei pagamenti via internet, recependo in tal senso le disposizioni di vigilanza emesse da Banca d’Italia (Circolare 285/13) in riferimento alle prestazioni di servizi di pagamento via internet.

In termini di Governance, gli interventi in area IT sono coordinati dal CIO, mediante appositi comitati di presidio, e guidati, in merito agli aspetti di sicurezza, dalle indicazioni contenute nella “Policy del Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni - Information Security Policy del Gruppo ICBPI”, emanata dal Risk Management e declinata in linee guida ed istruzioni operative a cura della CIO Area. In particolare nel corso del 2016 sono stati potenziati i processi di Incident Management e di Vulnerability

Management. Inoltre, il Gruppo ICBPI si è dotato di un modello specifico per la valutazione del rischio informatico, più avanti descritto.

### **Principali attività in area ICT relative al presidio dei Sistemi Informativi**

Le iniziative 2016 hanno coperto tutte le principali aree ICT del Gruppo, con l'obiettivo di migliorare i servizi anche introducendo nuova tecnologia, innalzare il livello di automazione e rafforzare alcuni specifici controlli; queste le principali direttrici di intervento:

- Security,
- Securities Services,
- Monetics Core,
- Monetics Value Added Services (VAS),
- Digital Corporate Banking (DCB),
- Payments.

Inoltre, particolare attenzione è posta ai temi della "cyber security".

### **Modello di analisi e valutazione del rischio informatico**

Nel corso del 2016 il modello di analisi del rischio informatico è stato aggiornato ed applicato a:

- Outsourcer strategici in Full Outsourcing o Facility Management,
- Gestore della rete interna,
- Principali applicazioni in Application Maintenance (AM).

Nel 2016, in fase di RCSA, l'Ufficio Rischi Operativi ha sottoposto per accettazione all'utente responsabile (Process Owner), le informazioni relative al rischio informatico residuo per scenario di rischio ed erogatore associato. Il Process Owner ha utilizzato i risultati del rischio residuo associato agli scenari ed ai processi di propria competenza come supporto per la valutazione dei rischi operativi o come input per introdurre nuovi scenari di rischio, da analizzare in tale contesto.

### **Outsourcer Informatici**

Al fine di proteggere il patrimonio delle Società del Gruppo ICBPI (in termini di minimizzazione dei rischi, di perdita di conoscenze dei processi, di perdita di dati, ecc.) in caso di affidamento all'esterno di processi (o parti di essi), servizi o attività della stessa banca, ovvero di funzioni aziendali, per il raggiungimento di obiettivi aziendali e di Gruppo è operativa una specifica Policy, la "Policy su Esternalizzazioni di Funzioni Aziendali", che definisce un sistema di regole di riferimento, affinché i processi di selezione dei fornitori ed il controllo e la mitigazione dei rischi connessi all'attività svolta dai fornitori stessi si espletino nel pieno rispetto di specifici principi di controllo e responsabilità.

Gli esiti della valutazione del 2016 mostrano una situazione di rischio basso o medio-basso, in una scala di valutazione su 4 livelli (basso, medio-basso, medio-alto, alto). Nel contesto delle azioni di miglioramento nel continuo, ulteriori implementazioni sono previste per il processo di Vulnerability Management ed interventi in sede di Change e Release Management.

#### *Continuità Operativa*

La mitigazione dei rischi operativi prevede anche l'adozione di adeguati controlli finalizzati a garantire:

- la continuità operativa e il tempestivo ripristino delle attività, con particolare riguardo ai processi ad alto impatto sul sistema;
- la presenza di piani di emergenza che assicurino la continuità dei processi al manifestarsi di eventi al di fuori del controllo della banca (es. guasti ai sistemi informatici, di telecomunicazione, disfunzioni o sospensione del servizio fornito da parti terze, ecc.).

La Business Impact Analysis (BIA) e la Risk Impact Analysis (RIA) sono le attività principali che vengono svolte prima della stesura/revisione del piano di continuità operativa.

La BIA individua il livello di impatto relativo ai singoli processi aziendali, permettendo di individuare quelli sistemici, critici, primari e di supporto, in relazione al business dell'azienda e al ruolo ricoperto nel sistema finanziario ai fini della continuità aziendale e pone in evidenza le conseguenze della loro interruzione inattesa. A tal fine si considerano i parametri caratteristici dell'organizzazione e dell'operatività aziendale, anche in accordo con le prescrizioni fornite dall'Autorità di Vigilanza.

L'obiettivo della BIA è quello di identificare i processi relativi a funzioni aziendali di particolare rilevanza che, per l'impatto dei danni conseguenti alla loro indisponibilità, necessitano di elevati livelli di continuità operativa.

La BIA viene effettuata con cadenza almeno annuale e/o ogniqualvolta modifiche alla struttura organizzativo/operativa e/o ai processi aziendali comportino variazioni significative del contesto di riferimento.

La Risk Impact Analysis (RIA) è il processo di analisi delle vulnerabilità e di tutti quei fenomeni che costituiscono una minaccia per la Continuità Operativa, sia per l'erogazione dei processi aziendali sia per i Servizi informatici erogati direttamente dalle società del Gruppo o attraverso gli Outsourcer.

La RIA viene effettuata/aggiornata con cadenza periodica e/o ogni qual volta intervengano variazioni significative delle locazioni aziendali e nelle infrastrutture tecnico-applicative.

#### *Controlli di II livello per il Depositario*

Nel corso del 2016, il Servizio Risk Management, oltre a proseguire l'attività di consulenza a supporto del Servizio Depositario e dell'Ufficio Fund Accounting, ha effettuato verifiche in merito alla corretta applicazione della "Pricing Policy di Fund Accounting" nonché

all'attendibilità e alla congruità delle fonti di prezzo utilizzate. Inoltre, ha prodotto elaborazioni statistiche inerenti a differenze nel NAV ricalcolato dal Depositario rispetto al NAV ufficiale del Fondo.

Tutte le attività svolte sono state illustrate in report trimestrali, che il Servizio Risk Management ha predisposto nel corso dell'anno e inviato al Depositario e a Fund Accounting, nei quali si dà particolare evidenza dei controlli effettuati e delle eventuali criticità emerse.

La "Relazione annuale di autovalutazione circa la permanenza dei requisiti di idoneità del depositario", inviata il 31 marzo 2017 a Banca d'Italia e relativa al 2016, evidenzia un giudizio di prevalente adeguatezza rispetto alle attività svolte in qualità di depositario.

### *Rischio di riciclaggio*

La politica adottata dal Gruppo in materia di antiriciclaggio è finalizzata alla minimizzazione del rischio ed è realizzata attraverso l'adozione di specifiche linee guida e regolamenti da parte di tutte le società interessate, nonché mediante attivazione di specifiche procedure di controllo nell'erogazione di tutti i servizi bancari e finanziari.

La tutela del Gruppo dal rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è in primo luogo garantita dal Consiglio di Amministrazione di ICBPI, che ha il compito di riesaminare periodicamente gli orientamenti strategici del Gruppo in materia di prevenzione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Il Gruppo ICBPI si è dotato di una Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, prevista all'interno del Servizio Compliance, ed ha provveduto alla nomina del relativo Responsabile; inoltre, in materia di segnalazione di operazioni sospette, ha scelto di accentrare l'attività di gestione delle stesse, nominando un Delegato di Gruppo ex art. 42 D. Lgs. 231/07.

La Funzione Antiriciclaggio si occupa del monitoraggio ex-ante del rischio e della sua gestione nel continuo, valutandone l'impatto, sia in termini di rischio inerente che residuo, mediante l'utilizzo di una specifica metodologia qualitativa.

Dal punto di vista strettamente operativo, il Gruppo si è dotato di soluzioni organizzative e di procedure informatiche volte a garantire l'efficace rispetto della normativa in tutte le fasi del processo (dall'adeguata verifica della clientela, alla registrazione delle informazioni in AUI, all'invio delle segnalazioni SARA e delle SOS).

Il Gruppo ha inoltre sviluppato piani di formazione per tutto il personale delle società tenute al rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio.

Le analisi svolte dalla Funzione Antiriciclaggio nel corso del 2016 confermano che il sistema dei controlli interni e delle procedure adottato dal Gruppo ICBPI sia sostanzialmente idoneo a prevenire e contrastare i rischi in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

### *Il modello di calcolo dei rischi operativi*

Per il Gruppo ICBPI, è stato definito un modello di calcolo del rischio operativo il cui obiettivo è la descrizione probabilistica della perdita economica annua derivante da rischi operativi del Gruppo.

Il Modello di calcolo dei rischi operativi è stato realizzato tenendo conto delle specifiche caratteristiche del Business del Gruppo ICBPI e ispirato alle principali linee guida dei modelli avanzati.

La peculiarità del business del Gruppo ICBPI ha infatti reso necessario effettuare analisi preliminari per modellizzare ambiti molto diversi tra loro, quali l'operatività tipica della Banca (es. Bonifici Clientela, Sportello), nonché la Tramitazione per la Clientela Bancaria, i Sistemi di Pagamento al dettaglio (ACH, Centro Applicativo, Collegamenti EBAStep2), i Securities Services e l'ambito della Monetica, concentrato nell'operatività di Issuing e Acquiring della società CartaSi.

Nell'approccio seguito, il rischio, che costituisce il riferimento più diretto, cioè quello legato ai dati di perdita storica effettiva contenuti in LDC e alle loro mutue dipendenze, risulta aggravato aggiungendo in step successivi le informazioni contenute negli RCSA e gli scenari catastrofali.

Il sistema implementato consente di calcolare:

- il valore medio della perdita;
- il VaR al 99,9% e altri percentili a vari livelli di confidenza;
- gli altri indicatori statistici rilevanti (mediana, deviazione standard, curtosi, ecc.)
- la probabilità di trovarsi a sostenere una perdita superiore ad un dato valore, tra cui, per esempio, la probabilità che l'attuale requisito di capitale possa risultare inadeguato.

### **RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE**

Il Rischio di Tasso è monitorato quotidianamente con un'applicazione entrata in esercizio nel 2010 e successivamente rivista e perfezionata. Lo strumento, che è stato costruito in accordo con le linee guida riportate nell'allegato C del Titolo III, Capitolo I della Circolare B.I. 285, valuta l'impatto di una traslazione di 200 punti base della curva dei rendimenti sul portafoglio bancario, ponderando le varie esposizioni a seconda della loro vita residua. Il monitoraggio del rischio tasso anche nel corso del 2016 è stato basato sul computo dell'impatto delle variazioni di 200 *basis point* della curva dei tassi, in quanto ritenuto un indicatore maggiormente "standard" e non soggetto a variazioni stagionali rispetto alla metodologia applicata a partire dal corrente anno per il computo del Capitale Interno. Inoltre, a partire dal II Trimestre 2014, i dati del monitoraggio del rischio di tasso di interesse sono stati inclusi nel Tableau de Bord, con apposita sezione.

### **RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

La gestione della Liquidità è accentrata sulla Capogruppo e precisamente presso il Servizio Tesoreria e Finanza.

Si specifica che viene qui esaminata la sola liquidità del Gruppo ICBPI, in quanto le nuove controllate Mercury Payment Services S.p.A. (ex Setefi S.p.A.) e Mercury Processing Services International d.o.o. (ex Intesa Sanpaolo Card d.o.o), entrate nel perimetro di



consolidamento prudenziale con al vertice Mercury HoldCo in data 15 dicembre 2016, hanno una gestione autonoma della liquidità.

#### *Normativa Interna (Liquidity Policy/Contingency Funding Plan)*

Il documento che disciplina la materia per il Gruppo ICBPI è il “Liquidity Risk Policy e Contingency Funding Plan”, che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ha l’obiettivo di definire le linee guida per il governo della liquidità (Liquidity Risk Policy) del Gruppo ICBPI e le regole da adottare in uno stato di crisi di liquidità (Contingency Funding Plan), recependo gli ultimi aggiornamenti normativi (cfr. Circolare 285/2013 Banca d’Italia) e i principi sanciti all’interno della Risk Policy del Gruppo ICBPI, integrando e completando le regole definite nel Regolamento Finanza.

Nel documento di Liquidity Risk Policy sono definite le azioni che quotidianamente vengono espletate per garantire il mantenimento dell’equilibrio fra i flussi di cassa positivi e negativi attraverso il monitoraggio delle posizioni finanziarie certe e potenziali. La Liquidity Risk Policy prevede anche un articolato insieme di indicatori per facilitare il monitoraggio del profilo di liquidità e per cogliere tempestivamente l’eventuale deterioramento originato tanto da fattori interni quanto da fattori sistemici.

Il Contingency Funding Plan (CFP) è, invece, uno strumento di attenuazione dei potenziali impatti generati da situazioni di forte drenaggio della liquidità. Nel CFP sono definite le possibili strategie da porre in essere per la gestione della crisi, sono identificate le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento e sono indicate le azioni da intraprendere sia con riferimento ad eventuali situazioni contingenti del mercato sia a fronte di cause interne al Gruppo, al fine di individuare e descrivere gli interventi da attuare per fronteggiare tempestivamente e con efficacia le situazioni di emergenza.

Il Contingency Funding Plan descrive, infine, i processi di gestione degli scenari di stress o di crisi, specificando il coinvolgimento delle specifiche funzioni aziendali a cui sono affidate peculiari azioni da intraprendere, con le relative annesse responsabilità.

#### *La liquidità del Gruppo ICBPI*

La gestione della liquidità del Gruppo viene effettuata dal Servizio Tesoreria e Finanza e mira ad assicurare l’equilibrio finanziario per scadenze sull’orizzonte temporale, mantenendo un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività, al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive.

La Capogruppo ICBPI, in situazioni di mercato stabile e di liquidità normale, ha una capacità di accesso al credito regolare e continua, poiché vi sono controparti istituzionali sul mercato che le hanno concesso linee di massimali operativi. Tuttavia, in situazioni di mercato instabile ed illiquido a causa di eventi esterni e sistemici, anche la capacità di *funding* da parte di ICBPI potrebbe ridursi, come del resto accadrebbe nel caso in cui il rischio di credito dell’Istituto avvertito dalle controparti fosse in forte aumento.

#### *Soglia di tolleranza al Rischio di Liquidità*

La liquidità è una delle “dimensioni” incluse nel Risk Appetite Framework, in quanto rappresenta uno degli elementi considerati più rilevanti per ICBPI. Tale inclusione è giustificata dalla rilevanza assunta dalle problematiche connesse alla gestione della stessa nel contesto attuale e dalla peculiarità dei flussi di cassa positivi e negativi generati dal business del Gruppo ICBPI.

Le metriche relative alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità sono le seguenti:

- **Liquidity Coverage Ratio – LCR**, pari al rapporto fra attività liquide – HQLA High Quality Liquid Assets – e flussi di cassa netti nell’arco di 30 giorni in uno scenario di stress particolarmente acuto;
- **Rapporto tra minimo saldo netto cumulato “fascia critica” e Attivo totale**, rapporto fra il minimo saldo netto cumulato della “fascia critica” (minimo valore giornaliero del trimestre) e l’attivo totale del Gruppo (ultimo dato disponibile).

Per ogni metrica sono stati definiti gli opportuni livelli di Risk Target, Trigger e Limit e la cadenza di rilevazione è trimestrale. Le rilevazioni eseguite nel corso del 2016 sono risultate, per tutte le metriche, in linea con il Risk Target.

Nel corso del 2016 le metriche relative alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità sono state aggiornate in sede di revisione del Risk Appetite Framework, con decorrenza I trimestre 2017, con l’introduzione di una nuova metrica (NSFR) e la modifica del calcolo della metrica sul “rapporto fra minimo saldo cumulato e attivo totale.

#### *Monitoraggio giornaliero della Liquidità*

La Liquidity Risk Policy prevede il monitoraggio giornaliero del Saldo Cumulato relativo alla situazione giornaliera che, per le modalità operative tipiche del Gruppo ICBPI, è stata valutata come quella più critica e che è riferita al giorno precedente l’addebito del transato CartaSi (che avviene il 15 del mese; nel caso fosse un giorno festivo, il primo giorno lavorativo successivo), in modo da permettere un intervento tempestivo nel caso in cui la posizione di liquidità risultasse in peggioramento.

Sulla base del monitoraggio del saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza vengono calcolati con cadenza giornaliera l’indicatore Regolamentare di fascia “critica” e l’indicatore di Early Warning, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress.

#### *Monitoraggio Liquidità- Scheda Rilevazione Banca d’Italia*

Il Servizio Risk Management verifica con cadenza settimanale (con riferimento alle posizioni di chiusura di ogni martedì sera) il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza, comprensive dei flussi previsionali delle Società del Gruppo, seguendo le indicazioni fornite da Banca d’Italia. Il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza viene calcolato tenendo conto dei flussi di cassa in entrata e in uscita complessivamente attesi nel corso delle varie fasce di scadenza (11 fasce in tutto, che vanno dalla scadenza a 1 giorno fino a 4 mesi).



Vengono inseriti in questo prospetto anche i dati relativi a flussi previsti non ancora contabilizzati, cioè a flussi futuri di cui non si conosce con esattezza l'ammontare, quali ad esempio quelli conseguenti alle attività di Issuing e Acquiring di CartaSi.

Relativamente ai titoli utilizzati come "Counterbalancing Capacity"<sup>1</sup> vengono applicati gli *haircut* (differenziati per tipologia, rating emittente e vita residua) previsti dalla decisione della Banca Centrale Europea del 26 settembre 2013 (BCE/2013/35), relativa a misure supplementari sulle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema e sull'idoneità delle garanzie.

Il Servizio Risk Management conseguentemente provvede a redigere e a inviare a Banca d'Italia, con cadenza settimanale, la Scheda di Rilevazione sulla Liquidità.

Sulla base del monitoraggio del Minimo Saldo Netto Cumulato delle posizioni in scadenza vengono calcolati con frequenza settimanale l'indicatore regolamentare e l'indicatore di Early Warning, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress.

#### *Esiti del monitoraggio della Liquidità*

Nel corso dell'anno, la gestione della liquidità non ha evidenziato alcun punto di attenzione: il monitoraggio dell'indicatore Saldo Netto Cumulato Fascia "Critica" non ha evidenziato criticità, così come gli indicatori di Early Warning.

Per quanto riguarda la Scheda Banca d'Italia di rilevazione settimanale della Liquidità, non si sono verificati superamenti dell'indicatore regolamentare, che fa riferimento al Minimo Saldo Cumulato.

#### *Monitoraggio – Liquidità infragiornaliera*

Il rischio di liquidità infragiornaliera deriva dal *mismatch* temporale tra i flussi di pagamento in entrata e i flussi in uscita (questi ultimi regolati a diversi *cut-off* giornalieri).

Il monitoraggio e il controllo dei flussi di cassa, con previsione degli andamenti degli stessi all'interno della giornata lavorativa, viene eseguito dal Servizio Tesoreria e Finanza attraverso un apposito "Cruscotto di Tesoreria", dove vengono riportate le previsioni e successivamente le evidenze dei flussi in questione, e tramite il quale si verifica la capacità di far fronte ai propri impegni alle varie scadenze di *cut-off* con le risorse economiche disponibili (giacenza sul conto di gestione, anticipazione infragiornaliera, ecc.).

Il Servizio Tesoreria e Finanza effettua inoltre un presidio costante del quadro di liquidità presente sul conto presso la Banca Centrale, al fine di far fronte agli impegni derivanti dalle movimentazioni Target.

Al fine di effettuare un presidio automatizzato sulla liquidità infragiornaliera, il Servizio Risk Management, con la collaborazione del Servizio Tesoreria e Finanza, ha avviato la messa a punto di un sistema quantitativo di monitoraggio.

#### *Tassi Interni di Trasferimento fondi (TIT)*

---

<sup>1</sup> Counterbalancing Capacity = cassa e depositi liberi detenuti presso Banche Centrali + riserva infragiornaliera + riserva altri titoli liquidi ± titoli sottostanti PCT attivi/passivi in essere.

Tra gli strumenti di governo e gestione del rischio di liquidità utilizzati dal Gruppo è inserito il “Sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi” (Sistema TIT), realizzato in accordo con le disposizioni della Circolare 285/2013 BI (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6, Sezione IV).

In coerenza con il principio di proporzionalità previsto dalle richiamate disposizioni, il Sistema TIT è stato sviluppato considerando:

- la dimensione del Gruppo (classe 2 ICAAP);
- la struttura del Gruppo (presenza di un'unica Banca);
- la tipologia di Banca e il business caratteristico (Banca di sistema di secondo livello, specializzazione in limitati ambiti di operatività, rilevanza dell'attività finanziaria nell'economia del Gruppo);
- i profili di liquidità e le forme tipiche di raccolta/impiego (chiara caratterizzazione dei Centri di Competenza nel definire il profilo di liquidità del Gruppo, limitata tipologia e numerosità delle forme di raccolta e impiego);
- la gestione del rischio di liquidità (accentramento delle attività di *funding* e tesoreria).

Il Sistema TIT, implementato secondo i predetti principi, è utilizzato nell'ambito del Gruppo ICBPI specificamente da ICBPI S.p.A. (unico soggetto “bancario” del Gruppo) ed è rivisto con cadenza annuale.

L'unico impedimento giuridico che ostacola il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo è relativo ad obbligazioni, prevalentemente emesse da Banche, per un valore nominale di Euro 22,5 milioni e detenute in un Portafoglio “Held To Maturity”; secondo la normativa, l'utilizzo di tale tipologia di portafoglio ne impedisce la smobilizzazione e, pertanto, devono essere detenute fino alla loro scadenza.

#### *Indicatori “Basilea 3” (LCR-NSFR)*

La normativa Basilea 3, recepita dall'Unione Europea tramite la direttiva UE 2013/36 (CRD4) e attuata tramite il regolamento UE 575/2013 (CRR), prevede l'introduzione di due indicatori per il controllo della liquidità, LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), con i quali vengono monitorate, rispettivamente, la liquidità a breve termine (orizzonte temporale di un mese) e la liquidità strutturale (orizzonte temporale di un anno).

Ai sensi dell'Atto Delegato del 10/10/2014 della Commissione Europea, il coefficiente di copertura della liquidità è introdotto gradualmente, iniziando con un minimo del 60% a partire dall'1 ottobre 2015 per arrivare al 100% l'1 gennaio 2018<sup>2</sup>.

Per l'indicatore NSFR l'attivazione del limite regolamentare  $NSFR \geq 100\%$  è al momento prevista dall'1 gennaio 2018.

---

<sup>2</sup> Il requisito di copertura della liquidità è pari al 60% dall'1 ottobre 2015, al 70% dall'1 gennaio 2016, all'80% dall'1 gennaio 2017 e al 100% dall'1 gennaio 2018.

Le segnalazioni di vigilanza dell'indicatore di liquidità Basilea 3 LCR, eseguite con cadenza mensile, hanno evidenziato un rispetto costante del limite normativo proposto a regime (> 100%).

Per quanto riguarda l'indicatore Basilea 3 NSFR, non essendo ancora un limite regolamentare, il Gruppo ICBPI partecipa alla rilevazione semestrale QIS. Nel corso del 2016, i risultati sono stati superiori al limite minimo previsto (100%) a regime.

### **RISCHIO STRATEGICO PURO**

Il Rischio Strategico puro resta accentrato sulla Capogruppo ICBPI, alla quale spetta il compito di definire le strategie per tutto il Gruppo.

Per valutare l'impatto del Rischio Strategico Puro viene effettuato un assessment qualitativo con lo stesso impianto metodologico utilizzato nel Resoconto ICAAP. L'obiettivo è quello di analizzare l'esposizione al Rischio Strategico, tenendo presenti le determinanti normative indicate nella Circolare 285 B.I. (reattività rispetto all'evoluzione del contesto competitivo, attuazione inadeguata delle decisioni aziendali, decisioni aziendali errate); tali determinanti sono state analizzate rispetto agli ambiti aziendali più coinvolti nel processo di definizione delle strategie e nella loro attuazione, identificando alcuni fattori di rischio su cui effettuare la valutazione.

### **RISCHIO DI NON CONFORMITÀ**

La Policy di Gruppo per la gestione del rischio di non conformità, (di seguito "Policy di Compliance") approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, definisce, in coerenza con le disposizioni normative esterne vigenti, il modello organizzativo ed operativo per la gestione del rischio di non conformità alle norme del Gruppo ICBPI.

In particolare sono definiti:

- il modello di compliance "diretta", che prevede la responsabilità diretta in capo al Servizio Compliance di presiedere alla gestione del rischio di non conformità delle norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela, e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore;
- il modello di compliance "graduata", che prevede la graduazione dei compiti in capo al Servizio ed è adottato per le Aree normative per le quali:
  - o sono già previste forme di presidio specializzato;
  - o sono stati istituiti, in base a una valutazione di adeguatezza a gestire i profili di rischio di non conformità, dei presidi aziendali specialistici che hanno la responsabilità di assicurare, nel continuo, la conformità delle attività e dei processi alla normativa di rispettiva competenza.

## **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

Nell'ambito del Gruppo ICBPI tale rischio si concretizza nel potenziale deterioramento della reputazione percepita da parte degli *stakeholder* rilevanti, rappresentati dalla Clientela (Istituzionale e Corporate), dagli Organi di Controllo (Organi di Vigilanza, Circuiti Internazionali, Enti normativi) e dagli Azionisti. Sono rivolte ai rischi di reputazione anche tutte le azioni volte ad assicurare, nell'ambito del sistema dei controlli interni, il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative, interne ed esterne, di autoregolamentazione (es. codici di condotta, codice etico), nonché una adeguata formazione del personale volta ad assicurare la comprensione e la conoscenza delle citate prescrizioni.

In conformità con quanto previsto da Banca d'Italia nel 11° aggiornamento della Circolare 285/2013, il Servizio Risk Management del Gruppo ICBPI ha realizzato un *framework* integrato di Gruppo per la valutazione e il controllo del Rischio di Reputazione. La rilevazione avviene trimestralmente ed è riportata nel Tableau de Bord.

Gli esiti del cruscotto di monitoraggio del rischio di reputazione per il 2016 evidenziano un rischio complessivo, in riferimento agli stakeholder del Gruppo ICBPI, che si attesta su un livello 2-Medio-Basso.

### *Rischio di Reputazione connesso ai Rischi Operativi*

Per il Gruppo ICBPI, i maggiori rischi di reputazione sono legati all'operatività e al ruolo peculiare che riveste nell'ambito dei Servizi di Pagamento e della monetica in particolare.

La valutazione degli effetti di reputazione derivanti da Rischio Operativo viene svolta mediante una metodologia specifica, che prende in considerazione la rilevanza delle conseguenze sulla reputazione del Gruppo ICBPI in relazione agli *stakeholder* impattati.

Vista, peraltro, la tipologia dei servizi erogati e la natura della clientela, si può affermare che il rischio reputazionale dipenda essenzialmente dai livelli di servizio che il Gruppo si è impegnato contrattualmente a garantire, che vengono monitorati anche sulla scorta del tenore di eventuali reclami pervenuti e delle risultanze di apposite indagini di customer satisfaction.

### *Rischio di Reputazione connesso al Rischio di non Conformità*

La gestione del rischio di reputazione, per la componente che deriva dal rischio di non conformità, rientra nell'ambito delle attività di monitoraggio del rischio da cui si origina.

In particolare, nell'ambito delle attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, di supporto consulenziale e di analisi delle nuove progettualità/funzionalità aziendali, il Servizio Compliance valuta anche la componente di rischio reputazionale e, nella fattispecie, considera il possibile impatto reputazionale derivante dalla manifestazione eventuale dell'evento di non conformità associato alla novità legislativa, al nuovo progetto o alla modifica organizzativa intervenuta.

Il processo prevede quindi una valutazione del rischio inerente di non conformità che tiene in considerazione anche l'impatto della componente reputazionale. Di conseguenza, la misurazione del rischio residuo di non conformità già contempla i presidi posti in essere

per la mitigazione del rischio reputazionale. Per quanto attiene la valutazione si rimanda a quanto espresso in merito al rischio di non conformità.

### **RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva, pur essendo l'indicatore di leva facilmente computabile in quanto definito genericamente come il rapporto fra le attività a rischio e il capitale, viene compreso fra i rischi non misurabili, in quanto non viene quantificato un Capitale Interno a fronte di tale rischio.

In accordo con le indicazioni del par. 3.2 della Circ. 285 B.I. Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. II, il Servizio Risk Management ha avviato, a partire dall'esercizio 2014, un'attività di monitoraggio periodico dell'indicatore di Leverage Ratio, definito, in accordo con quanto statuito dall'art. 429 del regolamento UE 575/2013, come il rapporto fra le attività e gli elementi fuori bilancio e il Capitale di Classe 1 (assimilabile al Core Tier 1 Capital)<sup>3</sup>. Prudenzialmente, nella valutazione si è scelto di ponderare al 100% tutti gli elementi fuori bilancio, senza pertanto utilizzare le eccezioni indicate al punto 10 del citato articolo.

Tale monitoraggio ha periodicità trimestrale, in quanto il Gruppo ICBPI procede alla rivalutazione del Capitale con tale frequenza, e viene eseguito a partire dalla data del 31 Dicembre 2013. A partire dal secondo semestre 2014 l'indicatore di leva finanziaria è stato inserito fra le metriche del Risk Appetite Framework, con livelli di Risk Limit, Trigger e Target fissati rispettivamente a 28, 23 e 18, poi modificati rispettivamente a 30, 25 e 20 con la revisione del R.A.F. approvata dal CdA del 9 febbraio 2017.

Allo stato attuale e prospettivamente la leva finanziaria del Gruppo/Perimetro di consolidamento risulta sotto controllo e ad un livello tale da non destare preoccupazioni nel medio-breve termine.

### **MAPPATURA DEI RISCHI PER ENTITÀ GIURIDICHE DEL GRUPPO**

A seguito dell'analisi di rilevanza delle singole tipologie di rischio per le singole entità giuridiche componenti il Gruppo ICBPI e il perimetro di consolidamento, è emerso che la mappa dei rischi rilevanti, allo stato attuale, può essere sintetizzata dalla seguente tabella:

<b>Rischi rilevanti società perimetro di consolidamento (situazione al 31-12-2016)</b>						
	<b>Gruppo ICBPI</b>				<b>Società non comprese nel Gruppo Bancario ICBPI</b>	
<b>Rischio/Società</b>	<b>ICBPI</b>	<b>CartaSi</b>	<b>Oasi</b>	<b>Help Line</b>	<b>Mercury Payment</b>	<b>Mercury Processing</b>
Credito/Contr.	x	x			x	
Mercato	x					

<sup>3</sup> In realtà il regolamento UE 575/2013 definisce il coefficiente di leva finanziaria come il rapporto fra capitale ed esposizioni, ma per la comodità dell'utilizzo dei numeri interi, e in analogia con quanto ampiamente utilizzato dalle istituzioni finanziarie e dai mezzi di comunicazione, si è preferito utilizzare come indicatore il reciproco di tale coefficiente.

Operativo	x	x	x	x	x	x
Concentrazione	x					
Tasso d'Interesse	x					
Liquidità	x				x	
Leva finanziaria	x					
Strategico	x				x	x
Commerciale	x	x	x	x	x	x
Non conformità	x	x	x	x	x	x
Reputazionale	x	x	x	x	x	x



## Ambito di applicazione

### **DENOMINAZIONE DELLA BANCA A CUI SI APPLICA L'INFORMATIVA**

Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario ICBPI.

La banca è considerata “banca intermedia”, in quanto l’attivo di bilancio è compreso nell’intervallo tra i 3,5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, come statuito dalla Circolare BI n. 285, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sezione I, par. 3.

### **STRUTTURA E ATTIVITÀ DEL GRUPPO BANCARIO E DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO**

Il perimetro del Gruppo Bancario ICBPI (in seguito anche “Gruppo ICBPI” o “Gruppo Bancario”) al 31 Dicembre 2016, comprende le seguenti società:

- ICBPI S.p.A. (di seguito “ICBPI” o “Istituto”), Capogruppo, iscritta all’Albo delle Banche: oltre all’attività di direzione, coordinamento e controllo, svolge per il Gruppo in forma accentrata l’attività finanziaria, creditizia e di supporto amministrativo ed eroga per il mercato Servizi di pagamento e Securities Services;
- CartaSi S.p.A., società finanziaria iscritta all’Albo degli Istituti di Pagamento ex art. 114-septies del Testo Unico Bancario: controllata dalla Capogruppo con una quota del 94,38%, presta i servizi di pagamento di cui all’art. 1, comma 1, lett. b), punti 3, 4 e 5 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, e servizi accessori agli stessi;
- Oasi Diagram – Outsourcing Applicativo e Servizi Innovativi S.p.A. (di seguito Oasi), società strumentale: controllata dalla Capogruppo con una quota del 100%, svolge in Outsourcing, tra le altre, attività relative alla sicurezza dei dati e alle segnalazioni di vigilanza;
- Help Line S.p.A. (di seguito Help Line), società strumentale: controllata dalla Capogruppo con una quota del 70%, svolge attività di Contact Center.

Nell’ambito dell’organizzazione del Gruppo Bancario sono individuabili quattro centri di competenza specializzati nella gestione delle attività di business, operanti nel campo:

- della “Monetica”, attraverso le Società CartaSi e Help Line;
- dei “Pagamenti”, attraverso una divisione operativa della Capogruppo;
- dei “Securities Services”, attraverso una divisione operativa della Capogruppo;
- dei servizi di “Outsourcing applicativo e servizi innovativi”, attraverso la Società Oasi.

I 4 Centri di competenza vengono poi declinati in 5 linee di business:

- Issuing,
- Merchant Services,
- Pagamenti e ATM,
- Direzione Securities Services,

- Oasi.

Le linee di business Issuing e Merchant Services sono riferite al Centro di competenza “Monetica”, che si occupa in forma integrata:

- dei servizi finanziari e operativi connessi all’emissione e all’accettazione delle carte di pagamento e dei connessi servizi di gestione;
- dei servizi connessi alla gestione dei terminali per l’accettazione delle carte di pagamento (POS e ATM).

Attraverso la società HelpLine, il Centro di competenza Monetica provvede inoltre ad assistere la clientela finale nelle attività inerenti i servizi di Monetica del Gruppo (titolare di Carta di Credito ed Esercente) e a fornire assistenza di primo livello a terze parti.

Il Centro di competenza “Pagamenti” si occupa in forma integrata:

- dei servizi di pagamento di natura bancaria e dei connessi servizi di back-office a favore di Banche, Società ed Enti;
- dei sistemi di pagamento interbancari per Società ed Enti e dei connessi servizi di gestione, oltre che dell’Electronic banking;
- dei servizi di natura informatica e telematica connessi ai sistemi di pagamento.

Il Centro di competenza “Securities Services” si occupa in forma integrata:

- delle attività legate ai servizi di custodia e amministrazione di valori mobiliari;
- delle attività legate ai servizi di fund services;
- delle attività legate ai servizi di investimento e accessori prestate a favore di controparti qualificate e clientela professionale.

Il Centro di competenza “Outsourcing applicativo e servizi innovativi” si occupa in forma integrata:

- dei sistemi informatici legati alle Segnalazioni di Vigilanza ed ai Sistemi di direzione;
- dei sistemi per la gestione dell’antiriciclaggio, della sicurezza e dei controlli interni;
- della progettazione ed erogazione di servizi di formazione aziendale.

Nell’area di consolidamento del bilancio del Gruppo al 31 Dicembre 2016 rientrano, oltre alle società del Gruppo, le seguenti società:

- Hi-Mtf S.I.M. S.p.A., partecipata dalla Capogruppo con una quota del 25%;
- Unione Fiduciaria S.p.A., partecipata dalla Capogruppo con una quota del 24%.

Nella tabella seguente sono elencate le società consolidate, con l’indicazione del trattamento ai fini di Bilancio del Gruppo Bancario.

Denominazioni Imprese	Consolidamento Società ai fini di Bilancio	Deficienze Patrimoniali

Istituto Centrale Banche Popolari S.p.A.	consolidamento integrale	0
CartaSi S.p.A.	consolidamento integrale	0
Oasi Diagram S.p.A.	consolidamento integrale	0
Help Line S.p.A.	consolidamento integrale	0
Hi-Mtf Srl	patrimonio netto	0
Unione Fiduciaria S.p.A.	patrimonio netto	0

Nel perimetro di consolidamento prudenziale rientrano, a decorrere dal 18 dicembre 2015, anche le Società Mercury Italy S.r.l. e Mercury UK HoldCo Ltd, con al vertice la Società Mercury UK HoldCo Ltd., in quanto, in data 18 dicembre 2015 Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Advent International, Bain Capital e Clessidra Sgr, in seguito anche "BidCo") ha acquisito il controllo dell'Istituto, con una quota pari al 88,95% del capitale sociale.

Inoltre, in data 15 dicembre 2016, la controllante Mercury HoldCo ha acquisito, attraverso la società veicolo interamente controllata Latino Italy S.r.l. il controllo totalitario delle società Setefi S.p.A. (ora Mercury Payment Services S.p.A.) e Intesa Sanpaolo Card d.o.o. (ora Mercury Processing Services International d.o.o.). Tali società rientrano quindi ora nel perimetro di consolidamento prudenziale con al vertice HoldCo cui fa riferimento il Gruppo Bancario.

Infine, per effetto della fusione (inversa) di Mercury Italy S.r.l. in ICBPI, avvenuta in data 29 dicembre 2016, il controllo dell'Istituto è passato direttamente in capo a Mercury HoldCo UK (veicolo già detentore del 100% del capitale di Mercury Italy S.r.l.), con una partecipazione pari al 89,07% del capitale sociale.

L'area di consolidamento "prudenziale", è perciò riferita a Mercury UK HoldCo, e comprende, oltre alle società di cui alla tabella precedente, le citate Latino Italy S.r.l., Mercury Payment Services S.p.A. e Mercury Processing Services International d.o.o. con le relative sussidiarie, tutte consolidate integralmente.

## Fondi propri

### **PREMESSA**

I Fondi Propri costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità delle banche e su di esso sono fondati i più importanti strumenti di vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi).

I Fondi Propri si compongono del patrimonio di base (Tier 1) e del patrimonio supplementare (Tier 2), il cui ammontare non può superare il patrimonio di base, al lordo degli elementi da dedurre. A sua volta, il Patrimonio di base è suddiviso in Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1, abbreviato in CET1) e Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1, abbreviato in AT1).

### **RACCORDO TRA CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO E REQUISITI REGOLAMENTARI**

Il Capitale Interno Complessivo risulta essere al 31 Dicembre 2016 pari a **Euro 315.984.990**, se non si prendono in considerazione i risultati degli stress test, e pari a **Euro 456.939.989**, includendo i contributi dovuti ai risultati degli stress test.

Il computo dei Requisiti Regolamentari relativamente al Primo Pilastro a livello di perimetro di consolidamento, sempre alla data del 31 Dicembre 2016, risulta essere pari a **Euro 292.541.133**.

Il Capitale Interno Complessivo risulta pertanto essere superiore al Requisito Regolamentare di Euro **23.443.857**, con un incremento percentuale dell'**8%**, senza considerare gli stress test, e di Euro **164.398.856**, con un incremento percentuale del **56,2%**, considerando gli stress test. Ciò è dovuto al fatto che:

- i Rischi già considerati nel Primo Pilastro vengono computati anche per il calcolo del Capitale Interno con le metodologie utilizzate per il calcolo del relativo Requisito Patrimoniale;
- gli altri Rischi non considerati nel Primo Pilastro: il Rischio di Concentrazione, il Rischio di Tasso d'Interesse, il Rischio Commerciale portano all'allocazione di un relativo Capitale Interno;
- gli stress test relativi ai Rischi di Credito e Controparte, di Mercato, di Concentrazione, di Tasso e Commerciale portano all'allocazione di un relativo Capitale Interno;
- la determinazione del Capitale Interno Complessivo avviene secondo l'approccio a blocchi, ovvero sommando le singole voci di Capitale Interno allocate a fronte delle singole tipologie di Rischio.

Nello specifico si riporta la composizione dei Fondi Propri del perimetro di consolidamento, che ammontano ad Euro **889,903** milioni.

Capitale primario di Classe 1 per Euro 886,733 milioni:

- Elementi positivi del Capitale primario di Classe 1 per Euro 3.052,163 milioni:
  - Capitale per Euro 2.911,444 milioni;
  - Utile di periodo di competenza della società al vertice del Perimetro di Consolidamento (Mercury UK HoldCo) per Euro 72,263 milioni;
  - Riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita e altri profitti e perdite non realizzati per Euro 12,716 milioni;
  - Interessi di minoranza computabili nel Capitale primario di classe 1 per Euro 15,303 milioni;
  - Interessi di minoranza aggiuntivi oggetto di disposizione transitorie per Euro 40,437 milioni.
- Elementi negativi del Capitale Primario di Classe 1 per Euro 2.165,430 milioni:
  - Quota dell'utile di periodo da dedurre dal CET1 Capital per Euro 72,263 milioni;
  - Avviamento per Euro 1.965,635 milioni;
  - Altre immobilizzazioni immateriali per Euro 119,697 milioni;
  - Attività fiscali differite per Euro 324 mila;
  - Elementi negativi rivenienti dalle disposizioni transitorie per Euro 7,511 milioni.

Capitale di Classe 2 per Euro 3,170 milioni:

- Elementi positivi rivenienti dalle disposizioni transitorie per Euro 3,170 milioni.

Si evidenzia che al 31 Dicembre 2016 i Fondi Propri del perimetro di consolidamento sono costituiti da Capitale Primario di Classe 1 e da Capitale di Classe 2, mentre non sono presenti elementi del Capitale Aggiuntivo di Classe 1.

	Dati al 31 dicembre 2016
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.052.163
<b>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</b>	40.437
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	3.052.163
Elementi da dedurre dal CET1	2.165.430
Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli	7.511

interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	886.733
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
<b>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</b>	-
Elementi da dedurre dall'AT1	-
Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.170
<b>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</b>	<b>3.170</b>
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)	3.170
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	889.903

Le informazioni seguenti sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013. Secondo quanto previsto dall'articolo 5 della CRR, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 4 dello stesso Regolamento, durante il periodo compreso tra il 31 marzo 2014 e il 31 dicembre 2017, gli enti compilano e pubblicano il modello transitorio per la pubblicazione di informazioni sui fondi propri di cui all'allegato VI del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013, in base alle istruzioni contenute nell'allegato VII. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 492, paragrafo 3, della CRR.



Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.911.444	
	di cui: azioni ordinarie	2.911.444	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	12.716	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	55.741	40.438
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	<b>2.979.901</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-2.085.333	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al	-324	194,18
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o	0	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-	-7.511	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-6.340	
	di cui:... filtro per perdite non realizzate 1	0	
	di cui:... filtro per utili non realizzati 1	-1.300	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0	
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-2.093.167</b>	
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>886.733</b>	
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>886.733</b>	
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>889.903</b>	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	3.565.431	
	di cui:... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui)	91.333	
	in dettaglio... strumenti di capitale di classe 1	74.859	
	in dettaglio... strumenti di capitale di classe 2	16.474	
60	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>3.565.431</b>	

Coefficients e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,25%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,25%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,34%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	
	di cui:... requisito della riserva di conservazione del capitale	0,50%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,25%	
Coefficients e riserve di capitale			
72	Capitali di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	64.865	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	10.587	

Di seguito si riporta la riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2016, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, par. 1, lett. a) della CRR.

		dati contabili		ammontari rilevanti ai fini dei fondi propri
		perimetro contabile	perimetro regolamentare	
<b>VOCI DELL ATTIVO</b>				
130.	Immobilizzazioni immateriali :	2.088.344	2.088.344	-2.085.333
	di cui avviamento	1.968.647	1.968.647	-1.965.635
	di cui avviamento su partecipazioni			0
	altre immobilizzazioni	119.697	119.697	-119.697
<b>VOCI DEL PASSIVO</b>				
30.	Titoli in circolazione	0	0	0
140.	Riserve da valutazione	19.101	19.101	14.631
	- disponibili per la vendita	15.851	15.851	12.681
	- utili/perdite attuariali las 19	3.250	3.250	1.950
	- altre	0	0	0
		0	0	0
170.	Riserve	-6.385	-6.385	-6.385
180.	Sovrapprezzi di emissione	0	0	0
190.	Capitale	2.911.444	2.911.444	2.911.444
200.	Azioni proprie (-)	0	0	0
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	116.397	116.397	55.741
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	72.263	72.263	0

Alla data del 31 Dicembre 2016 i **Fondi propri consolidati** (considerando il perimetro di consolidamento con al vertice Mercury Uk HoldCo Ltd.) **risultano essere sufficienti per la copertura integrale del Capitale Interno Complessivo**. Il Core Tier 1 Ratio e il Tier 1

Ratio<sup>4</sup> di Secondo Pilastro risultano pari a 22,45% (senza stress test) e a 15,53% (con stress test), il Total Capital Ratio risulta pari a 22,53% (senza stress test) e a 15,58% (con stress test).

Anche i Fondi Propri prospettici al 31 Dicembre 2017 **risultano essere sufficienti per la copertura integrale del Capitale Interno Complessivo prospettico alla stessa data**; infatti, il Capitale Interno Complessivo, stimato al 31 Dicembre 2017 in **Euro 387.823.350** (escluso stress test) e in **Euro 527.201.427** (incluso stress test), viene coperto da **Euro 695.426.502** di Fondi Propri stimati al 31 Dicembre 2017 (composti da Euro 693.439.576 di Common Equity Tier 1 e da Euro 1.986.925 di Tier 2 Capital). Il Common Equity Tier 1 Ratio (pari al Tier 1 Ratio) prospettico di Secondo Pilastro risulta pertanto pari a 14,30% (senza stress test) e a 10,52% (con stress test), mentre il Total Capital Ratio prospettico di Secondo Pilastro risulta pari a 14,35% (senza stress test) e a 10,55% (con stress test).

Nella valutazione prospettica del capitale occorre tenere presente quanto previsto dalla normativa Basilea 3.

Al 31/12/2016 e al 31/12/2017 il calcolo del capitale è in modalità “phase-in”, ovvero tenendo in considerazione la normativa Basilea 3 in vigore alla data, comprensiva delle disposizioni transitorie e delle discrezionalità nazionali previste dalla Circ. 285 BI.

Per maggior esaustività, sono stati calcolati il Capitale Interno Complessivo, i fondi propri e i ratios patrimoniali (I pilastro) anche in modalità “fully loaded”, ovvero come se la normativa Basilea 3 fosse già completamente in vigore alla data d’analisi: il Capitale Interno Complessivo (al 31 dicembre 2016 e prospettico al 31 dicembre 2017) è lo stesso, ancorché calcolato con entrambe le modalità sopra descritte.

Per quanto riguarda invece i Fondi Propri, le differenze fra la normativa “phase-in” e quella “fully loaded” che impattano sul Gruppo ICBPI riguardano:

- Interessi di minoranza (quota relativa a componenti non bancarie del Gruppo);
- Interessi di minoranza (quota relativa al Capitale primario di Classe 1 riferibile a terzi);
- Profitti non ancora realizzati;
- Attività fiscali differite.

I punti sopra elencati portano pertanto ad un **incremento del Capitale primario di Classe 1 di Euro 32,927 milioni**, in modalità “phase-in” rispetto alla modalità “fully loaded”, e a **un apporto di Euro 3,170 milioni al Capitale di Classe 2**.

Il Capitale primario di Classe 1 al 31-12-2016 risulta pertanto pari a **Euro 886,733 milioni in modalità “phase-in”** e a **Euro 853,807 milioni in modalità “fully loaded”** (pari ad un decremento a regime dell’3,7%). In modalità “phase-in” è inoltre presente una componente di Capitale di Classe 2 di **Euro 3,170 milioni**, assente in modalità “fully loaded”.

Prospetticamente al 31 dicembre 2017, il Capitale primario di Classe 1 risulta pari a **Euro 693,440 milioni in modalità “phase-in”** e a **Euro 677,595 milioni in modalità “fully**

---

<sup>4</sup> Alla data del 31 dicembre 2016 il Gruppo ICBPI non ha elementi di capitali rientranti nell’Additional Tier 1 (AT1), pertanto il Core Tier 1 (CET1) e il Tier 1 (T1) coincidono, così come i relativi ratio patrimoniali.

**loaded**” (differenza di Euro 15,845 milioni, pari ad un decremento a regime del 2,3%<sup>5</sup>), mentre il Capitale di Classe 2, previsto pari a **Euro 1,987 milioni** in modalità “phase-in”, si azzera in modalità “fully loaded”.

Nella tabella seguente si riportano i ratio patrimoniali computati in modalità “phase-in” e “fully loaded” alla data del 31 dicembre 2016 e prospetticamente al 31 dicembre 2017.

Ratio patrimoniali in modalità "phase-in" e "fully loaded"				
	31/12/2016		stima 31/12/2017	
	Phase-in	Fully loaded	Phase-in	Fully loaded
Tier 1 Capital (T1)	886.733.228	853.806.536	693.439.576	677.594.604
di cui Common Equity Tier 1 (CET1)	886.733.228	853.806.536	693.439.576	677.594.604
di cui Additional Tier 1 (AT1)	0	0	0	0
Tier 2 Capital (T2)	3.170.167	0	1.986.926	0
<b>Fondi propri</b>	<b>889.903.395</b>	<b>853.806.536</b>	<b>695.426.502</b>	<b>677.594.604</b>
<b>Requisiti patrimoniali Primo Pilastro</b>	<b>292.541.133</b>	<b>292.541.133</b>	<b>367.845.400</b>	<b>367.845.400</b>
<b>Capitale Interno Complessivo (no stress test)</b>	<b>315.984.990</b>	<b>315.984.990</b>	<b>387.823.350</b>	<b>387.823.350</b>
<b>Capitale Interno Complessivo (con stress test)</b>	<b>456.939.989</b>	<b>456.939.989</b>	<b>527.201.427</b>	<b>527.201.427</b>
<i>Ratio Patrimoniali Primo Pilastro</i>				
CET1 Ratio (%)	24,25%	23,35%	15,08%	14,74%
Tier 1 Ratio (%)	24,25%	23,35%	15,08%	14,74%
Total Capital Ratio (%)	24,34%	23,35%	15,12%	14,74%
<i>Ratio secondo Pilastro (no stress test)</i>				
CET1 Ratio (%)	22,45%	21,62%	14,30%	13,98%
Tier 1 Ratio (%)	22,45%	21,62%	14,30%	13,98%
Total Capital Ratio (%)	22,53%	21,62%	14,35%	13,98%
<i>Ratio secondo Pilastro (con stress test)</i>				
CET1 Ratio (%)	15,53%	14,95%	10,52%	10,28%
Tier 1 Ratio (%)	15,53%	14,95%	10,52%	10,28%
Total Capital Ratio (%)	15,58%	14,95%	10,55%	10,28%

I ratio patrimoniali relativi ai dati consuntivi al 2016 e prospettici al 2017 sono quindi tali da rispettare già attualmente, sia in modalità “phase-in” che “fully loaded”, i nuovi limiti regolamentari previsti a regime da Basilea 3 (4,5% + 2,5% di Conservation Buffer per il Pillar 1 CET1 Ratio, 6% + 2,5% di Conservation Buffer per il Pillar 1 Tier 1 Ratio, 8% + 2,5% di Conservation Buffer per il Pillar 1 Total Capital Ratio), nonché i livelli indicati con comunicazione Banca d’Italia del 18 gennaio 2017 “Decisione sul capitale” (CET1 ratio pari al 6,3%, Tier 1 Ratio pari all’8%, Total Capital Ratio pari all’10,25%, comprensivi della componente di riserva di conservazione del capitale pari, nel 2017, all’ 1,25%), e quello conseguente all’impegno assunto dagli azionisti (mantenimento del CET1 ratio a livello consolidato al di sopra del 14%).

Anche per quanto riguarda i rischi di secondo Pilastro, i Fondi Propri risultano sufficienti alla copertura integrale del Capitale Interno Complessivo in modalità attuale e prospettica anche considerando gli esiti dello stress test.

<sup>5</sup> Il minor decremento del Capitale in modalità “fully-loaded” nel 2017 rispetto al 2016 è compatibile con l’avanzare progressivo del “phase-in” attraverso l’avvicinamento progressivo alla normativa a regime tramite l’applicazione di ponderazioni e coefficienti variabili anno per anno

## Requisiti di capitale

### **SISTEMI DI MISURAZIONE DEI RISCHI**

Il Gruppo bancario ICBPI ha un attivo consolidato al 31 Dicembre 2016 pari a ca. Euro 10,6 miliardi e di Euro 12,046 miliardi a livello di perimetro di consolidamento.

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285 il Gruppo rientra tra le “banche intermedie” e, ai fini ICAAP, tra le banche di classe 2.

Secondo il par. 4.1.1 della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I, sono banche intermedie quelle con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, mentre, secondo il par. 2 della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II sono di Classe 2 gli Istituti Bancari o Gruppi Bancari con attivo consolidato superiore a Euro 3,5 miliardi.

Si è perciò scelto di seguire i metodi regolamentari per la misurazione di tutti i rischi, con le sole eccezioni del Rischio di Tasso e del Rischio Commerciale. In particolare, per quanto riguarda il computo dei Requisiti Patrimoniali di Primo Pilastro:

- **Rischio di Credito**, viene utilizzato il metodo standardizzato (Regolamento UE 575/2013), senza utilizzo dei coefficienti di rating delle controparti (utilizzando esclusivamente i rating della giurisdizione di residenza della controparte)<sup>6</sup>, avvalendosi di garanzia ai fini di mitigazione esclusivamente per le esposizioni verso i titolari di carte a saldo emesse in modalità issuing bancario, per le quali è in essere una garanzia contrattuale da parte della banca emittente;
- **Rischio di Mercato**, viene utilizzata la metodologia standard definita nel Regolamento UE 575/2013;
- **Rischio Operativo**, viene utilizzato il Metodo Base previsto dal Regolamento UE 575/2013 basato sul computo del c.d. “Indicatore Rilevante”.

Per quanto riguarda invece il computo del Capitale Interno rilevante ai fini dell'adeguatezza patrimoniale (Secondo Pilastro):

- Per il **Rischio di Credito** e il **Rischio di mercato** il Capitale Interno viene assunto pari al Requisito Patrimoniale di primo Pilastro;
- **Rischio Operativo**, per la valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale di Secondo Pilastro verrà utilizzato un modello di calcolo (OpVaR) del rischio operativo basato sulla stima probabilistica della perdita economica annua derivante da rischi operativi del Gruppo, che si ritiene colga meglio il rischio effettivo: il dato utilizzato come Capitale Interno associato al rischio, è il VaR al 99,9% della distribuzione annuale di perdita. Per l'esercizio corrente, tuttavia,

---

<sup>6</sup> Utilizzando la metodologia sopra citata, il Requisito Patrimoniale associato al Rischio di Credito e Controparte contiene anche la componente associata al **Rischio Paese**, che è uno dei rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP secondo le indicazioni della Circ. 285 BI, Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, All. A. Non risulta invece rilevata con questa impostazione la componente associata al **Rischio di Migrazione**, in quanto il computo del Rischio non tiene conto dell'andamento del rating della specifica controparte.

essendo il modello in fase finale di testing, si ritiene prudenzialmente di utilizzare il Metodo Base utilizzato per il computo del Requisito Patrimoniale di Primo Pilastro, che, peraltro, porta ad un Capitale Interno superiore;

- **Rischio di Concentrazione**, viene utilizzata una metodologia definita dalle linee guida riportate nell'Allegato B della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che prevede il calcolo del "Granularity Adjustment" (correzione al Requisito patrimoniale del Rischio di Credito di 1° Pilastro dovuta al Rischio di Concentrazione), basato sul calcolo dell'indice di dispersione di Herfindahl e del Tasso di Deterioramento del Credito<sup>7</sup>. Il Rischio è misurato utilizzando la base dati di Matrice aggiornata ogni tre mesi in occasione dei dati consolidati di Gruppo; da fine 2016 l'analisi è stata estesa a Mercury Payment. Allo stato attuale non si ritiene necessario sviluppare controlli con maggiore frequenza che richiederebbero raccolte di dati ad hoc, per la già citata scarsa rilevanza delle esposizioni verso Imprese fra le esposizioni complessive, e si ritiene pertanto che tale Rischio sia molto contenuto. Come già gli anni scorsi, è stata eseguita una valutazione del rischio di concentrazione di tipo "geo-settoriale", oltre che "single-name", adottando una metodologia semplificata elaborata a partire dalle indicazioni riportate nel Titolo III della Circ. 285/2013 di Banca d'Italia. Si è tuttavia ritenuto, per i motivi sopra descritti, di non allocare il capitale così computato come Capitale Interno di Secondo Pilastro (per il quale viene ritenuta valida la valutazione di tipo "single-name"), ma di utilizzare tale valutazione in ambito di stress test;
- **Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario**, viene utilizzata, a partire da quest'anno, una metodologia basata sulle linee guida riportate nell'Allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che considera il 1° e il 99° percentile della variazione annuale dei tassi di interesse su un periodo di osservazione di 6 anni<sup>8</sup>;
- **Rischio Commerciale**, viene utilizzata una metodologia basata su un modello statistico di analisi del Margine a rischio commerciale degli ultimi nove esercizi e del budget 2017 (modello interno validato dal Servizio Audit).

Per quanto attiene al **Rischio di Liquidità**, si precisa che, seppur tale rischio non venga considerato "misurabile" in quanto ad esso non viene associato uno specifico Capitale Interno, esso è in ogni caso sottoposto a costante valutazione mediante due modalità di misurazione distinte, come descritto in seguito. Inoltre, la valutazione del Rischio di Liquidità viene eseguita in accordo con gli indirizzi definiti dall'Autorità di Vigilanza (Circolare 285/2013).

<sup>7</sup> Per il computo del Requisito al 31-12-16, non essendo più pubblicato da parte di Banca d'Italia il dato del Tasso di Ingresso in Sofferenza rettificata (TISR), si è deciso prudenzialmente di utilizzare il Tasso di Deterioramento del Credito (TDC), definito come il Flusso dei prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti (al netto dei prestiti deteriorati alla fine del trimestre precedente): in tal caso vengono inclusi nel computo non solo i crediti passati in sofferenza, ma anche i crediti divenuti deteriorati.

<sup>8</sup> Negli anni scorsi è stata invece utilizzata una traslazione di 200 punti base della curva dei rendimenti sul portafoglio bancario su tutte le fasce di scadenza.



Per quanto attiene al **Rischio di Leva Finanziaria**, si precisa che, pur se tale rischio non viene considerato “misurabile” in quanto ad esso non viene associato uno specifico Capitale Interno, esso è in ogni caso sottoposto a valutazione periodica.

Per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno Complessivo, ICBPI utilizza l’approccio “building block” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei Rischi di Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro; tale approccio è senz’altro prudenziale. Viene inoltre effettuata la determinazione del Capitale Interno Complessivo utilizzando i capitali interni stressati.

I modelli utilizzati per il computo dei requisiti di Primo e Secondo Pilastro sono stati sottoposti a backtesting, allo scopo di verificare la compatibilità tra i risultati riscontrati in fase di Resoconto ICAAP Aprile 2016 e le perdite, associate ai vari rischi, verificatesi nell’esercizio 2016; le verifiche hanno dato esito positivo.

Relativamente agli stress test, ICBPI effettua analisi di “sensitivity” rispetto ai fattori di rischio autonomamente identificati e considerati rilevanti quali: rischio di credito, di mercato, di concentrazione, di tasso di interesse. Sul rischio di liquidità viene eseguita un’analisi di scenario, in quanto sono applicate contemporaneamente ipotesi sull’evoluzione dei conti Corporate, dei conti Reciproci Banche e dei margini di fido non utilizzati.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa delle tecniche di misurazione e stress testing relativamente ai rischi rilevanti individuati:

Metodologie di misurazione dei Rischi	
Tipologia	Approccio metodologico
<b>Rischio di credito</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodologia standardizzata per il calcolo del Capitale interno (Metodo Standardizzato)</li> <li>• Metodologia di stress basata su analisi di “sensitivity” (maggiore “tiraggio” linee di credito)</li> </ul>
<b>Rischio di mercato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodologia standardizzata per il calcolo del Capitale interno</li> <li>• Metodologia di stress basata su analisi di “sensitivity” (rapporto fra VaR computato sulla base della volatilità massima annua e VaR computato sulla base della volatilità attuale)</li> </ul>

<b>Rischio operativo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodo di base per il calcolo del Requisito Patrimoniale (Metodo Base Primo Pilastro)</li> <li>• Metodologia (utilizzata per stress test e dal prossimo esercizio per computo Capitale Interno Secondo Pilastro) basata su analisi probabilistica della perdita economica annua derivante da rischi operativi finalizzata al calcolo del Capitale Interno di Secondo Pilastro; detta metodologia include analisi di scenario comprendenti eventi eccezionali, ma plausibili, e ne evidenzia gli effetti sul rischio complessivo</li> </ul>
<b>Rischio di concentrazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodologia ICAAP (Circ 285 BI per il calcolo del Capitale interno (Granularity Adjustment, basato sul computo dell'indice di dispersione di Herfindahl)</li> <li>• Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity" (computo del Granularity Adjustment con aggregazioni di natura settoriale e geografica)</li> </ul>
<b>Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodologia personalizzata per il calcolo del Capitale interno (computo sulla base del 1° e 99° percentile della variazione annuale dei tassi di interesse con periodo di osservazione di 6 anni)</li> <li>• Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity" (computo della variazione del Valore Economico supponendo variazioni non parallele dei tassi)</li> </ul>
<b>Rischio commerciale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodologia basata su modello interno per il calcolo del Capitale interno (variabilità del margine a Rischio Commerciale depurato dal trend di lungo periodo)</li> <li>• Metodologia di stress basata su analisi di "sensitivity" (variabilità del margine a Rischio Commerciale includendo il trend di lungo periodo)</li> </ul>

### **IL PROCESSO DI CONVALIDA**

Il Gruppo ICBPI si è dotato di un sistema interno per la misurazione e il controllo dei rischi coerente con la natura, la dimensione e la complessità dell'attività svolta, predisponendo apposite "Linee Guida per la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi" e individuando all'interno del Servizio Risk Management le unità preposte alla convalida di detti sistemi, indipendenti dalle unità responsabili dello sviluppo degli stessi.

Il Servizio Risk Management, nell'ambito della validazione dei modelli interni adottati, esegue le analisi atte a valutare l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio. Tali analisi si compongono, tra l'altro, di:

1. analisi critica delle ipotesi teoriche alla base del sistema interno;

2. analisi della base dati utilizzata per la stima delle componenti rilevanti di rischio;
3. verifica della corretta implementazione del sistema interno (integrazione tra ipotesi e base dati) e testing;
4. analisi dei risultati dell'applicazione dell'attività di testing.

L'esito delle analisi viene formalizzato all'interno di uno specifico documento, esprimendo un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance del sistema interno di misurazione del rischio oggetto di analisi.

Quest'anno è stato effettuato il processo di convalida del modello di quantificazione del rischio operativo (denominato Modello OpVaR). La validazione interna del modello, ha dato esito positivo con alcuni spunti di miglioramento. Il modello descrive coerentemente il profilo di rischio, in quanto considera le specificità del Gruppo; modellizzando ambiti molto diversi tra loro, restituisce risultati in linea con i test effettuati con un applicativo differente rispetto a quello utilizzato per il calcolo. La validazione sarà nuovamente effettuata a distanza di almeno un anno dai primi dati ufficiali, così da meglio valutare la stabilità dei risultati.

#### Informazioni quantitative (dati in euro)

- 4.2.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE SU BASE CONSOLIDATA - METODOLOGIA STANDARDIZZATA			
4.2.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	VALORE PONDERATO	REQUISITO
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA DI RISCHIO			
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCH CENTRALI	5.560.725.787	348.206	27.856
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONE REGIONALI O AUTOITA LOCALI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	1.720.198	422.790	33.823
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	3.504.858.468	632.330.728	50.586.458
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	388.565.410	332.157.061	26.572.565
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	33.052.348	23.793.141	1.903.451
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-	-
-ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	1.306.876	1.765.056	141.204
-ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	-	-
-ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	-	-
-ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE E INTERMEDIARI VIGILATI	-	-	-
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	1.220.190.028	111.552.062	8.924.165
-ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	171.831.508	185.451.509	14.836.121
-ALTRE ESPOSIZIONI	581.358.799	580.887.347	46.470.988
-TOTALE ATTIVITA DI RISCHIO			
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	9.441.537.652	1.802.485.595	144.198.848
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	1.337.713.621	53.718.422	4.297.474
-OPERAZIONI SFT	673.430.452	8.840.386	707.231
-CONTRATTI DERIVATI E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	10.927.698	3.663.498	293.080
-COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI			

4.6.1 POSIZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA	VOCE	SOTTOVOCE	IMPORTO
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	34300		
METODOLOGIA STANDARDIZZATA			
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI		2	348.206
- AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA' LOCALI		4	-
- ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO		6	422.790
- BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO		8	-
- ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI		10	-
- INTERMEDIARI VIGILATI		12	632.330.728
- IMPRESE		14	332.157.061
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO		16	23.793.141
- ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI		18	-
- ESPOSIZIONI SCADUTE		20	1.765.056
- ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO		22	-
- ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE		24	-
- ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE O INTERMEDIARI VIGILATI		26	-
- ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OIC)		28	111.552.062
- ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE		30	185.451.509
- ALTRE ESPOSIZIONI		32	580.887.347
- CARTOLARIZZAZIONI			
- POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI - TOTALE		34	-
- POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI - DETTAGLIO POSIZIONI VERSO RI-CARTOLARIZZAZ		36	-
METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI			
- TUTTE LE METODOLOGIE			
- STRUMENTI DI CAPITALE		38	-
- POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI - TOTALE		40	-
- POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI - DETTAGLIO POSIZIONI VERSO LE RI-CARTOLA		42	-
- ALTRE ATTIVITA'		44	-
- METODOLOGIA DI BASE			
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI		46	-
- INTERMEDIARI VIGILATI		48	-
- IMPRESE - PMI		50	-
- IMPRESE - FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI		54	-
- IMPRESE - ALTRO		56	-
- METODOLOGIA AVANZATA			
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI		58	-
- INTERMEDIARI VIGILATI		60	-
- IMPRESE - PMI		62	-
- IMPRESE - FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI		66	-
- IMPRESE - ALTRO		68	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO PMI - GARANTITE DA IMMOBILI		70	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO NON PMI - GARANTITE DA IMMOBILI		74	-
- ESPOSIZIONI ROTATIVE AL DETTAGLIO QUALIFICATE		76	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO PMI - ALTRO		78	-
- ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO VERSO NON PMI - ALTRO		82	-
- ESPOSIZIONI VERSO CONTROPARTI CENTRALI NELLA FORMA DI CONTRIBUTI PREFINANZIATI		84	1.911.492
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VAL</b>	34302		
- METODO DELL'ESPOSIZIONE ORIGINARIA		2	-
- METODO STANDARD		4	1.928.450
- METODO AVANZATO		6	-
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI REGOLAMENTO</b>	34304		
- POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA		2	-
- POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO		4	-
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHI DI MERCATO (POSIZIONE, CAMB</b>	34306		
METODOLOGIA STANDARDIZZATA			
- RISCHIO DI POSIZIONE SU STRUMENTI DI DEBITO		2	9.918.766
- RISCHIO DI POSIZIONE SU STRUMENTI DI CAPITALE		4	41.750
- PARTICOLARE PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN OIC		3	105.220
- VOCE PER MEMORIA - OIC INVESTITI ESCLUSIVAMENTE IN STRUMENTI DI DEBITO NEGOZIA		5	105.220
- VOCE PER MEMORIA - OIC INVESTITI ESCLUSIVAMENTE IN STRUMENTI DI CAPITALE O IN		7	-
- RISCHIO DI CAMBIO		6	-
- RISCHIO DI POSIZIONE SU MERCI		8	-
MODELLI INTERNI			
- MODELLI INTERNI - TOTALE		10	-
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</b>	34.308	0	-
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - RISCHIO OPERATIVO</b>	34310		
- METODO BASE		2	1.774.150.579
- METODO STANDARDIZZATO		4	-
- METODI AVANZATI		6	-
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - SIM - SPESE FISSE GENERALI</b>	34.312	0	-
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI - ALTRI</b>	34314		
- ART 458 CRR			
- CONCENTRAZIONE DEI RISCHI		4	-
- SETTORE IMMOBILIARE		6	-
- SETTORE FINANZIARIO		8	-
- ART 459 CRR		10	-
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO SPECIFICHE		12	-
- ART 3 CRR		14	-

<b>POSIZIONE PATRIMONIALE COMPLESSIVA</b>	34324		
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI		2	3.656.764.157
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO - DETTAGLIO SIM EX ARTICOLO 95(2) CRR		4	-
- ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO - DETTAGLIO SIM EX ARTICOLO 96(1) E (2)		6	-
- COEFFICIENTE DI CET1		8	24.249
- COEFFICIENTE DI CET1 INCLUSI REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI		10	24.249
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI CET1 RISPETTO SOGLIA DEL 4,5 PERC.		12	722.178.842
- COEFFICIENTE DI T1		14	24.249
- COEFFICIENTE DI T1 INCLUSI I REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI		16	24.249
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI T1 RISPETTO SOGLIA DEL 6 PERC.		18	667.327.380
- COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI		20	24.336
- COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI INCLUSI I REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI		22	24.335
- ECCEDENZA/DEFICIENZA DI FONDI PROPRI RISPETTO SOGLIA 8 PERC.		24	597.362.263
INFORMAZIONI AGGIUNTIVE	34.326		
- LIVELLO DI CET1 SPECIFICO (TARGET)		2	6.500
- LIVELLO DI T1 SPECIFICO (TARGET)		4	8.500
- LIVELLO DI FONDI PROPRI SPECIFICO (TARGET)		6	11.500

## Rettifiche per il rischio di Credito

Vengono definiti “crediti” le attività finanziarie non costituite da strumenti derivati con pagamenti certi o determinabili e scadenza fissa che non sono quotate in un mercato attivo; nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine.

A fini contabili, per attribuire ai crediti lo status di sofferenze, incaglio o ristrutturato si utilizzano criteri coincidenti con le disposizioni di Vigilanza.

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti definisce attività finanziarie “deteriorate” le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria “Non-performing” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e i contratti derivati. Un’operazione “fuori bilancio” è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un’esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute. Si definiscono:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- Inadempienze probabili (“unlikely to pay”): esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – ne risulta improbabile l’adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi e senza considerare il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie). Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell’improbabilità dell’adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato “inadempienza probabile” (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente



gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. All’interno delle inadempienze probabili possono essere altresì classificati i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati oggetto di rinegoziazione e che, a seguito della rinegoziazione, non presentano più giorni di scaduto. Come previsto dalla normativa di riferimento, la classificazione nell’ambito del credito deteriorato viene mantenuta per un periodo di dodici mesi a seguito dell’avvenuta rinegoziazione.

- Esposizioni scadute: esposizioni per cassa e fuori bilancio - diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile - che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Si segnala che in data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato, su proposta dell’European Banking Authority (EBA), la versione “definitiva” dei c.d. “Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013”; a seguito di tale provvedimento, la Banca d’Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008 che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015 riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria ed introduce la rilevazione dei finanziamenti c.d. Forborne, identificativa di situazioni di ridefinizione dei termini contrattuali accordata alla clientela in difficoltà finanziaria.

La nozione di “forborne assets” – introdotta dalle disposizioni europee – è “trasversale” alle macrocategorie di classificazione dei crediti (performing e non performing).

Le esposizioni oggetto di concessioni (forbearance) si distinguono in:

- Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle “Non performing exposures with forbearance measures” descritte negli ITS EBA. Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle “Forborne performing exposures” anch’esse descritte negli ITS EBA.

La definizione di “esposizioni forborne” è direttamente connessa a quella di forbearance measures. Queste ultime rappresentano le concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento (troubled debt).

Con il termine “concessioni” si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziarie (modification) sia l’erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell’obbligazione preesistente (refinancing). Rientrano nelle “concessioni” anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel

contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. “embedded forbearance clauses”).

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi vengono rilevati nella voce 10 del Conto Economico “Interessi attivi e proventi assimilati”.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare quali crediti, a seguito di eventi occorsi successivamente alla rilevazione iniziale, mostrino oggettive evidenze di una possibile “perdita di valore”.

L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria o di un gruppo di attività finanziarie.

Rientrano tra i crediti assoggettati a valutazione analitica gli strumenti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio o ristrutturato sulla base della normativa di Banca d'Italia: le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non siano state rilevate perdite di valore sono assoggettate a valutazione collettiva.

Nella valutazione analitica la perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione.

La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione; nel caso in cui l'attivazione delle garanzie non sia probabile si fa riferimento al loro valore corrente, mentre se esiste la probabilità della loro attivazione si tiene conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il relativo recupero.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico, nella voce 130 “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento”.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa; la ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva: tale valutazione avviene per categorie omogenee in termini di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore delle perdite latenti in ciascuna categoria di crediti; nella valutazione si tiene conto, altresì, della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte, mentre le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie o parti di esse vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

### **Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2016 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Tenuto conto che, come da comunicazione del 23 settembre 2016, per il IV° trimestre 2016 la Banca d'Italia, sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, ha confermato allo 0% il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia e considerando che il Gruppo bancario presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, la riserva anticiclica del Gruppo risulta essere non significativa.

## Gruppo bancario - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	GRUPPO BANCARIO					Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3.169.903	<b>3.169.903</b>
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	15.933	<b>15.933</b>
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	747.676	<b>747.676</b>
4. Crediti verso clientela	391	709	-	1	2.843.428	<b>2.844.529</b>
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>391</b>	<b>709</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>6.776.940</b>	<b>6.778.041</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>391</b>	<b>1.650</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>7.149.928</b>	<b>7.151.969</b>

## Gruppo bancario - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	3.169.903	-	3.169.903	<b>3.169.903</b>
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	15.933	-	15.933	<b>15.933</b>
3. Crediti verso banche	-	-	-	747.676	-	747.676	<b>747.676</b>
4. Crediti verso clientela	4.987	4.596	391	2.850.165	6.028	2.844.138	<b>2.844.529</b>
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>4.987</b>	<b>4.596</b>	<b>391</b>	<b>6.783.678</b>	<b>6.028</b>	<b>6.777.650</b>	<b>6.778.041</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>6.374</b>	<b>5.983</b>	<b>391</b>	<b>7.159.225</b>	<b>7.646</b>	<b>7.151.579</b>	<b>7.151.969</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	13.153
2. Derivati di copertura	-	-	-
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>13.153</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>18.693</b>

### Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	773.821	-	-	773.821
- di cui : esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	-	-	-	-	<b>773.821</b>	-	-	<b>773.821</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	2.808	-	-	2.808
<b>TOTALE B</b>	-	-	-	-	<b>2.808</b>	-	-	<b>2.808</b>
<b>TOTALE A+B</b>	-	-	-	-	<b>776.630</b>	-	-	<b>776.630</b>

### Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	2.139	-	1.748	-	391
- di cui : esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	4.820	-	-	-	-	4.111	-	709
- di cui : esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	1	-	-	1
- di cui : esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	6.016.443	-	1.917	6.014.526
- di cui : esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>4.820</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.139</b>	<b>6.016.443</b>	<b>5.859</b>	<b>1.917</b>	<b>6.015.626</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	345.163	-	-	345.163
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>345.163</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>345.163</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>4.820</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.139</b>	<b>6.361.606</b>	<b>5.859</b>	<b>1.917</b>	<b>6.360.789</b>

Le esposizioni in sofferenza si riferiscono principalmente a posizioni in essere in CartaSi connesse all'attività con i titolari delle carte di credito.

### Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde



Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>6.373</b>	<b>7.077</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>			
B.1 ingressi da crediti in bonis	673	-	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.3 altre variazioni in aumento	701	1.947	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>			
C.1 uscite verso crediti in bonis			
C.2 cancellazioni	2.181	3.263	
C.3 incassi	562	875	
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 altre variazioni in diminuzione	16	66	
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>4.987</b>	<b>4.820</b>	

### Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui : esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui : esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui : esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>5.983</b>		<b>5.427</b>			
<b>B. Variazioni in aumento</b>						
B.1. rettifiche di valore	530		1.947			
B.2. perdite da cessione						
B.3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.4. altre variazioni in aumento						
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>						
C.1. riprese di valore da valutazione						
C.2. riprese di valore da incasso						
C.3. utile da cessione						
C.4. cancellazioni	1.917		3.263			
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6. altre variazioni in diminuzione						
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>4.596</b>		<b>4.111</b>			

## Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classe di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	-	-	-	6.789.448	6.789.448
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	1.748	1.748
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	1.093	1.093
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	110.923	110.923
E. Altre	-	-	-	-	-	-	234.207	234.207
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-	<b>7.137.419</b>	<b>7.137.419</b>

## Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classe di rating interni						Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	
A. Esposizioni creditizie per cassa							6.789.448
B. Derivati							
B.1 Derivati finanziari							1.748
B.2 Derivati creditizi							-
C. Garanzie rilasciate							1.093
D. Impegni a erogare fondi							110.923
E. Altre							234.207
<b>Totale</b>							<b>7.137.419</b>

## Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	391	1.491	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.170.093	-	-	1.550	-	45	1.693.260	-	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>3.170.093</b>	-	-	<b>1.550</b>	-	<b>45</b>	<b>1.693.650</b>	<b>1.491</b>	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.199	-	-	302	-	-	107.159	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>2.199</b>	-	-	<b>302</b>	-	-	<b>107.159</b>	-	-
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2016</b>	<b>3.172.292</b>	-	-	<b>1.852</b>	-	<b>45</b>	<b>1.800.809</b>	<b>1.491</b>	-
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2015</b>	<b>2.593.837</b>	-	-	<b>1.397</b>	-	-	<b>2.656.603</b>	<b>1.491</b>	-

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	257	-	-	2.848	-
A.2 Inadempienze probabili - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	709	-	4.111
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	123	-	-	766	-	-	1.148.735	-	1.872
<b>TOTALE A</b>	<b>123</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>766</b>	<b>257</b>	<b>-</b>	<b>1.149.444</b>	<b>2.848</b>	<b>5.983</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	30	-	-	1.267	-	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>30</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.267</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2016</b>	<b>153</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.033</b>	<b>257</b>	<b>-</b>	<b>1.149.444</b>	<b>2.848</b>	<b>5.983</b>
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2015</b>	<b>109.365</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>32.187</b>	<b>257</b>	<b>-</b>	<b>969.606</b>	<b>4.235</b>	<b>7.646</b>

### Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	391	4.596	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	709	4.111	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.885.102	1.872	60.396	-	68.280	-	749	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>5.886.201</b>	<b>10.579</b>	<b>60.396</b>	<b>-</b>	<b>68.280</b>	<b>-</b>	<b>749</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	110.332	-	-	-	-	-	-	-	624	-
<b>TOTALE</b>	<b>110.332</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>624</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>5.996.533</b>	<b>10.579</b>	<b>60.396</b>	<b>-</b>	<b>68.280</b>	<b>-</b>	<b>749</b>	<b>-</b>	<b>624</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>6.239.219</b>	<b>13.630</b>	<b>67.811</b>	<b>-</b>	<b>55.715</b>	<b>-</b>	<b>249</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>

### Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	721.660	-	38.092	-	8.004	-	5.303	-	763	-
<b>TOTALE</b>	<b>721.660</b>	<b>-</b>	<b>38.092</b>	<b>-</b>	<b>8.004</b>	<b>-</b>	<b>5.303</b>	<b>-</b>	<b>763</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.587	-	1.221	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.587</b>	<b>-</b>	<b>1.221</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>723.246</b>	<b>-</b>	<b>39.314</b>	<b>-</b>	<b>8.004</b>	<b>-</b>	<b>5.303</b>	<b>-</b>	<b>763</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>790.492</b>	<b>-</b>	<b>68.554</b>	<b>-</b>	<b>8.118</b>	<b>-</b>	<b>6.055</b>	<b>-</b>	<b>2.931</b>	<b>-</b>

### ICBPI - Grandi esposizioni

	31/12/2016	31/12/2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	10.130.883	7.464.060
b) Ammontare (valore ponderato)	-	256.117
c) Numero	4	9

### Gruppo bancario - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Voci/scagioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	83.000	176.500	731.500	2.009.000	29	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1.660	2.166	14.817	2.679	13.995	796	-
A.3 Quote di O.i.c.r.	40.261	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti										
- banche	412.534	46.915	152.772	52.880	97.252	-	-	-	-	170.519
- clientela	2.373.191	3	51.322	182.454	44.605	54.134	67.450	34.624	-	-
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche	288.603	-	-	112.466	248.291	-	-	16.210	-	-
- clientela	4.626.856	-	-	-	-	-	-	209	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre Passività	908.394	46.910	34.785	52.879	97.230	-	-	167	1	-
<b>Operazioni fuori bilancio</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	65.024	-	24.782	118.169	1.472	135	1.284	985	-
- posizioni corte	-	935.990	21	24.808	74.572	1.472	95	1.503	973	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	40.000	-	-	-
- posizioni corte	40.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambi di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambi di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre divise

Voci/scagioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	135	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	10	-	2	70	81	-
A.3 Quote di O.i.c.r.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti										
- banche	43.891	47	279	186	-	100	247	-	-	-
- clientela	16.984	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche	81.453	86.330	142	142	138	-	-	-	-	-
- clientela	758.592	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre Passività	1.233	-	-	-	-	-	-	31	285	-
<b>Operazioni fuori bilancio</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	927.793	21	24.935	74.039	40	-	-	-	-
- posizioni corte	-	62.389	-	24.935	117.724	1	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	373	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	278	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambi di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambi di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1+2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CNL	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa</i>															
1.1. totalmente garantite	231.707	-	-	231.707	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	231.707
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"</i>															
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1+2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CNL	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>															
1.1. totalmente garantite	207.517	-	-	207.510	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	207.510
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>															
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



## Esposizione al Rischio di controparte

L'esposizione del Gruppo ICBPI sulle posizioni in oggetto risulta estremamente limitata a causa della contenuta operatività di ICBPI in materia, consistente nell'intermediazione di opzioni su azioni, negoziate over-the-counter, e di operazioni di pronti contro termine. Il Rischio di Controparte presenta infatti un valore complessivo delle attività ponderate di Euro 12,5 milioni (di cui Euro 8,8 milioni per operazioni Pronti contro Termine e Euro 3,7 milioni per contratti derivati OTC), pari a circa lo 0,7% rispetto al totale delle attività ponderate di ICBPI. Rispetto al dato al 31-12-15 (Euro 52,8 milioni) risulta in forte diminuzione (-81%) il contributo legato alle operazioni Pronti Contro Termine, mentre è più contenuto (-28%) il calo del contributo dei derivati (Euro 3,7 milioni vs. Euro 5,0 milioni al 31-12-15)<sup>9</sup>. I derivati di tasso a breve (Overnight Index Swap) vengono utilizzati al solo fine della copertura del rischio di tasso.

Per quanto attiene alla tipologia di attività in derivati di cambio (Swap e Domestic Currency Swap), ICBPI agisce in qualità di intermediario e negoziatore nei confronti di controparti istituzionali con necessità di copertura di rischio di cambio a termine; anche per questa tipologia di derivato si è proceduto alla copertura del rischio. Tutti gli strumenti derivati posti in essere sono, inoltre, esclusivamente negoziati con controparti istituzionali.

Per quel che concerne i rischi legati agli strumenti derivati di copertura non si possono ascrivere rischi specifici se non quello di controparte.

Nell'operatività su strumenti derivati negoziati over-the-counter ICBPI, nell'ottica di adeguamento alla normativa EMIR, ha avviato le attività volte alla mitigazione dei rischi, quali la stipula di contratti ISDA e CSA e lo scambio di adeguate garanzie, anche per quanto riguarda le operazioni Securities Financing Transactions.

Come previsto dal Regolamento Finanza di ICBPI, le esposizioni creditizie verso le controparti per l'operatività su questa tipologia di strumenti devono rispettare i massimali operativi interni, stabiliti da parte degli organi deliberanti relativamente alle linee di affidamento delle singole controparti. Gli utilizzi delle linee di affidamento vengono rilevati da ICBPI mediante l'uso di coefficienti convenzionali, calcolati sugli importi nozionali, variabili a seconda della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere e della volatilità implicita dello strumento.

A causa della già citata limitata esposizione al rischio di controparte, il Gruppo ICBPI non utilizza garanzie come copertura o attenuazione del rischio in argomento, né esegue valutazioni sulla correlazione fra le esposizioni verso le diverse controparti.

## Gruppo bancario - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

---

<sup>9</sup> Si ricorda che l'esposizione di ICBPI in strumenti derivati è soggetta a rischio di controparte ma non a rischio di mercato in quanto, relativamente alle opzioni Otc, l'operatività è limitata alla mera intermediazione; per gli altri strumenti finanziari, le posizioni di rischio sono pareggiate da speculari operazioni di copertura.

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swaps	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari			-	-
a) Opzioni	-	-	457	-
b) Swaps	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro			-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swaps	62.731	-	68.837	-
c) Forward	1.101.122	-	698.759	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.163.853</b>	<b>-</b>	<b>768.053</b>	<b>-</b>

**Gruppo bancario - Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	-	-	229	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1.374	-	5.203	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	373	-	176	-
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.748</b>	<b>-</b>	<b>5.608</b>	<b>-</b>

**Gruppo bancario - Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value negativo</i>			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	-	-	229	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	7.350	-	2.724	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	278	-	1.096	-
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>7.629</b>	<b>-</b>	<b>4.049</b>	<b>-</b>

**Gruppo bancario - Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Assicurazioni	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- Valore nozionale	-	-	1.074.487	89.366	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	1.597	150	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	6.858	771	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	8.286	894	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>							
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>1.091.229</b>	<b>91.181</b>	-	-	-

### Gruppo bancario - Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita Residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.163.853	-	-	1.163.853
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2016</b>	<b>1.163.853</b>	-	-	<b>1.163.853</b>
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2015</b>	<b>204.730</b>	-	-	<b>204.730</b>

<b>RISCHIO DI CONTROPARTE (Approccio standardizzato)</b>	
- contratti derivati	3.663.498
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	8.840.386

## Esposizione al Rischio di Mercato

L'esposizione del Gruppo ICBPI al rischio di mercato è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dall'art. 92, par. 3, lettere b) e c), del Regolamento (UE) n. 575/2013.

### Gruppo bancario - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari.

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	0	-	-	-
- altri	221	5.168	841	929	3.175	588	2	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2 Passività per cassa</b>								
2.1 P.c.t. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	64	-	-	-	50	-	1	-
<b>3 Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	609	4.480	1.474	128	869	681	89	-
+ posizioni corte	673	4.519	1.474	95	944	529	97	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	213.085	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1.084.117	-	-	-	-	-	-



Valuta di denominazione: altre divise

Tipologia/durata residua	a vista	da 0 a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	66	-	-	-	-	13	-	-
altri	12	-	-	2	6	153	89	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2 Passività per cassa</b>								
2.1 P.c.t. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	30	-	-	-	29	-	235	-
<b>3 Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	1	40	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	43	1	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	-	1.079.995	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	214.528	-	-	-	-	-	-

## Rischio operativo

ICBPI, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali pertinenti, ha deliberato l'adozione del metodo regolamentare noto come Metodo Base (vedi Regolamento UE 575/2013, art. 315-316), introdotto a partire dall'esercizio 2014.

Tale approccio prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato nella percentuale del 15% della media delle ultimi tre rilevazioni a fine anno dell'indicatore rilevante, costituito dalle seguenti voci<sup>10</sup>:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

Il requisito patrimoniale relativo alla segnalazione al 31 Dicembre 2016 risulta essere pari a **Euro 141.932.046**. La variazione positiva rispetto alla segnalazione al 31 Dicembre 2015 è di Euro 28,8 milioni (+25,4%), quasi totalmente ascrivibile al contributo delle società recentemente incluse nel perimetro di consolidamento. A titolo indicativo, si riporta che il Requisito patrimoniale associato al Rischio operativo relativamente al solo Gruppo bancario ICBPI risulta pari a Euro 114.857.487, sostanzialmente stabile (incremento di Euro 1,7 milioni, percentualmente pari all'1,5%) rispetto al dato a parità di perimetro al 31 dicembre 2015.

---

<sup>10</sup> Le voci dell'elenco sottostante, con esclusione degli "Altri proventi di gestione", costituiscono il "margine di intermediazione".

## Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il bilancio consolidato del Gruppo ICBPI, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), ed i relativi documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" della Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005, con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con i successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario risultano rilevati in bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le partecipazioni.

### **Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### *Criteri di classificazione*

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non costituite da strumenti derivati e non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute fino a scadenza, Attività detenute per la negoziazione o Attività valutate al *fair value*.

#### *Criteri di iscrizione*

Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al *fair value* comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione della stessa.

#### *Criteri di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato e con imputazione degli effetti di variazione del *fair value* in una specifica riserva di patrimonio netto fino al momento in cui l'attività viene cancellata o viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione le plusvalenze/minusvalenze iscritte a patrimonio netto vengono rilevate a conto economico.

Le plusvalenze/minusvalenze realizzate vengono rilevate nella voce 100 del Conto Economico "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Il *fair value* viene determinato in base ai criteri utilizzati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentato normalmente dal prezzo della transazione, senza considerare i costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, per i quali non sia possibile determinare il fair value in modo attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. In particolare se la riduzione di valore è significativa o permanente si procede a contabilizzare a conto economico la perdita di valore come differenza tra il valore di carico (costo di acquisto al netto di eventuali perdite per riduzioni di valore già in precedenza rilevate a conto economico) e il fair value. Le riduzioni di valore sono considerate significative se eccedenti il 20% del costo e prolungate se la durata eccede i 9 mesi.

Le perdite per riduzione di valore di titoli azionari, rilevate a conto economico, non sono successivamente ripristinate con effetto a conto economico, ma direttamente a patrimonio netto.

#### *Criteria di cancellazione*

Le attività finanziarie o parti di esse vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

#### **Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	3.169.903	-	-	2.569.429	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.169.903	-	-	2.569.429	-	-
2. Titoli di capitale	199	147.575	-	693	5.365	-
2.1 Valutati al fair value	199	99.992	-	693	5.365	-
2.2 Valutati al costo	-	47.583	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	40.235	-	-	33.571	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.170.102</b>	<b>187.810</b>	<b>-</b>	<b>2.570.122</b>	<b>38.936</b>	<b>-</b>

#### **Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali	3.169.903	2.569.429
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche	352	846
b) Altri emittenti:	147.422	5.212
-imprese di assicurazione	-	-
-società finanziarie	48.540	4.510
-imprese non finanziarie	98.844	455
-altri	39	248
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>40.235</b>	<b>33.571</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.357.912</b>	<b>2.609.058</b>

## Partecipazioni

La voce partecipazioni include le partecipazioni in società collegate valutate con il metodo del patrimonio netto. Le partecipazioni diverse quindi da controllate e collegate sono classificate quali attività finanziarie disponibili per la vendita e trattate in maniera corrispondente.

### Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
<b>B. Imprese sottoposte a influenza notevole</b>						
1. Hi-Mtf Sim Spa	Milano	Milano	1	Icbpi	25	25
2. Unione Fiduciaria	Milano	Milano	1	Icbpi	24	24

### Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. Hi-Mtf Sim Spa	1.541	X	-
2. Unione Fiduciaria	8.564	X	414
<b>Totale</b>	<b>10.105</b>	-	<b>414</b>

### Partecipazioni: variazioni annue

	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>106.417</b>	<b>106.686</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni	18	790
B.4 Altre variazioni	24.094	
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		800
C.3 Altre variazioni	120.424	259
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>10.105</b>	<b>106.417</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>		
<b>F. Rettifiche totali</b>		

## Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

La Capogruppo ICBPI è esposta a tale rischio in relazione al portafoglio bancario in essere e, in misura minore, alla raccolta e impieghi tramite conti correnti e depositi a termine.

L'esposizione di Cartasi a tale rischio, complessivamente molto più contenuta, è significativa solo per le posizioni legate alle carte "revolving", le uniche con vita residua superiore al mese.

Le società comprese all'interno del perimetro di consolidamento ma all'esterno del Gruppo Bancario, non sono sostanzialmente esposte a questa tipologia di rischio.

Nella misurazione del Rischio di tasso non vengono formulate ipotesi specifiche su eventuali finanziamenti con opzione di rimborso anticipato (che peraltro ICBPI non ha né aveva in essere alla data del 31 dicembre 2016), né sulla dinamica dei depositi non vincolati.

Il Rischio di tasso di interesse relativamente al portafoglio bancario viene monitorato giornalmente dal Servizio Risk Management di ICBPI.

Il capitale interno relativamente al Rischio di tasso d'interesse è stato calcolato utilizzando una metodologia basata sulle linee guida riportate nell'allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che considera il 1° e il 99° percentile della variazione annuale dei tassi di interesse su un periodo di osservazione di 6 anni, ponderando le varie esposizioni secondo la loro vita residua, e apportando, come previsto dalla normativa per le banche di Classe 2, opportuni adeguamenti per rendere il modello più aderente alle caratteristiche specifiche del Gruppo ICBPI.

Eseguendo i calcoli secondo questi criteri, il capitale interno stimato alla data del 31 Dicembre 2016 è risultato pari a **Euro 10.464.081** (pari all'1,18% dei Fondi Propri computati a livello di perimetro di consolidamento).

Nel computo al 31 dicembre 2016 sono state incluse anche le posizioni relative alle società Mercury Payment e Mercury Processing, incluse nel perimetro di consolidamento nel 2016. Il contributo complessivo di tali posizioni risulta tuttavia del tutto marginale, in quanto, per la loro natura, le posizioni di queste società operanti nel comparto della monetica nei confronti di banche e enti finanziari hanno di norma durata molto breve (la grande maggioranza di tali esposizioni sono comprese nella fascia "a vista", a ponderazione nulla, o "entro un mese", a bassissima ponderazione).

Si è proceduto inoltre, sulla base delle indicazioni riportate nella Circ. 285/2013 Parte Prima Titolo II Sezione II par. 3.2, alla quantificazione del sopra citato impatto di una variazione dei tassi pari a  $\pm 200$  *basis point* su tutte le fasce temporali, che è risultata pari a Euro 83.893.922 (pari al 9,43% dei Fondi Propri computati a livello di perimetro di consolidamento), con una diminuzione del valore economico nel caso di rialzo dei tassi, e un aumento del valore economico nel caso di calo degli stessi. Tale dato, rispetto al Rischio relativo al 31 Dicembre 2015, evidenzia un forte incremento (oltre il doppio), determinato in prevalenza dall'incremento sia della duration complessiva del portafoglio titoli, sia del controvalore, a seguito di una strategia di sostituzione titoli in scadenza e acquisti mirati perseguita nel corso dell'esercizio 2016. Ha contribuito all'incremento del Rischio Tasso,



sia pur in misura minore, anche l'aumento delle passività ponderate a fronte di una maggior giacenza sui conti correnti passivi.

Prospettivamente al 31 dicembre 2017, basandosi sulle linee evolutive previste dal Piano Industriale 2017-2021, risultano in diminuzione sia il Capitale Interno associato al rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie, quantificato in Euro 3.968.417 (-62%), sia l'impatto della variazione dei tassi di 200 *basis point*, pari a Euro 67.716.594 (-19,3%), a causa in prevalenza della prevista diminuzione del controvalore del portafoglio titoli (da Euro 3.149 milioni a Euro 2.653 milioni), a sostanziale parità di duration (da 2,12 a 2,08 anni).

La metodologia per la determinazione dello stress test sfrutta quanto già sviluppato per la determinazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.

La prova di stress consiste nell'ipotizzare movimenti differenti rispetto alla variazione dei tassi utilizzata per il computo del Capitale Interno. In particolare gli scenari ipotizzati sono i seguenti quattro<sup>11</sup>:

- un primo scenario, basato sulla variazione "parallela" (sia in riduzione che in incremento) dei tassi di 200 punti base su tutte le scadenze<sup>12</sup>;
- un secondo scenario, che ipotizza una riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi e un rialzo di 200 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni (*steepening twist*);
- un terzo scenario, che prevede un incremento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base e un calo dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni (*flattening twist*);
- un quarto scenario, che ipotizza un incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, seguito da una diminuzione dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e poi di nuovo un incremento di 200 punti base per le scadenze successive (*positive butterfly*).

Il Capitale Interno allocato a fronte dello stress è di conseguenza pari a 0 se nessuno degli scenari di stress genera un Capitale Interno maggiore di quello dello scenario utilizzato per il computo del Capitale Interno in condizioni ordinarie, mentre, in caso contrario, è pari alla differenza fra il Capitale Interno generato dallo scenario che origina il Capitale Interno maggiore e il Capitale Interno in condizioni ordinarie.

Analogamente a quanto riscontrato a fine 2015, alla data del 31 dicembre 2016 tutti gli scenari che prevedono sia incrementi che diminuzioni di tasso alle varie fasce temporali risultano più penalizzanti rispetto allo scenario basato su una variazione parallela su tutte le fasce, a causa di:

---

<sup>11</sup> A causa della distribuzione delle attività e passività nelle varie fasce di scadenza, che per il Gruppo ICBPI prevede strutturalmente una netta prevalenza delle attività nelle fasce temporali da 1 a 5 anni, tutti gli scenari di stress utilizzati, allo scopo di determinare una diminuzione del valore economico anziché un suo incremento, prevedono un aumento dei tassi in corrispondenza di tali fasce.

<sup>12</sup> Tale scenario, che veniva utilizzato in precedenza per il computo del Capitale Interno associato al Rischio Tasso, è esplicitamente previsto come scenario di stress dalla Circ. 285 BI, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

- una prevalenza delle passività ponderate nelle fasce entro un anno (con maggior concentrazione nella fascia fra 6 mesi e 1 anno, che presenta una ponderazione maggiore);
- una prevalenza delle attività ponderate nella fascia fra uno e cinque anni.

Conseguentemente, gli scenari di stress che prevedono un andamento dei tassi a breve (entro un anno) col segno opposto rispetto ai tassi a lungo, risultano maggiormente penalizzanti rispetto allo *shock* parallelo, nel quale si verifica una parziale compensazione fra le variazioni a lungo termine e a breve termine.

In accordo con la metodologia sopra riportata, viene pertanto individuata, quale Capitale interno associato allo stress test del rischio di tasso, la differenza fra il Capitale Interno associato allo scenario più sfavorevole (*steepening twist*) e il Capitale Interno in condizioni ordinarie, la quale risulta essere pari a **Euro 115.057.673**.

Prospettivamente al 31 dicembre 2017, il capitale interno associato allo stress test del rischio di tasso è previsto in leggero aumento rispetto al 31 dicembre 2016, con un valore stimato di ca. **Euro 110 milioni**.



## Politica di remunerazione

### SISTEMA DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE DEL GRUPPO ICBPI – ESERCIZIO 2016

L'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 27 Aprile 2016 ha approvato le linee guida per l'allineamento alle nuove disposizioni in materia di remunerazione e incentivazione.

Tali norme erano state emanate dalla Banca d'Italia in data 16 Novembre 2014, con il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013, con il quale è stato inserito – nella parte 1, Titolo IV, “*Governo Societario, Controlli Interni, Gestione dei Rischi*” – “il Capitolo 2, *Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*”. Con tale aggiornamento, la Banca d'Italia ha recepito le previsioni della Direttiva 2013/36/UE del 26 Giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ed è intervenuta sulla normativa per tenere conto delle prassi applicative e delle evoluzioni del mercato. Le disposizioni erano state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.280 del 2 Dicembre 2014.

Il Consiglio di Amministrazione di ICBPI del 21 marzo 2017 e l'Assemblea Ordinaria del 21 aprile 2017 hanno approvato le Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo ICBPI in applicazione delle direttive della Banca d'Italia in materia di recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) che prevedono in particolare:

- Il rapporto fra total compensation e componente variabile si posiziona al 28% circa per le posizioni di Top Management del Gruppo e al 14% circa per il restante personale.
- Il sistema di MBO, adottato da anni nel Gruppo, e che risponde ai principi dettati dalla normativa di Banca d'Italia di pervenire a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi e in ogni caso tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca, ha riguardato 220 beneficiari potenziali pari al 12% del totale del personale.
- Per quanto riguarda la composizione delle retribuzioni effettive del Gruppo ICBPI la stessa è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a quella resa nota ai soci nel maggio 2016 e precisamente:

Ruoli e Funzioni	Composizione % compensi	
	Variabile	Totale
Top Management (*)	28%	100%
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	19%	100%
Resp. Funzioni di Controllo	11%	100%
Funz. Commerciale	14%	100%
Altre Funzioni	13%	100%
<b>Gruppo ICBPI</b>	<b>14%</b>	<b>100%</b>

*(\*) Nel Top Management sono inclusi l'Amministratore Delegato, il Vice Direttore Generale Vicario della Capogruppo nonché gli Amministratori Delegati, Direttori Generali e Vice Direttori Generali delle Società del Gruppo ICBPI*

- Per il Top Management e per il Personale più rilevante l'erogazione della Remunerazione variabile è assoggettata alle previsioni della normativa della B.I. circa il differimento e il pagamento con strumenti finanziari, così come definito dall'Assemblea dei Soci del 27/04/2016.
- Per i Responsabili delle Funzioni di Controllo e dell'Amministrazione, la componente variabile della retribuzione è stata legata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi che misurano l'efficacia della loro attività di controllo e non commisurati ai risultati economici della Banca o del Gruppo.
- In termini di esborso l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili è stato per l'anno 2016 di € 5.833.000 per il Gruppo ICBPI contro i € 5.537.000 per il 2015, di cui € 3.495.000 per ICBPI, € 1.630.000 per CartaSi, € 370.000 per OASI e € 338.000 per Help Line.

L'esborso complessivo è risultato superiore dell'5,3% rispetto all'esercizio passato e rappresenta il 4,2% del costo del personale del Gruppo, in linea con l'anno precedente. Tale incremento, peraltro non particolarmente significativo, trova giustificazione nei migliori risultati conseguiti nell'esercizio passato.

L'importo ripartito nelle varie tipologie di remunerazione variabile, di cui sotto, non limita minimamente la capacità del Gruppo e della Banca di mantenere e raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi ed è sicuramente sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca. A fine 2016 il CET 1 Ratio si è attestato al 24,24% (20,3% a fine 2015) contro il minimo richiestoci dalla Banca d'Italia del 14%:

- **Sistema Incentivante (MBO):**

<b>Ruoli e Funzioni</b>	<b>beneficiari</b>	<b>€</b>
Top Management	10	1.448.000
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	33	1.203.000
Resp. Funzioni di Controllo	10	137.000
Funz. Commerciale	52	673.000
Altre Funzioni	115	1.549.000
<b>Gruppo ICBPI</b>	<b>220</b>	<b>5.010.000</b>

Su di un totale di 220 destinatari del piano, pari al 12% dell'organico di Gruppo, la percentuale di coloro che hanno raggiunto o superato il 100% dei risultati è pari al 74%.

Per quanto riguarda le "posizioni più rilevanti" si fornisce il dettaglio degli emolumenti con le aggregazioni previste nella normativa di Banca d'Italia:

Remunerazione variabile	Retribuzione totale	Differita	Sottoposto a meccanismi di claw back
AD/DG/VDG	30%	46%	100%
Responsabili linee di business e Funzioni aziendali	23%	46%	100%
Responsabili Funzioni di Controllo	16%	46%	100%
Altri Risk Takers	29%	46%	100%

- **Bonus Una Tantum discrezionale:**

Ruoli e Funzioni	beneficiari	€	% beneficiari su tot dipend.
Top Management	1	118.200	n.a.
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	n.a.	n.a.	n.a.
Resp. Funzioni di Controllo	n.a.	n.a.	n.a.
Funz. Commerciale	n.a.	n.a.	n.a.
Altre Funzioni	313	704.000	17%
<b>Gruppo ICBPI</b>	<b>314</b>	<b>822.200</b>	<b>17%</b>

- Si precisa che tutti gli importi sopra esposti risultano ampiamente coperti da apposito accantonamento di Bilancio.
- Non sono stati garantiti bonus al personale del Gruppo.
- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i componenti del Collegio Sindacale.
- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i Consiglieri non esecutivi.
- Non sono stati previsti meccanismi di incentivazione a favore di collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato.
- Il “personale più rilevante” e il personale destinatario del Sistema MBO non sono stati assegnatari di Bonus discrezionali, tranne in un caso (VDGV, beneficiario di un bonus una tantum di € 118.000 come da prospetto sopra riportato).
- Per quanto riguarda il Top Management del Gruppo non è stata prevista alcuna revisione salariale.

Inoltre in Aprile verrà pagata la quota di retribuzione variabile differita relativa all’incentivo riguardante l’esercizio 2015, in quanto ricorrono i presupposti a suo tempo fissati per l’erogazione, e precisamente:

- CET 1 non inferiore al valore limite all’epoca definito nel 14%.

Si precisa altresì che per l'esercizio 2016 si procederà al differimento dell'importo previsto per i Risk Takers con l'applicazione delle regole definite dalla B.I.

Infine:

- Per quanto riguarda le promozioni e i miglioramenti salariali gli stessi avranno decorrenza il 1° luglio 2017 e saranno complessivamente € 442.000 su base annua (di cui 50% nel 2017) pari allo 0,3% del Costo del Personale e riguarderanno n. 146 dipendenti pari al 8% del totale del personale di Gruppo. L'esborso relativo all'esercizio 2016 era stato di € 478.000.
- Per quanto riguarda infine le ulteriori informazioni previste dalla nuova normativa ed in particolare dall'art.450 del Regolamento (UE) 573/2013 si segnala che:
  - Le informazioni quantitative aggregate sono le seguenti:

Ruoli e Funzioni	Tutto il Personale percettore di MBO			Risk Takers 2016		
	beneficiari	remuner.ne fissa	remuner.ne variabile	beneficiari	remuner.ne fissa	remuner.ne variabile
Top Management	10	3.460.000	1.448.000	10	3.460.000	1.448.000
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	33	4.262.000	1.203.000	12	1.938.000	659.000
Resp. Funzioni di Controllo	10	941.000	137.000	3	407.000	79.000
Funz. Commerciale	52	3.256.000	673.000			
Altre Funzioni	115	8.665.000	1.549.000	2	228.000	98.000
<b>Gruppo ICBPI</b>	<b>220</b>	<b>20.584.000</b>	<b>5.010.000</b>	<b>27</b>	<b>6.033.000</b>	<b>2.284.000</b>

- Attualmente risulta differito l'ammontare di € 368.000 relativo a remunerazione variabile riferita all'esercizio 2015.
- Le quote differite per l'esercizio 2016 sono le seguenti:

	2018	2019	2020
CASH	140.228	140.228	140.228
Phantom shares	450.794	60.098	60.098
<b>Totale payout</b>	<b>591.022</b>	<b>200.326</b>	<b>200.326</b>

per un totale di 27 persone.

- Nell'esercizio 2016 sono stati erogati 8 pagamenti per inizio rapporto pari a € 2.365.000
- Durante l'esercizio 2016 sono state sottoscritte n. 16 risoluzioni consensuali per cessazione anticipata del rapporto di lavoro per l'importo complessivo di € 7.311.000 di cui l'importo più elevato è stato di € 1.964.000. Tale importo, riferito all'ex Amministratore Delegato, è relativo all'indennità di mancato preavviso e indennità supplementare (22 mensilità). Inoltre, allo stesso nominativo, è stato riconosciuto l'importo di € 1.964.000 lordo a titolo risarcitorio "patto di stabilità" per il periodo non rispettato dalla Banca (22 mensilità);



- Presso il Gruppo ICBPI vi è un unico beneficiario di remunerazione superiore a 1 milione di Euro.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che le politiche di remunerazione relative all'esercizio 2016 abbiano puntualmente rispettato la normativa della Banca D'Italia.

Anche per quanto riguarda i principi richiamati dalla Banca d'Italia con la sua lettera del 5 marzo 2012 sull'esigenza che *"l'ammontare complessivo della remunerazione variabile deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non deve limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un adeguato livello di patrimonializzazione"*, i criteri adottati e i comportamenti attuati in sede di applicazione del Sistema incentivante per il 2016, rispondono a nostro avviso a quanto richiesto dalla normativa stessa.

Per quanto attiene al processo di definizione delle politiche di remunerazione sono state coinvolte le funzioni aziendali competenti al fine di una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa, in particolare i responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance, Risorse Umane e Pianificazione Strategica.

Il servizio Audit, quale funzione accentrata di Gruppo, ha proceduto alla verifica delle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo.

Gli esiti di questa verifica vengono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e, quindi, dell'Assemblea dei soci.

### **Politiche di Remunerazione del Gruppo ICBPI**

L'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 27 Aprile 2016 ha approvato le linee guida per l'allineamento alle nuove disposizioni in materia di remunerazione e incentivazione.

Tali norme erano state emanate dalla Banca d'Italia in data 16 Novembre 2014, con il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013, nel quale è stato inserito – nella parte 1, Titolo IV, "Governano Societario, Controlli Interni, Gestione dei Rischi" – il Capitolo 2, "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione". Con tale aggiornamento, la Banca d'Italia ha recepito le previsioni della Direttiva 2013/36/UE del 26 Giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ed è intervenuta sulla normativa per tenere conto delle prassi applicative e delle evoluzioni del mercato.

Le disposizioni erano state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 280 del 2 Dicembre 2014.

Le nuove disposizioni della Banca d'Italia in tema di meccanismi di remunerazione e incentivazione sono state recepite nello Statuto Sociale della Capogruppo, revisionato nel corso dell'Assemblea dell'08/05/2015.

L'art. 10, comma 2, prevede, infatti, che l'assemblea ordinaria approvi le politiche di remunerazione e incentivazione, i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari e i criteri e limiti per la determinazione del compenso in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica. Nell'ambito delle politiche di remunerazione è attribuita all'Assemblea Ordinaria la facoltà di fissare un rapporto più

elevato di quello 1:1 dell'incidenza della componente variabile della remunerazione individuale su quella fissa, ma comunque contenuto entro il limite del 200% (rapporto 2:1), nel rispetto della normativa applicabile.

L'art. 21, comma 5, dispone, altresì, che il Consiglio di Amministrazione assicuri una adeguata informativa all'Assemblea Ordinaria sull'attuazione delle politiche di remunerazione dalla stessa stabilite.

Il presente documento sulla Politica di Remunerazione e Incentivazione segue, nell'illustrazione, le sezioni previste dalle disposizioni.

## **DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE**

### **Premessa**

Le disposizioni danno attuazione alla direttiva 2013/36/UE (CRD IV) per quanto concerne le previsioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari e tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB.

La CRD IV, come noto, reca principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di definire – nell'interesse di tutti gli stakeholder – sistemi di remunerazione che siano:

- in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo,
- collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi,
- coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese,
- tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

Inoltre, le disposizioni si integrano con i Requisiti Standard Regolamentari (RTS) emanati dalla Commissione Europea, su proposta dell'EBA, ai sensi della CRD IV; gli RTS hanno carattere vincolante e sono direttamente applicabili in tutti gli Stati membri.

### **Destinatari della disciplina**

I destinatari delle disposizioni sono le Banche Italiane e le Società Capogruppo di un Gruppo Bancario Italiano.

L'applicazione della normativa si conferma in un'ottica consolidata, tenendo conto di tutte le componenti facenti parte del Gruppo. Il Gruppo ICBPI rientra in questa fattispecie e pertanto le disposizioni trovano applicazione in tutte le Società appartenenti al Gruppo (ICBPI, CartaSi, Oasi, Help Line).

### **Principi e Criteri Generali**

Sono stati quindi confermati i principi già approvati dall'Assemblea del 27/04/2016 ed in particolare che i sistemi di remunerazione devono essere coerenti con il quadro di

riferimento per la determinazione della propensione al rischio e con le politiche di governo e gestione dei rischi.

Pertanto appare necessario il riferimento al RAF (Risk Appetite Framework) quale strumento per identificare i livelli di rischio che la Banca è in grado di sostenere e, conseguentemente, a cui ancorare le remunerazioni.

E in tale ottica il RAF è stato adottato dal Gruppo ICBPI per definire alcune condizioni di accesso al sistema di incentivazione come meglio esplicitato nelle regole di maggior dettaglio che seguono.

Va infine precisato che le disposizioni riguardano la generalità del personale, mentre le regole di maggior dettaglio:

- Limite al rapporto fra componente variabile e fissa della remunerazione (Sez. III, par. 1.2)
- Utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (Sez. III, par.2.1 punto 3)
- Differimento della remunerazione variabile (Sez. III, par.2.1 punto 4)
- Corresponsione di benefici pensionistici discrezionali sotto forma di strumenti finanziari in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sez. III, par.2.1.1)
- Golden parachute (Sez. III par. 2.2.2)

vengono applicate, come previsto dalla normativa della B.I., soltanto al Personale più rilevante.

Si è pertanto proceduto ad un riesame dei vari punti della normativa al fine di verificare la costante coerenza dell'applicazione da parte del Gruppo ICBPI alla normativa stessa.

#### **Identificazione del Personale più rilevante**

Il processo di identificazione del Personale più rilevante che era stato condotto lo scorso esercizio, come previsto dalla normativa, dalla Capogruppo ICBPI anche per conto di tutte le Società del Gruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del processo ed era stato sviluppato attraverso incontri cui avevano partecipato le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Risk Management), Risorse Umane e la Pianificazione strategica e i Responsabili delle singole società del Gruppo, è stato rivisitato e sono emerse le modifiche da apportare in relazione al nuovo assetto di Struttura Organizzativa che il Gruppo ha varato alla fine dello scorso anno.

L'identificazione è stata fissata in stretta applicazione del Regolamento delegato (UE) del 4 Marzo 2014 n. 604 che definisce una serie di criteri qualitativi e quantitativi.

Ovviamente i criteri del citato Regolamento sono stati applicati tenendo conto del Gruppo ICBPI e dell'effettiva rispondenza di alcune nostre posizioni organizzative ai principi ispiratori dei criteri stessi.

Alla luce di quanto sopra e in base all'attenta autovalutazione condotta, si è ritenuto che appartengano alle categorie del "*Personale più rilevante*" del Gruppo ICBPI:

- Membri dei CdA
- Amministratore Delegato/Direttore Generale/Vice Direttore Generale  
Vicario della Capogruppo

- Amministratore Delegato/Direttore Generale/Vice Direttore Generale delle Società Controllate
- Responsabile della Direzione Payments & ATM della Capogruppo
- Responsabile della Direzione Securities Services della Capogruppo
- Responsabili delle Funzioni di Controllo accentrate presso la Capogruppo (Audit, Risk Management, Compliance)
- Group CIO
- Group CFO
- Group CAO
- Responsabile Operations in CartaSi
- Responsabile della Direzione Issuing in CartaSi
- Responsabile della Direzione Merchant Services in CartaSi
- Responsabile della Direzione Commercial in CartaSi
- Responsabile della Direzione Business Development in CartaSi
- Responsabile della Direzione C&EA
- Responsabile del Servizio Administration accentrato presso la Capogruppo
- Responsabile del Servizio Credit & Branches accentrato presso la Capogruppo
- Responsabile del Servizio Treasury accentrato presso la Capogruppo
- Responsabile del Servizio Operation Services della Direzione Securities Services
- Responsabile del Servizio Depositary Bank & Controls della Direzione Securities Services
- Responsabile del Servizio Brokerage & Primary Market della Direzione Securities Services
- Responsabile del Servizio Market Making della Direzione Securities Services.

### **Criterio di Proporzionalità**

Si conferma che il Gruppo ICBPI viene ricompreso fra le Banche Intermedie avendo un attivo fra i 3,5 MD e i 30 MD.

Tale classificazione viene definita anche in base ad una attenta lettura della normativa ed un'analisi dettagliata della realtà operativa del Gruppo.

Infatti:

- La tipologia di Banca e il business caratteristico. ICBPI è una Banca di sistema di secondo livello. Il business è molto diverso da quello bancario tradizionale: non si esercita attività retail o corporate, non è presente clientela privata ma quasi esclusivamente clientela istituzionale; per pochissime aziende corporate l'attività è limitata alla tramitazione. Il Core business è costituito dai servizi di pagamento, la monetica (issuing, acquiring e processing delle carte di pagamento), le attività di banca depositaria e global custody; servizi di investimento (negoiazione c/terzi istituzionali, non privati).

- I rischi cui la normativa Banca d'Italia fa riferimento. Sono principalmente i rischi specifici di una banca commerciale o di investimento. Anche il riferimento ai risk takers è proprio del mondo della Banca tradizionale nel cui ambito l'operatività di un singolo in determinate posizioni (crediti, trading, global market, gestione del risparmio, investment banking) può generare notevoli rischi per la Banca. I principali rischi del Gruppo ICBPI sono senz'altro di carattere operativo: i processi o i sistemi, e non tanto i comportamenti dei singoli, possono maggiormente influenzare i rischi, per cui un sistema di remunerazione non può incidere in modo determinante sull'orientamento verso risultati di breve periodo favorendo l'assunzione di rischi eccessivi per l'azienda. Inoltre ICBPI non è una banca quotata.

Ciò comporta, per il Personale più rilevante, l'applicazione dell'intera disciplina riguardante le regole di maggior dettaglio, con la sola eccezione riguardante l'utilizzo degli strumenti finanziari, del differimento e retention, cui vengono applicati percentuali e periodi pari al 50% di quelli previsti per le banche maggiori.

## **LA STRUTTURA DEI SISTEMI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE**

### **Strumenti e limiti di rapporto fra componente variabile e fissa**

Il Gruppo da anni si è dotato di un sistema di MBO di incentivazione variabile legato ad obiettivi quali/quantitativi riguardante determinate figure professionali e che risponde ai principi dettati dalla nuova normativa di Banca d'Italia di pervenire a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto dell'esposizione ai rischi ed in ogni caso tali da evitare incentivi che possano indurre a violazioni normative, comportamenti poco corretti o trasparenti o all'assunzione eccessiva di rischi per la Banca e il Gruppo.

Per il personale più rilevante, già attualmente la componente variabile tiene conto dei rischi e dei risultati della Banca, del Gruppo nel suo complesso, di quelli individuali e della unità di appartenenza. Per tutte le posizioni è previsto anche almeno 1 obiettivo qualitativo, che per l'Alta Direzione è esplicitato nel *"dare esecuzione alle iniziative progettuali previste nel Piano Industriale rispettando i tempi e gli obiettivi prefissati, prestando al contempo particolare attenzione alla sistemazione delle criticità a priorità alta emerse in sede di verifiche locali o dall'Autorità di Vigilanza"*.

Unica eccezione è rappresentata, come previsto espressamente anche dalla normativa, dai Responsabili delle Funzioni di Controllo e dal Responsabile dell'Amministrazione, la cui componente variabile della retribuzione è legata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi che misurano l'efficacia della loro attività di controllo e non sono commisurati ai risultati economici della Banca o del Gruppo.

L'ammontare complessivo del Bonus pool deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria del Gruppo e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

Va infine precisato che il periodo di valutazione della performance è normalmente annuale e tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a

fronteggiare le attività intraprese. In considerazione peraltro di alcune iniziative strategiche previste dal Piano Industriale, potranno anche essere assegnati degli obiettivi pluriennali cui collegare dei Long Term Incentive, fermo restando ovviamente il rispetto dei limiti di importo e delle modalità di pagamento previste dall'attuale normativa di Banca d'Italia (differimento, pagamento in strumenti finanziari, clausole di malus e claw back nella stessa modalità prevista per i normali MBO). Tali piani pluriennali vengono previsti in caso di obiettivi che si realizzano in un arco temporale superiore ad un anno, ma che derivano da precisi indirizzi strategici previsti nel Piano Industriale o definiti di volta in volta dal CdA.

L'indicatore sinora utilizzato e che si continuerà ad adottare è il RAPM (Risk Adjusted Performance Measurement) definito come segue: *risultato Economico/Capitale Richiesto dove il Risultato Economico è rappresentato dall'Ebitda comprensivo dell'ammontare delle perdite attese, mentre il denominatore è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali regolamentari associati ai rischi di Pillar 1 (Credito, Mercato e Operativo)* e avrà un peso non inferiore al 25% sul totale degli obiettivi. Tale indicatore risulta idoneo a misurare la tipologia di rischi caratteristici del nostro Gruppo in quanto tiene in considerazione anche i rischi operativi che sono in concreto quelli maggiormente impattati dalla nostra operatività. Inoltre, al di là dell'obiettivo del RAPM, vengono definite soglie di accesso al pagamento delle remunerazioni variabili in base al limite RAF di alcune metriche e precisamente:

- CET1 Ratio: attualmente limite RAF 14% (allineato con il limite definito da Banca d'Italia).
- Minimo saldo cumulato/attivo totale (attualmente limite 7%).

Mentre il primo è indicatore di solidità patrimoniale, il secondo garantisce la capacità del Gruppo a fronteggiare le esigenze di liquidità.

Pertanto, trattandosi di soglia minima di accesso, il mancato raggiungimento dei relativi limiti previsti non consente il pagamento di remunerazione variabile.

Oltre a definire gli strumenti e i metodi di valutazione per calcolare la remunerazione variabile, viene anche richiesto di definire ex ante i limiti all'incidenza della stessa sulla componente fissa in modo sufficientemente granulare.

Per quanto riguarda il rapporto fra remunerazione fissa e variabile, si precisa che, oltre alle due posizioni di Risk Takers il cui rapporto era già stato fissato a 2:1 (CEO e CFO), si è ritenuto necessario prevedere analogo allineamento anche per le seguenti figure professionali:

- VDGV della Capogruppo
- Amministratore Delegato di Oasi
- Responsabile della Direzione Payment Services
- Responsabile della Direzione Security Services
- Group CIO
- Responsabile Commerciale
- Responsabile Business Development
- Responsabile Direzione Issuing



- Responsabile della Direzione Merchant Services
- Group CAO
- Responsabile C&EA
- Responsabile del Servizio Market Making.

Ciò non comporta l'automatica applicazione ai singoli Responsabili dei nuovi limiti, bensì consente di disporre della possibilità di poter operare su importi maggiori di quelli attuali, qualora ritenuto necessario.

Si tratta in estrema sintesi di posizioni di Risk Takers che saranno chiamati prossimamente a conseguire gli obiettivi sfidanti che il nuovo Piano Industriale ha definito e per i quali potrebbe rendersi necessario, a fronte di risultati eccellenti, di dover intervenire con erogazioni superiori a quanto attualmente previsto, ma comunque nel limite del rapporto 2:1.

Va sottolineato inoltre che si tratta, in massima parte, di figure professionali che appartengono a business particolarmente rilevanti per il nostro Gruppo al fine del conseguimento dei risultati attesi e sono caratterizzati da un elevato grado di competitività sulle risorse, vista la specificità delle loro competenze.

Si tratta infine di un numero molto limitato di risorse pari allo 0,7% della popolazione e al 38% del perimetro dei Risk Takers.

In punto è stata altresì condotta una valutazione da parte del Risk Management, il quale non ha individuato criticità, nemmeno prospettive, sulle capacità del Gruppo di continuare a rispettare tutte le regole prudenziali

In relazione a quanto sopra, si indicano i limiti massimi di incidenza della remunerazione variabile su quella fissa ripartita per le posizioni di Personale più Rilevante.

Appartenenti all'Organo di Gestione e Alta Direzione	max 200 %
Responsabili di Direzione o primi riporti dell'AD	max 200%
Responsabile Servizio Market Making	max 160%
Responsabili delle Strutture di Controllo	max 33%

Per quanto riguarda il restante Personale più Rilevante, il rapporto è il seguente:

Specialisti nelle Aree Brokerage e Market Making	max 80%
Responsabile di Unità Operativa Rilevante	max 60%
Responsabile Servizio Administration	max 33%

### **Remunerazione variabile**

Le disposizioni di B.I. disciplinano altresì la struttura della componente variabile: la tipologia di obiettivi da assegnare, le modalità di pagamento, il periodo di retention nonché i meccanismi di correzione ex post (malus e claw back).

Come già detto al punto "criteri di proporzionalità", l'appartenenza di ICBPI al raggruppamento delle Banche Intermedie consente peraltro di applicare i criteri relativi



alla Sezione III par. 2.1 punti 3 e 4 (bilanciamento fra la componente per cassa e strumenti finanziari, differimento del pagamento e periodo di retention) con percentuali e periodi di differimento e retention pari alla metà di quelli definiti dalla normativa.

Pertanto alla luce di quanto sopra il bilanciamento fra la componente per cassa e quella in strumenti finanziari della remunerazione variabile avverrà, come per l'esercizio 2016, rispettivamente con quote pari al 75% e 25%, mentre il differimento avverrà per un periodo di 3 anni per entrambe le tipologie di pagamento (cassa e strumenti finanziari). La quota da differire sarà infine pari al 30% delle due tipologie di pagamento della remunerazione variabile.

Inoltre si applicherà l'ulteriore periodo di retention sugli strumenti finanziari alla scadenza del periodo di *vesting* pari ad 1 anno per quelli pagati up front e di 6 mesi per quelli già soggetti a differimento.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari che verranno utilizzati per il pagamento di parte della remunerazione variabile e in considerazione che ICBPI non è Banca quotata, si ritiene di adottare, anche per il corrente esercizio, un piano basato su cosiddette "*Phantom Share*" il cui valore riflette il valore economico della società.

Pertanto sarà prevista, per la quota di remunerazione variabile da pagare in strumenti finanziari, l'assegnazione a titolo gratuito e personale di un numero di *Phantom Share* – non trasferibili – dipendente dal valore delle azioni del Gruppo al momento dell'assegnazione, calcolato applicando la seguente formula:

$$n^{\circ} \text{ phantom share} = \frac{\text{IMPORTO REMUNERAZIONE VARIABILE}}{\text{valore azioni del Gruppo (T assegnazione)}}$$

Nel caso di ICBPI, trattandosi di azioni non negoziate sui mercati regolamentati, il Piano dovrà inoltre contenere i criteri per determinare tale valore (valore del patrimonio netto del Gruppo) al momento dell'assegnazione e al momento della effettiva liquidazione delle *Phantom Share* in base ai dati di bilancio al 31 di Dicembre dei rispettivi esercizi di riferimento, tenuto conto dei dividendi distribuiti nel periodo e degli eventuali aumenti di capitale intercorsi.

Si precisa infine che la quota differita verrà corrisposta secondo il criterio pro rata con frequenza annuale.

Per quanto riguarda i meccanismi di correzione ex post, le disposizioni di B.I. precisano le casistiche di violazioni cui applicare, se commesse, il *claw back* e precisamente:

- Comportamenti che hanno generato una perdita significativa per la Banca;
- Violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'art.53, comma 4 e seguenti del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

Per quanto riguarda i meccanismi di *malus*, si applicherebbe la regola già introdotta in occasione del differimento per gli esercizi passati, utilizzando quindi come "entry gate" il valore limite del CET1 definito di volta in volta dalla Banca d'Italia (attualmente 14%) cui affiancare altresì il valore limite presente nel RAF del rapporto fra *minimo saldo cumulato* /

*attivo totale*, che misura nel durante sia la solidità patrimoniale che la capacità del Gruppo di fronteggiare le esigenze di liquidità.

Infine si è ritenuto di elevare la soglia minima di remunerazione variabile da 40.000 a 50.000, al di sotto della quale non applicare al Personale più rilevante tutte le regole di maggior dettaglio, mantenendo esclusivamente nelle medesime quote percentuali (75% e 25%) il bilanciamento fra la componente cash e quella in strumenti finanziari e limitando il differimento della liquidazione della quota in strumenti finanziari di un solo anno.

Inoltre si precisa che:

- Non vengono previsti bonus garantiti, se non in casi eccezionali e comunque solo nel caso, e ove necessario, del primo anno di impiego per ristorare le perdite dell'incentivo presso il precedente datore di lavoro.
- Non vengono previsti, di norma, meccanismi di incentivazione per i Consiglieri non esecutivi
- Non è prevista alcuna forma di remunerazione variabile per i componenti del Collegio Sindacale
- Non sono previsti, di norma, meccanismi di incentivazione a favore di collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato

Viene mantenuto un sistema di bonus *un tantum* discrezionale per il Personale non destinatario del Sistema MBO, basato sulle performance complessive realizzate e comunque di importo contenuto. Tale sistema non viene applicato al "Personale più rilevante" salvo casi eccezionali che verranno sottoposti per l'approvazione al CdA. Quest'ultimo caso riguarderebbe situazioni del tutto particolari con l'esigenza di gestire risultati eccellenti a fronte di obiettivi estemporanei generati da situazioni straordinarie non previste. Ovviamente tali riconoscimenti debbono riguardare soltanto i casi in cui il beneficiario ha conseguito pienamente anche i propri obiettivi di MBO.

- Non esistono benefici pensionistici discrezionali.

### **Conclusioni del rapporto di lavoro**

I criteri adottati dal Gruppo nella determinazione del compenso da riconoscere in caso di cessazione anticipata ad iniziativa aziendale del rapporto di lavoro, con esclusione del licenziamento per giusta causa, sono esclusivamente quelli stabiliti dalla legge e dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il Personale delle Imprese Creditizie.

Pertanto oltre all'indennità di mancato preavviso, così come fissato in relazione all'anzianità di servizio, viene altresì conteggiata come limite massimo di riferimento l'indennità supplementare nella misura massima prevista contrattualmente (22 mensilità), in alcuni casi aumentata automaticamente in relazione all'età del soggetto destinatario del provvedimento. Pertanto le mensilità aggiuntive da riconoscere possono essere da un minimo di 7 a un massimo di 29. L'ammontare dell'esborso viene calcolato secondo quanto previsto dalle norme di legge (art. 2121 cc.) e di contratto ed è pertanto soggetto a variare anche significativamente in considerazione dei possibili destinatari del provvedimento.

Peraltro, per quanto ci riguarda si definirebbe di norma in 24 mensilità il limite del compenso fermo restando che la quota eccedente il mancato preavviso, così come fissato dal CCNL, verrebbe assoggettata a quanto definito alla Sezione III, paragrafo 2.1 punti 3 e 4 con le modalità previste per le Banche intermedie e nelle stesse misure previste per il pagamento della remunerazione variabile per i Risk Takers, sempreché in sede giudiziale non venga imposta una quantificazione maggiore. In tal caso verrebbe meno anche l'applicazione dei criteri di maggior dettaglio. La metodologia di calcolo viene sempre effettuata in base a quanto previsto dall'art. 2121 CC. In relazione a quanto sopra l'importo massimo viene fissato in Euro 2,7 milioni, pari a 36 mensilità di remunerazione fissa. Tale limite include anche gli eventuali patti di non concorrenza.

#### **La Politica di Remunerazione per particolari categorie**

Per quanto riguarda gli agenti/promotori in attività finanziarie, la remunerazione degli stessi è esclusivamente a provvigione senza valenza incentivante e, pertanto, non soggetta alle regole di dettaglio previste dalla normativa.

#### **Coinvolgimento delle funzioni di controllo**

Per quanto attiene al processo di definizione delle politiche di remunerazione, sono state coinvolte le funzioni aziendali competenti (Risk Management, Compliance, Risorse Umane e l'Area del CFO) al fine di garantire una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

Il servizio Audit, quale funzione accentrata di Gruppo, ha proceduto alla verifica delle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo, esprimendo giudizio favorevole.

Gli esiti di questa verifica sono stati portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e quindi dell'Assemblea dei Soci.

#### **Comitato Remunerazioni**

Con delibera consiliare del 9 febbraio 2016 è stato istituito il Comitato Remunerazioni, al quale sono stati attribuiti i compiti previsti in capo a detto Comitato dalle vigenti istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Il Comitato Remunerazioni, che nel corso del 2016 si è riunito 9 volte, ha ritenuto che il sistema di remunerazione e incentivazione delineato tenga nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e sia coerente con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, assicurando altresì il giusto riconoscimento al personale meritevole per i risultati conseguiti al fine di mantenere alta la motivazione e l'orientamento ai risultati.

#### **OBBLIGHI DI INFORMATIVA**

Le disposizioni normative impongono che ICBPI fornisca tutta una serie di informazioni al pubblico, alla Banca d'Italia e all'Assemblea dei Soci:

##### **Informativa al Pubblico**

Vengono pubblicate sul sito Web dell'Istituto relativamente alle retribuzioni riguardanti l'esercizio 2016:

- Le informazioni previste dall'articolo 450 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR);
- Le informazioni circa le modalità di attuazione delle disposizioni normative.

#### **Informativa alla Banca d'Italia**

All'Organo di Vigilanza verranno trasmesse due rilevazioni come previsto dalla normativa:

- La prima relativa al personale con remunerazione annua almeno pari a 1 milione di Euro;
- La seconda riferita al personale nel suo complesso e al "*personale più rilevante*".

#### **Informativa all'Assemblea**

Annualmente verranno fornite all'Assemblea le stesse informazioni riguardanti i sistemi di remunerazione e incentivazione forniti al pubblico tramite il sito web.

### **CONCLUSIONI**

In conclusione si ritiene che il sistema di remunerazione delineato rispetti fedelmente quanto previsto dalla normativa della B.I. e tenga soprattutto nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e sia coerente con gli obiettivi di lungo periodo della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

### **INFORMATIVA RELATIVA ALLE REMUNERAZIONI COMPLESSIVE DI CIASCUN MEMBRO DELL'ORGANO DI GESTIONE DI ICBPI**

In applicazione di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/213 del Parlamento Europeo, si indicano di seguito le remunerazioni complessive (retribuzione fissa e variabile a qualsiasi titolo) percepite nell'esercizio 2016 dal Presidente, Amministratore Delegato e Vice Direttore Generale Vicario:

- Presidente	€ 192.541
- Ex Presidente	€ 102.811
- AD/DG	€ 1.789.530
- Ex AD/DG	€ 518.276
- VDG	€ 778.040

## Leva finanziaria

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

In data 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE l'Atto Delegato della Commissione del 10 ottobre 2014 (divenuto Regolamento UE n. 62/2015). Con l'Atto Delegato, che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), la Commissione Europea ha fornito indicazioni al fine di uniformare le differenti interpretazioni delle modalità di calcolo del Leverage Ratio che rendono non comparabili gli indicatori calcolati dalle diverse istituzioni. Le principali modifiche introdotte dall'Atto Delegato, rispetto al testo vigente del CRR, incidono sul valore dell'esposizione, in particolare:

- per i derivati, possibilità di dedurre dal valore dell'esposizione il margine di variazione in contante, se soddisfatte determinate condizioni stabilite dall'Atto Delegato;
- misurazione dei derivati su crediti venduti all'importo nozionale lordo anziché al valore equo, con possibilità di dedurre dall'importo nozionale le variazioni del valore equo rilevate nel conto economico (come componenti negative). Nel rispetto di criteri rigorosi è altresì autorizzata la compensazione della protezione venduta con la protezione acquistata;
- deduzione dalle esposizioni della componente "cliente" delle operazioni con una controparte centrale qualificata (QCCP) in cui l'ente non è obbligato a rimborsare il cliente in caso di default della QCCP, poiché non si crea alcun effetto leva;
- precisazione che le garanzie reali ricevute per operazioni di finanziamento tramite titoli non possono essere utilizzate per ridurre il valore dell'esposizione di tali operazioni, ma che i crediti e i debiti in contante derivanti da tali operazioni con la stessa controparte possono essere compensati nel rispetto di criteri rigorosi.

Inoltre, l'Atto Delegato - modificando il Regolamento UE n. 575/2013 - prevede che il coefficiente di leva finanziaria sia calcolato alla data di fine trimestre, eliminando la discrezionalità prevista precedentemente dalla CRR (media aritmetica dei coefficienti mensili del trimestre di riferimento o - previa autorizzazione dell'Autorità competente - dato puntuale di fine trimestre).

In data 15 febbraio 2016, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013. Pertanto il Gruppo ICBPI pubblica, a partire dal 31 marzo 2016, l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

I flussi segnalatici sono trasmessi all'Autorità di vigilanza a partire dal 30 settembre 2016 in coerenza con le disposizioni dell'Atto Delegato e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 428/2016 della Commissione che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014. Quest'ultimo stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e si applica a decorrere dalla prima data di riferimento per le segnalazioni, che cade sei mesi dopo la data della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (quindi a far data dalla segnalazione regolamentare del 30 settembre 2016).

In accordo con le indicazioni del par. 3.2 della Circ. 285 B.I. Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. II, il Servizio Risk Management ha avviato, a partire dall'esercizio 2014, un'attività di monitoraggio periodico dell'indicatore di Leverage Ratio, definito, in accordo con quanto statuito dall'art. 429 del Regolamento UE 575/2013, come il rapporto fra le attività e gli elementi fuori bilancio e il Capitale di Classe 1 (assimilabile al Core Tier 1 Capital)<sup>13</sup>. Prudenzialmente, nella valutazione si è scelto di ponderare al 100% tutti gli elementi fuori bilancio, senza pertanto utilizzare le eccezioni indicate al punto 10 del citato articolo. Tale monitoraggio ha periodicità trimestrale, in quanto il Gruppo ICBPI procede alla rivalutazione del Capitale con tale frequenza, e viene eseguito a partire dalla data del 31 Dicembre 2013.

Il Gruppo ICBPI condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio, e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Conseguentemente, a partire dal secondo semestre 2014 l'indicatore di leva finanziaria è stato inserito fra le metriche del Risk Appetite Framework, con livelli di Risk Limit, Trigger e Target fissati rispettivamente a 28, 23 e 18, poi modificati rispettivamente a 30, 25 e 20 con la revisione del R.A.F. approvata del CdA del 9 febbraio 2017.

I risultati sono riportati nella tabella seguente (in **grassetto** sono riportati i risultati da quando l'indicatore è incluso nel Risk Appetite Framework).

<b>GRUPPO ICBPI</b>			
<b>Indicatore di Leva Finanziaria (Attività di rischio /Core Tier 1 Capital), perimetro di consolidamento</b>			
<b>Data</b>	<b>Attività di rischio (mgl Euro)</b>	<b>Core Tier 1 Capital (mgl Euro)</b>	<b>Indicatore di Leva</b>
<b>31/12/2013</b>	<b>9.208.848</b>	<b>555.732</b>	<b>16,57</b>
31/03/2014	12.413.165	615.396	20,17
30/06/2014	10.917.582	638.699	17,09
30/09/2014	8.985.342	618.061	14,54

<sup>13</sup> In realtà il regolamento UE 575/2013 definisce il coefficiente di leva finanziaria come il rapporto fra capitale ed esposizioni, ma per la comodità dell'utilizzo dei numeri interi, e in analogia con quanto ampiamente utilizzato dalle istituzioni finanziarie e dai mezzi di comunicazione, si è preferito utilizzare come indicatore il reciproco di tale coefficiente.



<b>31/12/2014</b>	<b>9.242.610</b>	<b>667.106</b>	<b>13,85</b>
31/03/2015	11.226.831	683.046	16,44
30/06/2015	11.445.590	725.668	15,77
30/09/2015	11.039.773	727.075	15,18
<b>31/12/2015</b>	<b>9.356.931</b>	<b>560.181</b>	<b>16,70</b>
31/03/2016	11.373.568	513.854	22,13
30/06/2016	10.416.202	683.739	15,26
30/09/2016	12.143.635	718.110	16,99
<b>31/12/2016</b>	<b>11.464.101</b>	<b>889.671</b>	<b>12,931</b>
<b>Stima 31/12/2017<sup>14</sup></b>	<b>11.884.977</b>	<b>693.440</b>	<b>17,14</b>

Dai dati sopra riportati emerge che l'indicatore di Leva, che nel corso del 2015 ha evidenziato una forte stabilità, nel 2016 è risultato molto più volatile, anche se essenzialmente a causa della variazione trimestrale del Capitale (in incremento nella rilevazione di fine giugno di circa il 33% a causa della cessione delle quote di Visa Europe, e nuovamente, di circa il 24%, nella rilevazione di fine dicembre, a seguito dell'acquisizione di Mercury Payment e Mercury Processing e conseguente aumento di capitale), mentre le attività a rischio sono rimaste più costanti, con un incremento significativo solo nella rilevazione di fine marzo (+22%) e di fine settembre (+17%).

Prospettivamente al 31-12-17, l'indicatore è previsto in incremento, posizionandosi ad un livello ampiamente migliore anche del Risk Target (posto a 20, a seguito della revisione del RAF approvata dal CdA del 9-2-17).

Si ritiene pertanto che allo stato attuale la leva finanziaria del Gruppo sia sotto controllo e ad un livello tale da non destare preoccupazioni nel medio-breve termine.

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2016, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione UE 2016/200. Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

<b>Coefficiente di leva finanziaria (CRR) - Modello d'informativa</b>	
Data di riferimento	31-dic-16
Nome del soggetto	MERCURY U.K. HOLDCO
Livello di applicazione	CONSOLIDATO

<sup>14</sup> Stima effettuate sulla base del Piano Industriale e rivista a fronte dei dati contabili al 31-12-16.



**Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria**

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	12.046.583
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	373
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	440.598
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	- 123.054
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	- 2.691.581
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	983.563
8	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>10.656.482</b>

Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	12.168.290
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	- 2.089.997
3	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>10.078.293</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>		
4	Costo di sostituzione associato a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	373
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	627
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	<b>Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>1.001</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	577.188
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	577.188
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>577.188</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	-
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-
19	<b>Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>-</b>
<b>(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))</b>		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>		
20	<b>Capitale di classe 1</b>	<b>886.733</b>
21	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)</b>	<b>10.656.481</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
22	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>0,0832</b>
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	disposizione transitoria
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	10.078.293
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	188.420
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	9.889.873
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	5.329.049
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico <u>non</u> trattati come emittenti sovrani	1.458
UE-7	enti	2.980.071
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	-
UE-9	esposizioni al dettaglio	31.724
UE-10	imprese	330.920
UE-11	esposizioni in stato di <i>default</i>	1.126
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	1.215.526

## Dichiarazione dell'Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato Paolo Bertoluzzo dichiara, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 (CRR) che:

1. I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Capogruppo ICBPI e descritti nel presente documento "Informativa al pubblico", sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo;
2. Nel suddetto documento sono rappresentati i profili di rischio complessivo del Gruppo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, lì 22 maggio 2017



**FINE DOCUMENTO**